

Banca Agricola
Popolare di Sicilia

Informativa al pubblico – Pillar III 31.12.2025



Sommario

Premessa.....	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	6
1.1 Strategie e Processi per la gestione dei Rischi.....	6
1.2 Il Sistema dei Controlli Interni	7
1.3 Ambito di applicazione	8
• 1.3.1 Mappatura dei Rischi	8
• 1.3.2 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF	12
• 1.3.3 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.	12
• 1.3.4 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti	22
• 1.3.5 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari	40
1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio.....	40
2. Sistemi di Governance (art. 435 (2) CRR)	42
3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	51
4. Fondi Propri (art. 437 CRR).....	53
5. Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR).....	59
6. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR).....	61
7. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)	68
8. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR).....	70
9. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione	78
10. Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie di pagamento e a schemi di garanzia pubblica (EBA/GL/2020/07)	79
11. Attività non vincolate (art. 443 CRR)	80
12. Uso delle Ecai (art. 444 CRR).....	83
13. Rischio di mercato (art. 445 CRR)	87
14. Informativa sul rischio di CVA (art. 445 bis CRR).....	88
15. Rischio Operativo (art. 446 CRR)	89

16. Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	92
17. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)	98
17.1. Misurazione dell'esposizione all'IRRBB/CSRBB in termini di variazione del valore economico	99
17.2. Misurazione dell'esposizione all'IRRBB/CSRBB in termini di variazione del margine di interesse	99
17.3. Utilizzo delle misure di IRRBB e CSRBB nella quantificazione del capitale interno	100
18. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)	103
19. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449 bis CRR)	108
20. Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra (art. 449 ter CRR)	112
21. Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)	113
22. Leva finanziaria (art. 451 CRR)	124
23. Informativa sulle esposizioni alle cripto-attività e attività connesse (art. 451 ter CRR)	128
24. Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)	129
25. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	130
26. Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013	131
27. Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2025 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche circolare banca d'Italia n. 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2	132

Premessa

A gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (cosiddetto CRR), e nella Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea (il c.d. framework di Basilea 3).

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (in seguito anche CRR II) che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Salve talune eccezioni, il Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

A valere dal 1° gennaio 2025 il Regolamento (UE) n. 1623/2024, del 31 maggio 2024 (CRRIII), ha modificato il suddetto regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor (Testo rilevante ai fini dello Spazio Economico Europeo - SEE).

CRR e CRD IV sono integrate da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- il primo pilastro, che si occupa della misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale, in funzione anticiclica e a fronte del rischio sistemico;
 - requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di equilibrio strutturale a lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria. All'ICAAP deve coordinarsi il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);

- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Con particolare riferimento all'Informativa al pubblico, che fornisce la rappresentazione dei rischi assunti, delle strategie utilizzate, dei processi di gestione e misurazione e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione.

A far data dal 1° gennaio 2025, è entrato in vigore il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, datato 29 novembre 2024, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 in riferimento alla pubblicazione da parte degli Enti delle informazioni di cui alla Parte otto, Titoli II e III e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – Pillar III al 31 dicembre 2025", è stato redatto dalla Banca Agricola Popolare di Sicilia scpa su base consolidata.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (www.baps.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2025 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers SpA) e nel Resoconto ICAAP/ILAAP 2026, nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 18.04.2026 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

In ossequio al principio di proporzionalità, che informa la nuova regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio e la ricchezza delle informazioni sono calibrate sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività aziendale.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di gestione dei rischi all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, con frequenza almeno annuale, definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità, d'ora in poi "Comitato Rischi e Sostenibilità", propone al Consiglio di amministrazione, per l'adozione definitiva, le policies in materia di gestione dei rischi ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

La Funzione di Risk Management definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantire un'accurata misurazione, un costante monitoraggio e la quantificazione del capitale economico a fronte dei rischi medesimi. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)¹ fornendo la conseguente informativa agli Organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico, la Funzione individua i modelli e le metodologie più idonei ad assicurare una piena comprensione e rappresentazione dell'esposizione ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro, assicurando la coerenza del framework adottato rispetto a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di rischio del Gruppo ed alla sensitività rispetto all'andamento dei fattori di mercato.

La Funzione fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, valutando gli impatti delle scelte sul profilo di rischio aziendale e rendicontando in merito nell'ambito del Comitato ALM e Investimenti e del Comitato Rischi e Sostenibilità. Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Rischi e sostenibilità, valutazioni

¹ Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti.

riferite al grado di qualità degli impieghi. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.2 Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.

In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere ed i conseguenti limiti operativi.

Annualmente, l'Organo di Supervisione Strategica procede a deliberare le soglie "Obiettivo", "Tolerance" e "Last Threshold" associate ad ogni indice nel contesto del Risk Appetite Statement.

Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR" che definisce i criteri per l'individuazione di tali operazioni, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. Si definiscono "OMR" quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che, per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc.), potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.3 Ambito di applicazione

1.3.1 Mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi di primo e di secondo pilastro, tenendo conto dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento.

In particolare, la Direzione Controllo Rischi ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, in occasione dell'ICAAP, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte, classificandosi in base alla loro rilevanza, nonché in ordine alla misurabilità o valutabilità del rischio. Nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo.

Il complesso dei rischi individuato in occasione dell'ultimo esercizio ICAAP è riportato nelle tabelle seguenti, corredato delle rispettive definizioni.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di credito	Rischio connesso all'insolvenza del debitore intesa come incapacità dello stesso di adempiere puntualmente alle obbligazioni assunte. Tale definizione di rischio coglie principalmente la componente di rischio di default, basata su una visione binomiale dell'evento di inadempimento (default vs non default). In aggiunta ed a maggior specificità delle diverse possibili configurazioni del rischio di credito, sono stati identificati anche "il rischio di migrazione" e "il rischio di concentrazione", entrambi espressamente valutati con un modello di portafoglio (cfr., infra). Riconducibili o connesse al rischio di credito sono anche le fattispecie del "rischio di controparte", del "rischio paese", del "rischio provisioning" e del "rischio residuo". Nelle righe sottostanti sono riportate le definizioni puntuali dei rischi sopra citati.
Rischio di mercato	Rischio riconducibile alla variazione avversa delle variabili di mercato – es. tassi di interesse, mercati azionari, tassi di cambio, etc. – da cui dipende il fair value degli strumenti finanziari gestiti secondo il modello di business denominato "Held for Trade" (HFT), in quanto orientato a trarre profitto dalla variazione dei corsi di borsa.
Rischio operativo	Attiene al rischio di subire perdita dipendenti da carenze o errori nei processi interni, nelle risorse umane e nei sistemi oppure da eventi esterni. Sono inclusi i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi reputazionali, strategici e di business. Il rischio operativo è una tipologia pervasiva a cui possono essere ricondotte specifiche fattispecie di rischio, quali il rischio informatico, il rischio di terze parti ICT, il rischio condotta e il rischio modello.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB)	Il rischio attuale e prospettico di un impatto negativo sul valore economico del capitale proprio o sul margine di interesse, comprese le variazioni di valore di mercato, derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che incidono sugli strumenti del banking book sensibili ai tassi di interesse. L'IRRBB include il rischio di differenza dei rendimenti (gap risk), il rischio base (basis risk) e il rischio di opzione (option risk).
Rischio di liquidità	Rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare le proprie attività (<i>market liquidity risk</i>).
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.
Rischio derivante da cartolarizzazione	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda una banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Rischio strategico e di business	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio reputazionale	Rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione, effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.
Rischio Informatico	Il rischio informatico può essere inquadrato sotto diverse prospettive, assunte dal framework regolamentare vigente. In particolare, il "rischio informatico", secondo la definizione contenuta all'art. 3, paragrafo 5, del Regolamento DORA, è rappresentato da qualunque circostanza ragionevolmente identificabile in relazione all'uso dei sistemi informatici e di rete che, qualora si concretizzi, può compromettere la sicurezza dei sistemi informatici e di rete, di eventuali strumenti o processi dipendenti dalle tecnologie, di operazioni e processi, oppure della fornitura dei servizi causando effetti avversi nell'ambiente digitale o fisico. Il Rischio ICT e di Sicurezza, come definito dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013, è il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carenze integrità dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di terze parti ICT	Rischio di subire perdite finanziarie, impatti reputazionali o di compliance derivanti dalla violazione di normative a causa di una compromissione di riservatezza, autenticità, disponibilità e integrità delle risorse ICT e dei patrimoni informativi derivante da inadeguatezza, inefficienza o carenze sotto il profilo della sicurezza e adeguatezza del fornitore di servizi ICT.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio riciclaggio	Rischio di riciclaggio che risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminose venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.
Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB)	Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come l'IRRBB o dal rischio di credito/default atteso. Il CSRBB rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD.
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.
Rischio di condotta	Componente del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.
Rischi climatici ed ambientali	Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano due fattori di rischio principali, il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario causato dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale e il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere la Banca a seguito del processo di aggiustamento improvviso verso un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale. I rischi fisici e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori determinanti e potenzialmente aggravanti delle categorie di rischi prudenziali, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.
Rischio di controparte	Il rischio di controparte è la possibilità che una delle parti in una transazione finanziaria non riesca a onorare i propri obblighi contrattuali, causando perdite economiche alla controparte. Si manifesta quando una controparte non adempie ai pagamenti o alla consegna di titoli, sia in contratti di derivati, mutui, o altre operazioni, rappresentando il rischio di insolvenza dell'altra parte.
Rischio paese	Il rischio Paese è il rischio che eventi di natura economica, politica o sociale verificatisi in un Paese estero incidano negativamente sulla capacità o sulla volontà di soggetti pubblici o privati residenti in quel Paese di far fronte alle proprie obbligazioni finanziarie nei confronti della banca.
Rischio Modello	Rischio di incorrere in perdite economiche, in una rappresentazione non corretta del profilo di rischio o in decisioni gestionali non appropriate, derivanti dall'utilizzo di modelli interni non adeguati o non robusti, affetti da errori di specificazione, calibrazione o implementazione, da carenze nei dati utilizzati ovvero da un utilizzo non coerente con le ipotesi sottostanti e le finalità per cui i modelli sono stati sviluppati e validati.
Rischio di differenza dei rendimenti (gap risk)	Rischio che nasce dalla struttura per scadenze degli strumenti sensibili al tasso di interesse derivante da differenze nella tempistica delle loro variazioni di tasso, e comprende le variazioni della struttura per scadenze dei tassi di interesse che si verificano in modo consistente su tutta la curva dei rendimenti (rischio parallelo) o differenziato per periodo (rischio non parallelo).
Rischio Base	Rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze ma sono prezzati utilizzando indici di tassi d'interesse diversi. Il rischio di base (basis risk) deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi guadagnati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.
Rischio Opzione	Rischio derivante da opzioni (integrate ed esplicite), in cui la banca o un suo cliente possono modificare il livello e la tempistica dei propri flussi di cassa; nello specifico, si tratta del rischio derivante da strumenti sensibili ai tassi di interesse in cui il titolare eserciterà quasi certamente l'opzione, ove questo sia nel suo interesse finanziario (opzioni automatiche integrate o esplicite), e del rischio derivante dalla flessibilità incorporata implicitamente o rientrante nei termini degli strumenti sensibili al tasso di interesse, in modo tale che le variazioni dei tassi di interesse possano condizionare il comportamento del cliente (rischio di opzione integrata comportamentale).

Nella tabella seguente, è riportata l'ulteriore specifica dei rischi in base alla loro rilevanza ed alla misurabilità e/o valutabilità dei medesimi.

Tipologia di rischio	Rischio considerato	Rischio attuale e/o prospettico?	Rischio misurabile o valutabile?	Rischio rilevante?
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di credito	Attuale e prospettico	Misurabile	✓
	di cui rischio di controparte CVA	Attuale e prospettico	Misurabile	
	Rischio di mercato	Attuale e prospettico	Misurabile	
	Rischio operativo	Attuale e prospettico	Misurabile	✓
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Attuale e prospettico	Misurabile	✓
ILAAP	Rischio di liquidità	Attuale e prospettico	Misurabile	✓
	Rischio di attività vincolate	Attuale e prospettico	Misurabile	
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	Attuale e prospettico	Misurabile	✓
	Rischio di tasso di interesse sul banking book (gap risk)	Attuale e prospettico	Misurabile	✓
	Rischio base	Attuale e prospettico	Misurabile	
	Rischio Opzione	Attuale e prospettico	Misurabile	✓
	Rischio di differenziali creditizi sul banking book (CSRBB)	Attuale e prospettico	Misurabile	✓
	Rischio di migrazione	Attuale e prospettico	Misurabile	
	Rischio residuo	Attuale e prospettico	Misurabile	
	Rischio modello	Attuale e prospettico	Misurabile	
	Rischio derivante da cartolarizzazione	Attuale e Prospettico	Misurabile	
	Rischi climatici e ambientali	Attuale e Prospettico	Misurabile/valutabile	
	Rischio strategico e di business	Attuale e prospettico	Valutabile (rischio strategico) /Misurabile (rischio di business)	
	Rischio reputazionale	Attuale e prospettico	Valutabile/Misurabile	
	Rischio riciclaggio	Attuale e prospettico	Valutabile	✓
	Rischio paese	Attuale e prospettico	Valutabile	
	Rischio di provisioning	Attuale e prospettico	Valutabile	
	Rischio di condotta	Attuale e prospettico	Valutabile	
	Rischio informatico	Attuale e prospettico	Valutabile	
	Rischio di terze parti ICT	Attuale e prospettico	Valutabile	

1.3.2 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo viene individuata dal Consiglio di amministrazione nel documento denominato “Risk Appetite Statement” (RAS), che rappresenta una componente fondamentale del Risk Appetite Framework (RAF). In particolare, nel RAS sono riportate tre soglie, rappresentate dal livello obiettivo di rischio, dalla tolerance e dal “last threshold”.

La determinazione della propensione al rischio è definita sulla base delle previsioni di piano industriale – le quali compendiano, a loro volta, le previsioni relative alle più significative aree aziendali (piano NPLs, funding plan, piano IT, etc.) – tenendo conto del modello di business e considerati, ove opportuno, margini prudenziali volti a cogliere eventuali evoluzioni di scenario o nell’operatività aziendale non colte dal piano.

La Banca risulta indirizzata, in generale, a perseguire un profilo rischio/rendimento contenuto, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali, del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio e del più ampio Capitale complessivo Attuale e Prospettico avuto riguardo, per altro, ai risultati delle prove di stress, e ferma restando l’opportunità di detenere un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite eventualmente addizionali generabili in scenari di stress.

Il capitale interno prospettico tiene, altresì, conto dei rischi non quantificabili, garantendo la presenza di un ulteriore stock di risorse patrimoniali in grado di assorbire le eventuali perdite derivanti da rischi di secondo pilastro piuttosto che quelli non misurabili.

1.3.3 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l’ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

La Direzione Controllo Rischi, sulla base delle risultanze fornite dal Servizio Contabilità Generale e Bilancio, procede alla misurazione dei rischi utilizzando le metodologie approvate dal Consiglio di amministrazione.

Relativamente ai rischi non misurabili ma solamente valutabili, la Funzione svolge analisi finalizzate alla formulazione di un giudizio qualitativo sul livello di rischio associato a tali fattispecie e sull’adequatezza dei presidi di controllo e di attenuazione in essere.

In un’ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di stress testing; in tal senso si precisa che le prove di carico sono condotte in conformità ad un apposito Programma di Stress Test annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione ed in via generale conforme alle previsioni indicate dalla Vigilanza in merito al consueto processo ICAAP/ILAAP.

L’esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell’esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi

estremi benché plausibili, concorrono ad irrobustire l'efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti, laddove previsto, e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo, la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici, gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "buffer" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti, tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo e sono modulati applicando il principio di proporzionalità. Sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Con riferimento alla misurazione del Rischio di Credito, il Gruppo adotta il metodo standardizzato ai fini della determinazione del Capitale Interno regolamentare in applicazione di quanto previsto dal regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche.

Utilizzando questa metodologia, la definizione del requisito patrimoniale è calcolata come segue:

$$\text{Requisito Patrimoniale} = \text{Esposizione} \times \text{coefficiente di ponderazione} \times 8\%$$

Il coefficiente di ponderazione utilizzato per il calcolo dell'esposizione al rischio di credito è definito dall'autorità di vigilanza, anche sulla base dei giudizi delle agenzie di rating riconosciute dalla Banca d'Italia, attribuiti alle posizioni creditizie in essere.

Come primo passo viene identificato il valore delle esposizioni (elemento dell'Attivo anche fuori Bilancio) partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività di rischio al netto delle eventuali rettifiche di valore, determinato tenendo conto anche delle forme di protezione del credito in essere. Una volta quantificate, le esposizioni vengono divise portafogli regolamentari, così come previsti dalla normativa citata e dalle modifiche introdotte con il Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3).

Ciascun rapporto viene, quindi, ponderato rispettando i dettami normativi per determinare l'attivo di rischio ponderato o RWA che aggregato e moltiplicato per l'8% costituisce il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

La base dati su cui è effettuata la determinazione del capitale interno proviene dal sistema informativo denominato "SISBA", i cui dati di *output* sono processati dall'applicativo "B3PRO".

Le modalità di misurazione del Rischio di Mercato sono quelle proprie della metodologia standardizzata semplificata, così come modificata dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3). Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato in:

- Rischio di posizione, per tutte le attività incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- Rischio di cambio e Rischio di posizione in merci, per le attività e passività dell'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, vengono quantificati due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni consentite dalla normativa, si è avvalso del metodo basato sulla scadenza. Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente o dell'obbligato.

Per il rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista dalle disposizioni di vigilanza, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Per quel che concerne i derivati OTC su crediti e sui tassi di interesse, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito, il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio generico e specifico connesso con le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica il metodo "*look through*" (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione più rispondente all'effettivo profilo di rischio dello strumento. In mancanza, utilizza il *mandate based approach* o il *fall back method*, come previsto dal CRR.

Il valore corrente della quota di OICR è attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell'OICR. Pertanto, il requisito patrimoniale è calcolato applicando le metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

Per quanto attiene al metodo di misurazione del Rischio Operativo, a decorrere dal 2025, in linea con quanto dalla nuova disciplina prevista dal Capital Requirements Regulation (CRR3), la Banca ha adottato la metodologia Standardized Measurement Approach (SMA) ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. In coerenza con le previsioni del CRR, l'indicatore di attività medio triennale viene moltiplicato per il coefficiente fisso del 12% stabilito per le banche con valore del predetto indicatore inferiore o uguale ad € 1 miliardo.

Con riferimento al Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB), in coerenza con quanto previsto da EBA/GL/2022/14, la Banca procede al calcolo dell'esposizione per le componenti di:

- gap risk;
- rischio base;
- rischio di opzione.

Il gap risk deriva dal disallineamento temporale tra scadenze o date di riprezzamento di attività e passività, con possibili effetti negativi su valore economico e redditività. L'esposizione è valutata secondo due prospettive:

- variazione del valore economico del capitale (EVE), misurata, secondo un approccio *full evaluation*, in termini di variazione del valore attuale delle attività e passività del banking book a seguito dell'applicazione dei sei scenari previsti dal Regolamento (UE) 2024/856;
- variazione del margine di interesse (NII), è calcolata come differenza tra il margine atteso a 1 anno nello scenario base (*tassi forward* impliciti) e quello riveniente dall'applicazione dei due scenari previsti dal citato Regolamento (UE) 2024/856. Le proiezioni sono effettuate in ipotesi di bilancio costante, sostituendo le poste in scadenza o in riprezzamento con strumenti aventi caratteristiche analoghe

Il rischio base deriva dalla non perfetta correlazione tra i parametri di indicizzazione dei tassi attivi e passivi. La Banca ne verifica annualmente la materialità (soglia del 5% rispetto al tasso pivot) e, se rilevante, lo misura tramite analisi storiche delle differenze tra tassi e costruzione di scenari di shock (*tightening* e *widening*) con approccio statistico.

Il rischio di opzione è legato alla eventuale presenza di opzioni implicite o esplicite negli strumenti finanziari, che introducono non linearità nei flussi di cassa. La Banca distingue tra:

- opzioni comportamentali (es. *prepayment*, *early redemption*), trattate tramite modelli semplificati o comportamentali;
- opzioni automatiche (es. *cap/floor*), valutate tramite analisi di *sensitivity*.

Il rischio da differenziale creditizio CSRBB (Credit Spread Risk in the Banking Book) misura l'impatto delle variazioni degli spread creditizi sul valore economico del capitale e sul margine di interesse.

In termini di valore economico del capitale, la *sensitivity* è calcolata come variazione del valore attuale degli strumenti tra scenario base e scenari di *shock* dei credit spread, utilizzando modelli di *full evaluation*.

Gli shock sono definiti sulla base di scenari di *tightening* e *widening*, derivati da analisi storiche (percentili estremi su 10 anni). Le curve di spread sono costruite associando gli strumenti a cluster omogenei (area geografica, settore, rating, ecc.), con metodologie statistiche che sterilizzano il rischio idiosincratico.

In termini di margine di interesse, l'esposizione è calcolata come differenza tra NII baseline e NII in uno scenario di shock degli spread.

Le proiezioni sono effettuate coerentemente con l'approccio adottato per l'IRRBB (bilancio costante e utilizzo di curve *forward* comprensive di spread).

La Banca misura anche il rischio relativo all'incertezza del modello comportamentale utilizzato per le poste dell'attivo e del passivo prive di scadenza predefinita di riprezzamento (**rischio modello**). In particolare, al fine di cogliere l'incertezza di parametro, connessa alla variabilità statistica dei coefficienti stimati, la Banca ha eseguito un'analisi di *sensitivity* dei parametri più significativi del modello ed ha utilizzato le misure di rischio massime ottenute, per ciascun parametro, a seguito di tale analisi, per la determinazione dell'esposizione al rischio in parola.

Nell'ambito del Rischio di Liquidità, la Banca calcola, con la frequenza di invio dei flussi segnaletici, le seguenti metriche regolamentari:

- *Liquidity Coverage Ratio*, che rappresenta l'indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti in ipotesi di stress su un orizzonte di 30 giorni. La produzione della segnalazione avviene su base mensile;
- *Net Stable Funding Ratio*, che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale. La trasmissione della segnalazione avviene con frequenza trimestrale;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics*, che rappresentano metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentate (o solo parzialmente rese) dagli indicatori LCR e NSFR. La Banca segnala le informazioni sulle ulteriori metriche di controllo della liquidità con frequenza trimestrale in quanto soddisfa le seguenti condizioni: a) l'ente non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente; b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale dell'ente e la somma dei totali di bilancio individuali di tutti gli enti nel rispettivo Stato membro è inferiore all'1 % per i due anni consecutivi precedenti l'anno della segnalazione; c) le attività totali dell'ente, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di EUR.

La misurazione degli indicatori di liquidità regolamentare (LCR e NSFR) e delle metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM) è effettuata tramite l'applicativo Ermas.

EU_LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)		31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)									
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.251.015.835	1.348.109.008	1.484.410.508	1.587.217.971
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	3.166.858.229	3.336.088.295	3.508.941.599	3.554.065.010	197.569.921	205.016.709	213.264.795	217.332.571
3	Depositi stabili	2.380.012.562	2.463.756.380	2.552.586.397	2.586.545.206	119.000.628	123.187.819	127.629.320	129.327.260
4	Depositi meno stabili	668.120.145	694.785.672	725.724.518	744.835.821	78.569.293	81.828.890	85.635.475	88.005.311
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	838.572.102	916.192.415	1.004.580.893	1.046.450.417	352.732.756	386.057.942	424.240.838	444.031.828
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	838.567.519	916.187.832	1.004.576.309	1.046.450.417	352.728.172	386.053.359	424.236.255	444.031.828
8	Debito non garantito	4.583	4.583	4.583	0	4.583	4.583	4.583	0
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	514.008.319	522.266.218	535.304.476	528.380.908	81.705.894	79.113.399	78.991.439	75.313.021
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	182.505	166.248	265.123	213.950	182.505	166.248	265.123	213.950
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	513.825.814	522.099.970	535.039.353	528.166.958	81.523.389	78.947.151	78.726.317	75.099.071
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	228.127.743	232.395.115	236.723.287	233.077.745	228.127.743	232.395.115	236.723.287	233.077.745
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	46.825.305	46.377.639	46.010.516	45.706.608	2.341.265	2.318.882	2.300.526	2.295.330
16	Totale dei deflussi di cassa					862.477.579	904.902.047	955.520.886	972.040.495
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	110.467.188	113.179.388	115.135.984	112.887.846	81.739.841	83.211.024	84.521.955	82.069.269
19	Altri afflussi di cassa	211.130.234	214.208.606	216.641.335	210.827.185	44.576.108	45.917.035	47.006.778	45.522.509
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	321.597.422	327.387.995	331.777.319	323.715.031	126.315.949	129.128.059	131.528.734	127.591.779
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%					0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	321.597.422	327.387.995	331.777.319	323.715.031	126.315.948	129.128.059	131.528.734	127.591.779
Valore corretto totale						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					1.251.015.835	1.348.109.008	1.484.410.508	1.587.217.971
22	Totale dei deflussi di cassa netti					736.161.631	775.773.987	823.992.152	844.448.716
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					169,92%	173,31%	179,76%	187,72%

EU_LIQ2 - coefficiente netto di finanziamento stabile a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	567.279.949	0	0	3.565.517	570.845.466	550.903.542	0	0	3.761.905	554.665.447
2	Fondi propri	567.279.949	0	0	3.565.517	570.845.466	550.903.542	0	0	3.761.905	554.665.447
3	Altri strumenti di capitale		0	0	0	0		0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio		3.363.942.383	49.794.316	80.895.194	3.287.047.518		3.402.780.796	25.147.388	113.342.146	3.332.675.787
5	Depositi stabili		2.638.397.425	37.388.465	46.413.826	2.588.410.422		2.666.139.103	17.826.409	72.666.716	2.622.433.952
6	Depositi meno stabili		725.544.958	12.405.851	34.481.368	698.637.096		736.641.693	7.320.979	40.675.430	710.241.835
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.505.083.265	2.273.333	179.038.485	717.758.227		1.500.644.559	1.622.083	196.684.196	718.346.644
8	Depositi operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		1.505.083.265	2.273.333	179.038.485	717.758.227		1.500.644.559	1.622.083	196.684.196	718.346.644
10	Passività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
11	Altre passività:	0	231.662.830	262.500	5.889.302	6.020.552	127.119	238.382.852	515.000	8.956.990	9.214.490
12	NSFR derivati passivi	0					127.119				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		231.662.830	262.500	5.889.302	6.020.552		238.382.852	515.000	8.956.990	9.214.490
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					4.581.671.762					4.614.902.368
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					127.291.450					126.573.382
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		608.904.203	240.199.833	2.735.466.471	2.534.323.816		601.582.038	245.553.293	2.831.851.362	2.617.921.915
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di sconto dello 0%		0	0	0	0		0	0	0	0
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		48.918.473	260.225	59.833.522	64.855.482		51.301.179	257.134	60.110.490	65.369.175
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		484.986.844	153.804.179	783.779.877	967.849.254		464.822.892	161.888.105	824.549.086	995.865.092
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		77.755.970	65.150.833	307.586.310	306.599.184		66.283.205	70.619.595	331.825.430	321.453.953
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		48.804.273	50.551.651	1.342.119.950	976.077.701		50.801.505	50.445.677	1.345.713.842	981.263.109
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		42.511.059	44.191.028	1.131.026.990	789.821.435		44.161.934	43.875.595	1.125.551.684	786.665.042
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		26.194.613	35.583.778	549.733.122	525.541.380		34.656.462	32.962.377	601.477.944	575.424.540
25	Attività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
26	Altre attività:		279.682.132	0	392.802.818	415.781.086		115.879.508	6.072.904	441.027.832	458.410.966
27	Merci negoziate fisicamente				0	0				0	0
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		0	0	0	0		0	0	0	0
29	NSFR derivati attivi		68.757			68.757		0			0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		7.507			375		141.435			7.072
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		279.605.868	0	392.802.818	415.711.954		115.738.073	6.072.904	441.027.832	458.403.895
32	Elementi fuori bilancio		230.545.948	77.544.386	163.945.260	24.278.285		279.898.283	74.559.596	210.213.123	32.962.056
33	RSF totale					3.101.674.638					3.235.868.320
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					147,716%					142,617%

EU_LIQ2 - coefficiente netto di finanziamento stabile a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	557.237.456	0	0	3.958.292	561.195.748	531.653.335	0	0	4.152.545	535.805.880
2	Fondi propri	557.237.456	0	0	3.958.292	561.195.748	531.653.335	0	0	4.152.545	535.805.880
3	Altri strumenti di capitale		0	0	0	0		0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio		3.424.103.169	21.235.262	121.557.560	3.357.282.069		3.343.033.647	60.731.827	129.948.256	3.328.226.586
5	Depositi stabili		2.685.904.734	12.493.689	78.654.354	2.642.132.856		2.649.765.422	48.022.642	84.204.161	2.647.102.822
6	Depositi meno stabili		738.198.435	8.741.573	42.903.206	715.149.213		693.268.225	12.709.185	45.744.095	681.123.764
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.557.528.965	573.565	1.502.122	531.749.909		1.625.728.630	30.286	1.540.000	446.785.331
8	Depositi operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		1.557.528.965	573.565	1.502.122	531.749.909		1.625.728.630	30.286	1.540.000	446.785.331
10	Passività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
11	Altre passività:	205.021	251.751.449	290.000	9.196.522	9.341.522	227.511	194.942.331	145.000	11.750.032	11.822.532
12	NSFR derivati passivi	205.021					227.511				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		251.751.449	290.000	9.196.522	9.341.522		194.942.331	145.000	11.750.032	11.822.532
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					4.459.569.248					4.322.640.329
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					30.106.479					25.368.527
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:	609.481.558	224.035.273	2.865.078.784	2.573.154.027		637.458.210	228.028.588	2.854.888.417	2.547.940.926	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di sconto dello 0%		0	0	0	0		0	0	0	0
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	53.637.967	4.410	56.770.483	62.136.485		50.919.494	44.479	52.602.738	57.716.927	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	490.192.051	147.185.693	894.119.924	1.012.799.176		519.468.939	142.628.160	891.243.311	1.016.113.551	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	56.825.926	76.278.500	329.458.157	280.700.015		68.377.762	70.268.856	362.459.065	304.921.701	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	48.725.638	50.944.614	1.347.508.325	964.846.766		49.385.960	50.666.604	1.361.737.130	951.477.882	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	43.101.143	44.376.330	1.151.852.182	792.442.655		46.978.734	47.662.011	1.280.124.801	879.401.493	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	16.925.902	25.900.556	566.680.052	533.371.601		17.683.817	34.689.345	549.305.238	522.632.566	
25	Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
26	Altre attività:	450.395.982	6.072.904	473.993.204	492.533.866		749.637.777	0	433.599.657	444.548.541	
27	Merci negoziate fisicamente			0	0				0	0	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0		0	0	0	0	
29	NSFR derivati attivi	0			0		0				0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	206.150			10.308		227.511				11.376
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	450.189.832	6.072.904	473.993.204	492.523.558		749.410.266	0	433.599.657	444.537.166	
32	Elementi fuori bilancio	212.695.428	135.818.780	166.464.536	28.570.492		221.342.567	103.189.203	184.446.619	28.519.329	
33	RSF totale					3.124.364.864					3.046.377.323
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					142,735%					141,894%

L'analisi del Rischio di Liquidità effettuata durante l'esercizio tramite il monitoraggio degli indicatori RAF e degli ulteriori indici previsti dal relativo Regolamento restituisce un quadro caratterizzato dal rispetto di tutti i limiti.

Alla data del 31/12/2025, l'esposizione al Rischio di Liquidità si ritiene sufficientemente presidiata, in coerenza con gli obiettivi prefissati da RAF:

- LCR pari al 218,38%, superiore alla soglia obiettivo del 150% e a fronte di un minimo regolamentare ampiamente rispettato pari al 100%;
- NSFR pari al 147,72%, a fronte di una soglia obiettivo del 130% e dato il vincolo regolamentare esterno, imposto dalla normativa di Vigilanza, pari al 100%.

Con riferimento al Rischio di Concentrazione sul portafoglio bancario, esso è definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione per singolo prestatore" (o "*single name concentration*"). La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale".

La Capogruppo misura il Rischio di Concentrazione rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi adottando come metrica l'algoritmo proposto dall'Autorità di Vigilanza riportato sull'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, della Circolare n.285/2013. Tale algoritmo determina la misura del rischio in parola (*Granularity Adjustment*) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

La suddetta metodologia è pertanto basata su tre variabili:

- l'indice statistico di *Herfindahl* (H), calcolato rispetto al complesso delle esposizioni dei singoli clienti ovvero gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio "imprese", presenti alla data di rendicontazione;
- la costante di proporzionalità C relativa al settore "imprese";
- $\sum EAD$: somma delle esposizioni al momento del default (EAD) verso i singoli clienti o gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio "imprese".

In particolare, l'indice di Herfindahl viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell'esposizione di cassa maggiorata dell'eventuale equivalente

creditizio di garanzie e impegni². Inoltre, per tenere conto della sensibilità del portafoglio rispetto alla sua granularità, si sono sommate in una unica esposizione di gruppo le diverse esposizioni dei singoli clienti collegati tra loro giuridicamente o economicamente.

Per quanto attiene, invece, alle modalità di calibrazione della costante C, la Capogruppo utilizza, come *proxy* della PD (*Probability of Default*) relativa al settore “imprese”, il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso d'ingresso a sofferenza rettificata (tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa) calcolato sugli “importi”. I Tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativamente agli importi del settore imprese sono desunti dal flusso di ritorno personalizzato rinveniente dalla Banca d'Italia³. Una volta ottenuto tale tasso medio triennale si è provveduto ad associare il già menzionato dato interno di *proxy* della PD al valore del Parametro C, secondo quanto riportato nella tabella proposta nell'Allegato B del Titolo III, Cap. 1 della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

Per quanto attiene invece l'altra dimensione del rischio inerente alla componente “geo-settoriale” di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito⁴.

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione⁵, che associa ad ogni valore dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

Il capitale a fronte del Rischio di Concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la “perdita inattesa” Banca alla perdita inattesa del portafoglio benchmark di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle “Isole”) e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il Capitale a fronte del Rischio di Credito e Controparte della Capogruppo. Prudenzialmente, viene effettuato un confronto con il valore “*floor*” dell'indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo benchmark in un periodo di tempo sufficientemente “vicino”, per non incorporare significativi cambiamenti strutturali, ma esterno al periodo della recente crisi economica.

Il rischio di concentrazione è determinato anche con una metodologia gestionale basata su un modello di portafoglio (Credit Portfolio model), che apprezza la differenza in termini di esposizione al rischio di credito tra gli effetti di variazioni simulate nei fattori di rischio sistematico e idiosincratico, rispettivamente, sul portafoglio impieghi aziendale e su uno perfettamente granulare (rischio di concentrazione single name) e omogeneamente distribuito tra settori (rischio di concentrazione geo-settoriale).

² L'equivalente creditizio di garanzie e impegni è calcolato mediante l'applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tenere conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o l'impegno concesso possano trasformarsi in un'esposizione per cassa.

³ Per il “settore imprese” sono stati considerati i seguenti settori di attività economica: “società non finanziarie” e “famiglie produttrici”.

⁴ “Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale”.

⁵ Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

1.3.4 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Aspetti organizzativi

La politica creditizia della Banca è orientata ad una prudente gestione volta a preservare la qualità del credito. Specifica attenzione viene prestata ai criteri di diversificazione del rischio creditizio, attraverso un frazionamento dello stesso per importi, settori e rami di attività economica. La diversificazione, nella sua configurazione per settore produttivo, appare elevata, avendo riguardo alla bassa correlazione tra le controparti debitorie.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di erogazione creditizia sono conformi alla missione di Banca Popolare, finalizzata al sostegno dell'economia locale. I finanziamenti sono principalmente erogati alle famiglie consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Tali indirizzi sono stati, a partire dal 2020, ulteriormente rafforzati grazie all'adozione di un apposito schema atto a meglio configurare le scelte allocative.

Nello specifico tenendo conto degli *outlook* (positivo, neutrale, negativo) inerenti ai singoli settori economici di attività, determinati mediante una metrica qualitativa sulla base delle probabilità di default multi-periodale riferite ad aggregati omogenei di codice Ateco fornite da Prometeia, ed incrociando tali analisi di rischio semi-specifico con i livelli di rischio specifico (determinati dalle diverse classi di rating interno), è stato possibile ottenere una matrice caratterizzata da diversi cluster omogenei per densità di rischio associando a ciascun cluster uno dei quattro approcci stabiliti ai fini dell'attività di allocazione del credito e cioè:

- Crescita;
- Crescita Selettiva;
- Mantenimento;
- Contenimento del Rischio/Disimpegno.

A partire dal 2023, il processo del credito è stato unificato in un'unica area di governo coordinata dal Chief Lending Officer. In particolare, a quest'ultima funzione è stata assegnata la dipendenza gerarchica sia della Direzione Crediti in bonis che della Direzione Non Performing Exposure nonché il Servizio Anagrafe e Loans Agency (riveniente dall'accorpamento - al fine di efficientare i processi - dei precedenti Servizi Segreteria e Crediti Speciali) ed il Servizio Collateral.

I crediti includono gli impieghi con clientela e verso banche. Nella voce crediti sono compresi, in particolare, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

La Banca è dotata di una struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di credito per segmenti di clientela suddivisa in Corporate e Retail. Le strutture di Direzione Centrale supportano le dipendenze nell'attività creditizia e qualificano l'analisi di tutti gli elementi

aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo di istruttoria degli affidamenti si avvale degli applicativi Portale del Credito e Opencredit. Per il segmento Retail e per talune forme tecniche si adottano sistemi automatici di scoring di accettazione a cui ricondurre le regole di concessione di prestiti di importo marginale (small ticket). Nel corso del 2025, parte delle attività di istruttoria (raccolta informazioni e prima analisi) relativa a taluni segmenti di clientela, nonché delle attività di back office, sono state esternalizzate a provider specializzati.

Gli schemi di delega previsti assicurano una gestione decentrata di un consistente numero di richieste e sono stati aggiornati privilegiando un approccio ad personam.

I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione diretta ed indiretta nei confronti della controparte, suddivisa per classi di rischio. Sono previsti altresì meccanismi di escalation verso Organi Deliberanti di Sede Centrale per operazioni che non risultano integralmente allineate ai parametri previsti dalla normativa interna. Il primo livello è rappresentato dai Responsabili delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati in, Responsabile della Direzione Crediti in bonis e Responsabile della Direzione NPE, Chief Lending Officer, Comitato del Credito in Bonis e Comitato del Credito non performing e loro delegati, Amministratore Delegato e Consiglio di Amministrazione. Il secondo livello è rappresentato dai Responsabili delle Aree Territoriali, a firma congiunta con i soggetti delegati da Comitato del Credito in bonis. Oltre queste competenze intervengono gli OD di Sede Centrale.

Nell'attendere alla propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

La Direzione Controllo Rischi è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione, nonché dell'analisi complessiva del profilo di rischio.

All'attenzione dell'Amministratore Delegato e degli Organi Collegiali vengono sottoposti periodicamente dei report sull'evoluzione della qualità dell'attivo creditizio. Sono esaminate le dinamiche del portafoglio impieghi per area geografica, per segmento, per settore/branca e per dimensione, per classe di rating; sono inoltre effettuate valutazioni sulla situazione andamentale e sulle dinamiche degli indicatori inerenti al Rischio di Credito che affluiscono nel più ampio framework di riferimento dei rischi (RAF).

Sistemi di controllo

Il processo di controllo del rischio di credito è articolato in tutte le fasi gestionali della relazione: scelte allocative, istruttoria, concessione e monitoraggio.

Nella fase istruttoria è perseguito l'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità. A tale proposito si ha riguardo alla valutazione della natura e dell'entità

dell'affidamento richiesto, tenendo presente l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto e la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati.

La concessione è basata sulla valutazione della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e/o congrui flussi finanziari ed è fondata su un'approfondita conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna controparte affidata, nonché del quadro macroeconomico in cui opera. Particolare attenzione viene riservata ai rischi derivanti dalle posizioni appartenenti a gruppi economici. Specifici presidi sono previsti per i gruppi economici che superano per esposizione il 2% dei fondi propri.

Il monitoraggio fa ricorso a metodologie di misurazione e di controllo andamentale che si esplicano attraverso indicatori sintetici di rischio delle posizioni, disponibili con cadenza mensile. Ad esito dell'attività di monitoraggio, una posizione può essere gestita al fine di favorire il ripristino di condizioni di equilibrio economico-finanziario, facendo ricordo, ove del caso, a misure di *forbearance* o, ricorrendone i presupposti, può esser riclassificata tra i non performing loans.

Dal punto di vista organizzativo, le attività realizzate per il monitoraggio dei clienti sono suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e mantengono la responsabilità dei rischi in Osservazione;
- il Servizio Controllo Crediti, che espleta i controlli sui singoli Crediti performing (posizioni performing "in monitoraggio") e sulle relazioni del portafoglio "Scaduti Deteriorati", inoltre fornisce supporto alla struttura periferica e all'Osservatorio Crediti, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- il Servizio Work-Out Non Performing Loans, che gestisce il portafoglio dei Crediti non performing corrispondenti con le Inadempienze Probabili e con le Sofferenze;
- le società esterne specializzate, appositamente incaricate nell'espletare l'attività di monitoraggio e recupero crediti che presentano elementi di anomalia e/o deteriorati;
- la Direzione Controllo Rischi, che definisce le metodologie di misurazione del rischio e le relative Policy;
- la Direzione Internal Audit/Ispettorato, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e di deleghe assegnate.

Nel corso del 2025 sono proseguite le attività inerenti all'introduzione del cosiddetto "Rating ESG", che concorre alla valutazione del merito creditizio delle imprese mediante eventuale miglioramento del rating statistico (*up-grading*) o accordando specifiche agevolazioni di condizioni economiche.

In ottemperanza alle GL EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06) e alle aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali, la Banca ha

avviato un percorso di progressivo adeguamento di tutto il comparto creditizio a dette tematiche.

In sede di richiesta di affidamento viene individuato il grado di esposizione ai fattori ESG su più livelli di valutazione:

- settore di appartenenza per codice Ateco;
- valutazione della conformità ai fattori ESG della singola controparte, per i clienti del segmento Imprese, mediante assegnazione di uno score ESG, ottenuto attraverso il ricorso ad info provider esterni o qualificabile internamente mediante la compilazione da parte del cliente di un questionario quali-quantitativo che ha l'obiettivo di cogliere gli elementi essenziali dell'attività svolta dall'impresa con riferimento alle tematiche ESG;
- valutazione sulla specifica operazione/attività, delle performance ambientali, climatiche, sociali e di governance, misurabili mediante l'uso di KPI, quali quelli legati alla tassonomia europea o alle informazioni di dettaglio desunte dalle rendicontazioni ai sensi CSRD/ESRS, ad esempio il "Green Eligibility Checker" messo a disposizione dalla Banca Europea degli investimenti (BEI), il taxonomy compass/ taxonomy navigator fornito dalla Commissione UE.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale, la Banca ha codificato un articolato set di indicatori di anomalia, che guida, tramite un apposito applicativo (MC2), l'estrazione delle posizioni in watch list su cui intervenire preventivamente al fine di evitarne il default.

Per tutte le posizioni è previsto un riesame periodico. Sono, inoltre, effettuate attività di revisione automatica, avuto riguardo agli indicatori di rischiosità, nonché alle dimensioni e alle tipologie delle controparti. Particolari processi di analisi del merito creditizio sono previsti per i clienti connotati da profili di rischio di riciclaggio elevati.

I limiti di esposizione e la concentrazione degli affidamenti, per gruppo giuridico/economico di cliente, sono regolati da previsioni regolamentari interne, in coerenza con le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'uso di stress test sul credito, annualmente, in ambito ICAAP, vengono applicati scenari specifici, evidenziando l'impatto in termini di assorbimento aggiuntivo di capitale e la rideterminazione dei relativi ratios patrimoniali d'Istituto connessi al verificarsi delle ipotesi di stress.

Nel contesto dell'esercizio 2025, la preesistente batteria di stress test è stata adeguata al fine di conformarla ai contenuti della Nota della Banca d'Italia indirizzata a tutti gli intermediari; in tale ambito è stato dunque adottato uno scenario severo secondo le indicazioni delle autorità EU wide stress test 2025, elaborato da un provider esterno sulla base delle indicazioni dell'EBA.

La Banca, nell'ottica di velocizzare la fase di istruttoria, ha introdotto un iter di istruttoria decentrato per un perimetro specifico di pratiche, i cosiddetti Small Ticket. Tale processo deroga al principio di accentramento dell'istruttoria (totalmente decentrato) e prevede

l'adozione di idonei motori di affidabilità (sprint consumer di Crif) a supporto della scelta del competente Organo Deliberante. Il segmento di clientela cui si rivolge lo "Small Ticket", per importi di esposizione, comunque, contenuti è composto dalla clientela dei privati consumatori e degli artigiani, commercianti, agricoltori e professionisti (queste ultime categorie solo per richieste di affidamento aventi esclusivamente finalità estranee all'attività professionale esercitata).

Nell'ambito del processo di evoluzione organizzativa e di efficientamento delle attività istruttorie, la Banca, nel corso del 2025, ha affidato parte dell'attività istruttoria a dei provider specializzati, quale supporto informativo alle strutture della Banca, che mantengono in ogni caso la piena responsabilità sulle attività esternalizzate. Restano inoltre di esclusiva competenza delle strutture della Banca il presidio dell'adempimento degli obblighi connessi alla relazione con la clientela, nonché tutte le fasi che comportano assunzione di rischio e/o valutazioni economiche sulle singole relazioni creditizie. L'esternalizzazione ha l'obiettivo di ottimizzare i tempi di lavorazione delle pratiche, migliorare il time-to-yes e il time-to-cash.

La Banca anche nel corso del 2025 ha continuato ad assumere diverse iniziative volte a realizzare il processo di efficientamento previsto dal piano di impresa ed adottando specifici interventi finalizzati al contenimento della probabilità di default del portafoglio creditizio.

Nello specifico considerata l'ampia incertezza in merito all'evoluzione del quadro economico si è provveduto al continuo aggiornamento delle previsioni settoriali tramite l'utilizzo delle analisi effettuate da qualificati fornitori (Cerved, Prometeia, ecc.).

Più in dettaglio, sono stati sviluppati una serie articolata di progetti di monitoraggio tematico e settoriale, finalizzati ad arricchire il patrimonio informativo e a rafforzare la capacità predittiva del sistema, ciascuno caratterizzato da specifici obiettivi di rischio, da un perimetro selettivo e da metodologie di ingaggio strutturate. I progetti, per come di seguito meglio specificati, hanno riguardato specifici rischi (progetto Cyber Risk), l'impatto degli scenari geopolitici (progetto Dazi USA, conflitti) e specifici settori produttivi (monitoraggio settore caffè e settore automotive).

Con riferimento alle controparti bancarie è stata definita una metodologia che classifica le istituzioni finanziarie affidate sulla base delle metriche adottate dalle agenzie di rating specializzate. La classe di rating esterna costituisce l'informazione di base che, integrata dalla forma tecnica e dalla durata dell'operazione, consente la determinazione dei massimali operativi. Per le controparti bancarie sprovviste di rating si fa riferimento a metodologie interne dettagliate in apposite policies.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni oggetto di concessioni (*forborne exposures*) sono “trasversali” rispetto alle categorie precedentemente indicate.

Con riguardo alle posizioni a sofferenza sono realizzate le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti proposte di transazione bonarie o piani di rientro finalizzati alla chiusura dei rapporti. Particolare attenzione è comunque sempre posta all’aspetto delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero.

La classificazione di un’esposizione deteriorata, la determinazione delle rettifiche di valore ed il suo eventuale ritorno in bonis è demandato ad un’apposita Unità Organizzativa specialistica. Le valutazioni sono di norma poste ad approvazione di un Organo Collegiale.

Le procedure prevedono il passaggio a “credito non performing” e l’eventuale “ritorno in bonis” anche per le esposizioni oggetto di concessioni in ottemperanza alle istruzioni dell’Organo di Vigilanza, novellate in recepimento del quadro regolamentare internazionale.

Metodologie interne

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l’utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all’interno del proprio Centro Consortile, adotta a partire dal 2015 un modello di Rating Interno utilizzato anche per la svalutazione collettiva dei crediti performing. Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di “rimodulazione/aggiornamento”, per tenere conto del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Sulla base di tale modello, la perdita attesa viene calcolata come prodotto della PD della LGD e dell’EAD in cui quest’ultima variabile coincide con l’ammontare dell’esposizione al momento della valutazione. Le variabili PD ed LGD sono definite per ciascuna controparte e per ogni forma tecnica attraverso il modello di Rating sviluppato da Prometeia nell’ambito di un apposito progetto Consortile.

Per la stima *forward looking* dei parametri Lifetime PD ed LGD sono utilizzati gli effetti delle previsioni macroeconomiche (“Forward looking information”) rivenienti dall’applicazione di specifici Modelli Satellite.

Inoltre, la Banca, seguendo un approccio ispirato ai principi di sana e prudente gestione, provvede ad un apposito adeguamento degli aggregati inerenti alla svalutazione collettiva, mediante l’utilizzo di *post model adjustment* nel calcolo dell’ECL (overlay).

Sistemi di controllo di secondo livello

La Banca dal 2022 è dotata di una apposita metodologia per la conduzione dell'attività di monitoraggio di secondo livello sul rischio di credito, con l'intento di adottare soluzioni più adatte alla luce delle disposizioni di vigilanza, definendo peraltro ruoli, responsabilità e flussi informativi. In particolare, oltre alla presenza di un limite in ambito RAF che fa riferimento alla percentuale di controparti con rating di qualità elevata sul totale portafoglio, con relative soglie di propensione al rischio, tolleranza e limite; la relativa 'attività di controllo di secondo livello svolta dalla "Funzione Risk Management" è condotta secondo i seguenti principi operativi e cioè:

- modulandone la pervasività in funzione del livello di rischio sotteso ai vari segmenti;
- articolando le relative analisi per classi omogenee di rischio sul presupposto che classi distinte di rischiosità richiedono un approccio differenziato ed una frequenza diversa nella dinamica delle analisi, oltre che da strumenti variamente articolati;
- riconducendo il relativo approccio a regole chiare documentate ed esplicitate nell'ambito delle procedure operative interne;
- esponendone gli esiti attraverso una apposita reportistica standardizzata e adeguatamente diffusa sia alle strutture produttive che agli Organi Aziendali in maniera tale da facilitare l'immediata comprensione dei fenomeni più significativi;
- supportata da un processo di *data quality* attendibile e soggetto ai controlli da parte della Funzione di Controllo di Terzo livello.

Tale attività di controllo viene effettuata seguendo un percorso di analisi che tende ad inquadrare i principali assorbimenti patrimoniali rivenienti dalla composizione del portafoglio per classi regolamentari, gli elementi descritti della qualità del credito, progressivamente indagati a partire dal grado di incidenza degli NPL fino alla incidenza sul totale portafoglio *performing* delle posizioni con significativo incremento del rischio e di quelle estratte dalla procedura MC2, nonché alla strutturazione per rating interno del portafoglio in bonis.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare.

La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione organizzativa del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Strutturale e Discrezionale. In quest'ultimo segmento, una parte della liquidità è gestita, in virtù di un contratto di gestione, da Eurizon Capital SGR SPA e BlackRock. Nell'Area Strutturale le decisioni di investimento sono assunte dagli Organi di Vertice. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato disegnato un apposito "sistemi di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio e del rendimento obiettivo che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA - quale massima perdita consentita - più consono alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati.

Con più specifico riferimento al processo di definizione della Massima Perdita Accettabile è stato formalizzato un approccio metodologico che disciplina il processo di individuazione del "budget di rischio" tenendo conto anche degli esiti delle analisi condotte dalla Direzione Controllo Rischi

Il compito di garantire una gestione del portafoglio finanza coerente con la propensione al rischio è affidato all'attività della Direzione Controllo Rischi, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA, in maniera da assicurare alla Direzione Generale, ed all'Amministratore Delegato un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio, nonché sugli obiettivi raggiunti.

Gli esiti di tali analisi sono per altro portati a conoscenza dell'Amministratore delegato, della Direzione Finanza e della Direzione Generale con frequenza giornaliera ed in occasione delle riunioni del Comitato Rischi e sostenibilità.

La Banca determina, altresì, in sede ICAAP il livello di capitale da allocare in coerenza con le misure adottate per la misurazione e il monitoraggio del rischio, nonché con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce attività di stress test; i risultati di dette analisi, assieme a quelli conseguiti nella gestione del portafoglio di negoziazione ed al relativo livello di rischio assunto, costituiscono oggetto di puntuale informativa, con frequenza almeno trimestrale, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e Sostenibilità, al Collegio Sindacale; sono altresì portati a conoscenza del Comitato ALM e Investimenti le principali dinamiche di rischio connesse alla gestione degli strumenti finanziari allocati nei vari segmenti di business, tenendo conto dei risultati conseguiti dai vari gestori e dei relativi impatti sui profili di rischio connessi quali quello di liquidità e di interesse.

Il modello adottato ha unicamente valenza gestionale interna e non viene utilizzato al fine del calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, né per la determinazione del capitale interno attuale e prospettico.

Nell'ambito del limite di Massima Perdita Accettabile, la Direzione Generale attribuisce autonomia gestionale alle figure delegate relativamente all'entità, alla discrezionalità ed alla tempistica delle differenti scelte di trading; pertanto, i medesimi Organi svolgono una costante attività di supervisione, al fine di assicurare che la gestione del rischio di mercato avvenga nell'ambito della combinazione rischio-rendimento selezionata dal Consiglio di Amministrazione. Le figure delegate alla gestione si attengono, nell'espletamento della loro funzione, oltre al rispetto delle delibere consiliari e alle circolari interne, ai principi previsti nel documento "Policy sull'intento di negoziazione". Il documento in parola, disciplina, in particolare, i requisiti del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza in conformità a quanto previsto dalla normativa.

Completa il quadro del processo di gestione del Rischio di Mercato l'insieme delle attività di controllo espletate dalle Funzioni aziendali costituenti il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità di business (nello specifico la Direzione Finanza) allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna e interna. Tali controlli, disciplinati dai regolamenti e dai testi unici e dalle Circolari, attengono anche al monitoraggio dei limiti.

Il secondo livello di controllo compete alla Direzione Controllo Rischi, che fornisce giornalmente al Vertice Aziendale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dalla Banca, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di Massima Perdita Accettabile e di valore a rischio (VaR).

Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dalla Direzione Controllo Rischi, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello comprende sia le attività di controllo, realizzate dalla Direzione Internal Auditing, volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne, nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dalla Direzione Controllo Rischi, in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare il Rischio di Concentrazione sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito – è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione;
- nei presidi di carattere organizzativo posti in capo al Servizio Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali;
- nell'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio Controllo Rischi;
- con riferimento alle controparti bancarie nella Struttura dei Poteri Delegati, laddove sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Rischio Operativo

La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Internal Audit.

A decorrere dal 2025, in linea con quanto previsto dalla nuova disciplina del Capital Requirements Regulation (CRR3), la Banca ha adottato la metodologia Standardized Measurement Approach (SMA) ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Questo, in sintesi, ha comportato l'obbligo di calcolo basato su un indicatore di attività (BI) triennale moltiplicato per un coefficiente fisso del 12% per le banche il cui indicatore di attività è inferiore o uguale ad € 1 miliardo.

Nello specifico l'indicatore di attività (BI) è calcolato conformemente alla seguente formula:

$$BI = ILDC + SC + FC$$

dove:

- BI è l'indicatore di attività;
- ILDC è la componente interessi, contratti di leasing e dividendi;
- SC è la componente servizi;
- FC è la componente finanziaria.

Per quanto attiene alla definizione di un framework ORM per la gestione strategica e strutturata dei rischi operativi si evidenzia che con tale attività la Banca è in grado di garantire una

adeguata gestione complessiva dei rischi operativi, facilitando un processo di mitigazione strategica con ruoli e responsabilità definite. Ciò si traduce in resilienza organizzativa ed abilita una gestione efficace e responsabile di situazioni avverse nel lungo periodo.

Il nuovo framework consente, peraltro, di diffondere in maniera più penetrante una cultura del rischio operativo a livello aziendale, che unita all'implementazione di una struttura organizzativa e di processi specifici delineati, costituisce un approccio che mira a massimizzare l'efficacia nella gestione degli impatti associati alle perdite operative ed ai rischi futuri.

Nell'ambito del processo di riqualificazione in parola è stato, dunque, ridisegnato il processo di:

- Risk Self Assessment (RSA), cioè l'esercizio volto all'individuazione dei rischi operativi ed alla loro relativa valutazione con l'obiettivo di definire il profilo di rischio operativo dell'Istituto con riferimento ai processi aziendali ed individuare, laddove necessario, gli ulteriori presidi di mitigazione da integrare per la relativa gestione;
- Loss Data Collection (LDC), cioè alla raccolta strutturata e rigorosa dei dati interni di perdita operativa, al fine di fornire un set di informazioni omogeneo, completo e affidabile per le attività di gestione dei rischi operativi mediante l'utilizzo di strumenti strutturati di mappatura e aggiornamento dei rischi potenziali e delle perdite operative rilevanti in coerenza con la tassonomia ABI/ Lab.

In particolare, per quanto attiene a quest'ultimo processo, l'Unità Organizzativa che ha rilevato e/o gestito l'evento di perdita ha il compito di procedere, nell'ambito della procedura informatica attivata nel corso del 2024, al censimento e alla qualificazione dello stesso, avendo cura di verificare che il relativo importo di perdita operativa sia stato già appostato dal Servizio Contabilità Generale e Bilancio – anche in forma di accantonamento qualora l'evento non sia ancora completamente chiuso – a Conto Economico.

Il processo di qualificazione dell'evento è guidato dalla procedura allo scopo di raccogliere i principali elementi peculiari delle possibili perdite operative, fra cui rileva:

- la descrizione dell'evento pregiudizievole;
- la tipologia di evento di perdita, così come predisposta dal Comitato di Basilea;
- la Business Line, cioè l'ambito aziendale in cui tale perdita si è manifestata, come definite dal Comitato di Basilea;
- il processo aziendale impattato;
- la struttura organizzativa coinvolta nell'evento.

In ultimo si precisa che la Banca si è inoltre dotata di uno strumento integrato all'interno del Framework di Operational Risk Management per gestire in modalità automatica e modulare i molteplici processi di gestione del rischio sopra citati nonché la fase di monitoraggio e reporting.

Una corretta e completa gestione dei rischi operativi non può infatti prescindere da un accurato sistema di monitoraggio e reporting, che si compone di attività trasversali rispetto a tutti gli altri processi del framework ed in modo particolare rispetto al processo di gestione, il quale, anche e principalmente sulla base del contenuto del reporting interno, si risolve nella scelta delle politiche di assunzione, riduzione e trasferimento del rischio operativo. In sintesi, la reportistica direzionale in merito a LDC, RSA e calcolo del requisito patrimoniale è predisposta annualmente all'attenzione del CDA, dell'Amministratore delegato, della Direzione Generale e del comitato Rischi e Sostenibilità.

Per quanto attiene al rischio normativo connesso al D.Lgs. n. 231/2001, il Gruppo è dotato di un apposito modello di gestione e di un proprio Organismo di Vigilanza Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello nonché a curarne l'aggiornamento. Le funzioni di tale Organismo sono attribuite al Collegio Sindacale.

In ultimo, si rileva che la società capogruppo è dotata di Piano di Emergenza e di Continuità Operativa, che contiene, per le Unità Organizzative coinvolte, le indicazioni necessarie per la gestione di eventuali situazioni di crisi od emergenza, determinate da eventi esogeni e potenzialmente idonei a compromettere la continuità operativa dei processi critici.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book

La Banca si è dotata di una specifica policy sui rischi di tasso di interesse e di differenziali creditizi sul banking book, che rappresenta il principale strumento di governo, controllo e attenuazione dei rischi rilevanti. Tale policy disciplina in modo organico i processi di misurazione, monitoraggio, gestione e mitigazione del rischio derivante dalle posizioni attive e passive, incluse quelle fuori bilancio, ricomprese nel Banking Book (BB), definendo altresì ruoli, responsabilità e flussi informativi.

In particolare, la policy costituisce un presidio fondamentale in quanto garantisce:

- la conformità alla normativa di vigilanza prudenziale;
- la separazione tra funzioni di assunzione del rischio e funzioni di controllo, assicurando indipendenza organizzativa;
- la chiara attribuzione delle responsabilità agli organi aziendali e alle funzioni coinvolte;
- l'adeguatezza e la tempestività dei flussi informativi a supporto dei processi decisionali;
- la definizione dell'iter per l'eventuale adozione e validazione di modelli interni.

Gli strumenti di controllo e attenuazione del rischio si inseriscono nel più ampio quadro della strategia aziendale e del sistema di risk appetite, definiti nei Piani Industriali. In tale ambito, la Banca stabilisce obiettivi di esposizione e soglie di tolleranza per IRRBB e CSRBB, coerenti con il mantenimento di un margine prudenziale rispetto ai limiti regolamentari (Supervisory/Standard Outlier Test), sia in termini di:

- variazione del valore economico del capitale (EVE),
- variazione del margine di interesse (NII).

Tra i principali strumenti di attenuazione operativa rientrano:

- utilizzo di strumenti derivati di copertura (es. interest rate swap fisso-variabile);
- operazioni di natural hedging (riequilibrio tra attività e passività, gestione del portafoglio titoli, scelte di funding);
- leve commerciali, quali la modulazione dell'offerta di prodotti (ad esempio promozione di finanziamenti a tasso variabile).

Il sistema di controllo prevede inoltre un monitoraggio continuo dell'esposizione al rischio e delle performance rispetto agli obiettivi definiti. In caso di scostamenti dal profilo rischio/rendimento atteso, la Banca attiva tempestivamente misure correttive, al fine di rafforzare l'efficacia del sistema di attenuazione.

Infine, il processo definito dovrà garantire che, in via preventiva rispetto alle scelte di introduzione di nuovi prodotti, dell'avvio di nuove attività o dell'attivazione di nuove strategie, venga valutata la compatibilità con la propensione al rischio della Banca in materia IRRBB e CSRBB e la capacità di identificare, misurare, monitorare e controllare i rischi.

Dovrà inoltre essere assicurata una piena comprensione delle caratteristiche dei nuovi prodotti e delle nuove attività, ivi compresi strumenti derivati di copertura, e una piena consapevolezza dei riflessi delle scelte adottate sui diversi profili contabili, gestionali e di controllo dei rischi.

Rischio di Liquidità

La normativa interna, policy e regolamento sulla liquidità, declina il framework utilizzato dalla Banca per presidiare il rischio di liquidità con l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, che si basa sulle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione della liquidità e le unità con funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- mantenimento di un livello di disponibilità liquide adeguato, ossia tale da consentire l'operatività ordinaria nonché di fronteggiare situazioni di stress;
- politiche di liquidità - in situazioni di "normale corso degli affari" - differenziate per la liquidità operativa e per la liquidità strutturale;
- esecuzione periodica di prove di stress;

- predisposizione del piano di funding secondo criteri conservativi e coerentemente con i vincoli regolamentari e le previsioni di crescita della Banca stabilite nel budget e nel piano strategico;
- predisposizione del Contingency Funding Plan e Recovery Plan (piano di risanamento) in cui sono definite le strategie, nonché le procedure organizzative ed operative per la gestione delle situazioni di emergenza;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.

Di seguito si dettagliano i principali strumenti di controllo e di attenuazione adottati dalla Banca.

Definizione del risk appetite e delle soglie di tolleranza nel RAF

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità definisce la propensione al rischio di liquidità ritenuta sostenibile dalla Banca in un contesto di normalità integrato da “situazioni di stress di natura sistemica ed idiosincratICA”.

La Banca definisce la propria propensione al rischio contestualizzandola agli indirizzi strategici che l’istituto intende seguire nel corso dell’esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini di rendicontazione ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e sistema dei controlli interni.

La propensione al rischio è definita nel documento RAF mediante i seguenti indicatori: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio e Attività Prontamente Liquidabile.

Sistema dei limiti gestionali

Nell’ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Il sistema di limiti è composto dal seguente set di indicatori:

- il limite operativo gestionale, che rappresenta la declinazione “gestionale” delle scelte strategiche formulate dal Consiglio di Amministrazione, costituendo, pertanto uno strumento di attenuazione del rischio di liquidità a breve termine. In particolare, si distinguono due limiti operativi con orizzonti temporali diversi: limite ad un giorno (t1) e limite a trenta giorni (t30);
- il limite di concentrazione della Raccolta, che è misurato mediante l’utilizzo dell’indice di Herfindhal corrispondente ad un predeterminato stock delle APL il cui livello è allineato alla soglia Limite del RAF;
- il monitoraggio del funding gap ratio, dato dal rapporto tra Impieghi Vivi e Raccolta Diretta. Tale indicatore ha l’obiettivo di misurare la quota di prestiti alla clientela finanziata dalla raccolta al dettaglio;

- le attività prontamente liquidabili, che rappresenta l'ammontare di riserve di liquidità che la Banca deve detenere in relazione alla soglia di tolleranza. Nello specifico per APL si intendono quegli strumenti finanziari contraddistinti da una elevata capacità di essere convertiti in base monetaria senza che la Banca possa subire un apprezzabile pregiudizio economico;
- l'indicatore sintetico di liquidità (ISL), che ricomprende un set di indicatori presi a riferimento e si ottiene applicando un algoritmo che restituisce, sulla base dei valori assunti dai singoli sub indicatori che compongono i vari ambiti, un determinato valore all'interno di un predefinito campo di esistenza;
- il limite di asset encumbrance, il cui indicatore è calcolato come rapporto tra le quote di attività vincolate e il totale delle attività di Bilancio;
- il periodo di sopravvivenza, che misura l'orizzonte temporale durante il quale la Banca continua la propria operatività e adempie ancora ai propri obblighi di pagamento. Indica per quanto tempo la Banca è in grado di far fronte al proprio fabbisogno finanziario avvalendosi esclusivamente delle proprie Attività Prontamente Liquidabili, in condizione normali e di stress, senza finanziarsi sul mercato;
- presidi specifici a fronte del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e sull'operatività infra-giornaliera.

Limite Regolamentare

In ambito regolamentare, l'attività di presidio del rischio di liquidità è garantita dal monitoraggio dei seguenti indicatori:

- LCR, cioè l'indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress;
- NSFR, cioè l'indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi;
- ALMM, che rappresentano le metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Funding Planning

Il documento in parola risponde all'esigenza di garantire la piena conformità degli assetti posti a presidio del rischio di liquidità ai contenuti regolamentari delineati in tale ambito dalla Vigilanza ed ha come obiettivo quello di disciplinare e formalizzare l'iter di pianificazione finanziaria e di elaborazione del "Piano di Finanziamento" tenendo conto del processo di pianificazione strategica e della propensione al rischio di liquidità assunta dalla Banca; rappresenta, altresì, un ulteriore strumento per il governo del rischio in parola anche attraverso una sua integrazione nel complessivo framework di riferimento.

Nello specifico il Piano rappresenta lo strumento mediante il quale la Banca attua la strategia di finanziamento riconciliando, in una prospettiva dinamica, attraverso l'identificazione delle più efficienti fonti di funding, i fabbisogni di finanziamento con l'evoluzione prospettica degli impieghi e della raccolta; consente, altresì, di garantire un'accurata diversificazione in termini di controparti all'ingrosso, scadenze e forme tecniche nonché l'ottimizzazione del costo del funding.

Sistema dei Prezzi Interni di Trasferimento

La Banca è dotata di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi integrato nei sistemi di governo dell'azienda.

La formulazione dei prezzi interni di trasferimento considera la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno di tali unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per la Banca nel suo complesso.

In dettaglio, la costruzione del sistema tiene conto della soglia di tolleranza al rischio di liquidità fissata dal Consiglio di Amministrazione nonché degli altri strumenti di gestione e attenuazione del rischio di liquidità adottati.

Nella determinazione dei prezzi si considerano anche gli effetti inerenti alle analisi di stress idiosincratico e di mercato, allocando, eventualmente, anche i costi per il mantenimento di adeguate riserve di liquidità in capo all'unità operativa che genera il rischio; inoltre, anche in questo ambito, risulta importante l'analisi dei modelli comportamentali, allo scopo di calibrare con più efficacia il sistema dei prezzi interni. In ultimo si evidenzia che la dimensione e la struttura per scadenza del Liquidity Premium ha un livello di granularità adeguato alla natura e alla complessità della Banca.

In questo quadro l'applicazione obbligatoria di un sistema di prezzi di trasferimento che tenga conto del rischio di liquidità, risulta in grado di limitare la capacità della Banca di assumere un rischio di mismatching, con positivi effetti in termini di maggiore liquidabilità dell'attivo e correlato incremento della stabilità delle fonti di raccolta.

Contingency Funding Plan

Una gestione efficace della liquidità deve assicurare che la Banca possa assolvere ai suoi impegni anche in situazione di crisi di liquidità. Per poter fronteggiare tali situazioni, la Banca si è dotata di un piano di emergenza denominato Contingency Funding Plan (CFP) che definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità ed in particolare specifica il ruolo degli Organi e delle funzioni aziendali nel processo, gli indicatori significativi da monitorare, il processo di aggiornamento e di escalation nonché le azioni da intraprendere per reperire fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il CFP rappresenta, dunque, uno dei principali strumenti di attenuazione e mitigazione dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità in quanto costituisce una risposta ad eventuali crisi di liquidità per consentire alla Banca di continuare ad operare. Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne

presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole senza incorrere in un aggravio di costi.

Il Piano è da considerarsi coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori che al superamento della soglia prestabilita, determinano l'attivazione di azioni di contingency individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione del Gruppo successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi variamente modulata.

Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza

Il CFP è configurato su diversi livelli, in relazione a tre stati caratterizzati da crescenti livelli di intensità del rischio di liquidità, definibili come "stati del mondo" e denominati rispettivamente: Attenzione, Allerta e Crisi. Il piano definisce anche il processo di escalation al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del top management, in presenza di evoluzioni sfavorevoli degli indicatori di monitoraggio di contingency.

Il Piano si integra nel Risk Appetite Framework e nel Piano di Risanamento in quanto coerente con le soglie di indicatori contenute negli stessi.

La Banca ha definito un processo di escalation al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del top management, in presenza di devianza degli indicatori di monitoraggio di contingency al fine di assumere misure in maniera tempestiva e consapevole, limitando al massimo l'aggravio di costi.

Piano di risanamento/Recovery Plan

Ai sensi di quanto disposto dal TUB, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è dotato di un Piano di Risanamento che individua misure coordinate e coerenti da attuare per sé e per ogni società del Gruppo volte al riequilibrio della situazione patrimoniale, economica e finanziaria in caso di un loro significativo deterioramento.

In sintesi, il Piano di Risanamento del Gruppo riguarda politiche, processi e controlli attraverso i quali è gestito il processo di Risanamento in una situazione di crisi di entità maggiore a quelle affrontate nel CFP.

I ruoli e le responsabilità rivestite dagli Organi e dalle Funzioni aziendali nel processo di elaborazione, approvazione, attuazione, nonché aggiornamento e revisione del Piano consentono la sua integrazione nella corporate governance aziendale e la sua coerenza con le strategie del Gruppo. Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Il Piano è coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori che al superamento della soglia prestabilita, determinano l'attivazione di azioni di Risanamento individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione del Gruppo successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi.

Il Piano di Risanamento si integra nel Risk Appetite Framework complessivo in quanto coerente con le soglie di indicatori contenute nello stesso e segue le medesime logiche di escalation.

Il documento è stato aggiornato a maggio 2025 per tenere conto dei nuovi coefficienti comunicati alla Banca dall'Organo di Vigilanza ad esito del processo SREP e, nell'occasione, sono state riasseverate le azioni da porre in essere nelle situazioni di Early warning e di risanamento.

Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della gestione del rischio di Liquidità

La policy ed il Relativo Regolamento in materia di gestione e misurazione del rischio di liquidità prevedono, anche specifiche attribuzioni ai tre livelli su cui è strutturato il Sistema dei Controlli Interni della Banca:

- **Funzione di Direzione Finanza.** Questa gestisce operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione. Provvede, nell'ambito dei processi finalizzati al controllo del rischio di liquidità riferito all'orizzonte di breve termine, a raccogliere, valutare e controllare, in un'ottica prudenziale, tutte le informazioni necessarie alla previsione dei flussi e alla valutazione delle attività che compongono lo stock delle attività liquidabili. Unitamente al Servizio Pianificazione Strategica, delinea la strategia di finanziamento, al fine di pervenire, in maniera congiunta, all'elaborazione del Funding Planning, tenendo conto della sostenibilità della posizione di liquidità a breve termine e del rispetto dei vincoli regolamentari. L'attuazione della strategia di finanziamento è attribuita alla Direzione Finanza, alla quale compete anche il compito di gestire le fonti di finanziamento a medio lungo termine e di coordinare l'accesso ai mercati di capitale. Infine, la Direzione coadiuva la funzione risk management nella redazione dei Piani di Emergenza (Piano di risanamento e Contingency Funding Plan), con particolare riferimento all'individuazione delle soglie trigger e delle possibili azioni da intraprendere in caso di crisi di liquidità.
- **Funzione di Controllo dei Rischi.** Questa concorre alla definizione della policy e propone, nell'ambito delle proprie attribuzioni funzionali di secondo livello, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale e al Comitato Endo-Consiliare Rischi e Sostenibilità iniziative volte all'attenuazione del rischio. La Funzione concorre allo sviluppo delle procedure e dei sistemi di valutazione del rischio di liquidità; concorre, altresì, per il tramite delle proprie analisi di scenario, a definire le soglie degli indicatori del RAF. Inoltre, nell'ambito delle consuete attività di reporting ai vari Organi Sociali, predispone la relativa reportistica inerente al rischio di liquidità sulla base delle attività di monitoraggio effettuate.
- **Funzione di Revisione Interna.** Questa, annualmente, in occasione della Revisione del Processo ICAAP/ ILAAP, effettua una attività di verifica che riguarda l'adeguatezza del sistema di rilevazione e di verifica delle informazioni. L'attività di revisione riguarda, inoltre, il sistema di misurazione del rischio di liquidità, nonché il processo relativo alle prove di stress, ed il processo di revisione ed aggiornamento del Contingency Funding

Plan; completa il quadro degli elementi sottoposti ad analisi il “Sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi”. L’esito di tale attività viene sottoposto all’attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell’ambito della Relazione inerente la revisione del Processo ICAAP/ILAAP.

1.3.5 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del Capitale Interno a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica “*building block*”.

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

La Banca ha adottato un approccio “Pillar 1 Plus” per la determinazione del capitale interno complessivo, valorizzando un modello gestionale (Credit Portfolio Model) per la determinazione del capitale interno a fronte delle diverse componenti del rischio di credito (rischio di default, rischio di migrazione, rischio di concentrazione). In particolare, secondo l’approccio Pillar 1 Plus, il capitale interno complessivo prende a base il capitale interno determinato in una prospettiva regolamentare e applica al medesimo opportuni add-on in presenza di misure gestionali superiori. Inoltre, tiene conto del buffer di capitale necessario a soddisfare gli overall capital requirements, comprensivi di pillar 2 requirements, requisito combinato di capitale e pillar 2 guidance.

Analogamente, viene calcolata una misura di capitale complessivo alternativa a quella rappresentata dagli *own funds* (*Available Fund Resources*) e determinata sottraendo da questi specifiche componenti meno stabili (strumenti di Tier 2, DTA di secondo livello).

1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

In riferimento all’adeguatezza delle misure di gestione del rischio, nell’ambito del processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione della Banca, in considerazione delle attività svolte dalla Direzione Controllo Rischi e dalle analisi condotte dalla Funzione di Controllo di terzo livello, ha valutato “adeguate” le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione complessiva dei rischi. In particolare, il Capitale posto a presidio, sia nella sua definizione attuale che prospettica, è risultato adeguato ed in grado di assicurare ampi margini rispetto ai requisiti minimi richiesti dall’Autorità di Vigilanza.

Anche con riferimento al processo ILAAP, sulla base delle attività svolte dalle Funzioni citate, il sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità è stato ritenuto “adeguato”.

2. Sistemi di Governance (art. 435 (2) CRR)

La Banca Agricola Popolare di Sicilia ha la forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. È una Banca Popolare, ai sensi dell'art. 29 del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). Il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni dematerializzate prive di valore nominale. Non è quotata in Borsa. È iscritta nell'elenco degli Emittenti di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, come definiti dall'art. 2-bis del regolamento Consob n. 11971/1999.

Il modello di amministrazione e controllo adottato è di tipo "tradizionale", ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

La scelta è stata compiuta tenendo conto dei seguenti parametri di riferimento: la prassi bancaria maggiormente diffusa; le dimensioni della Banca e la conseguente sua limitata complessità; le caratteristiche di localismo; la natura cooperativa della società e la struttura proprietaria, caratterizzata dalla partecipazione "limitata", dal voto capitario e dallo scopo mutualistico dei soci; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo; in sintesi, le peculiarità della "storia" della Banca e dei valori etici del credito popolare sui quali essa ha fondato le scelte organizzative e di governo adottate nel tempo.

La struttura di governance

L'assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli organi societari.

La Banca ha adottato un modello di governance a presidio degli ambiti inerenti alla sostenibilità, inclusi gli IRO (Impatti, Rischi e Opportunità) prediligendo, tra le possibili soluzioni organizzative, l'approccio "ibrido". Tale approccio prevede il coordinamento delle tematiche ambientali, sociali e di governance da parte di una o più strutture dedicate, che hanno il compito di integrare i fattori ESG nelle attività delle altre funzioni.

La struttura di governance della Banca è costituita dai seguenti Organi Sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e dai componenti della Vice Direzione Generale);

- Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità;
- Comitato endo-consiliare Nomine e Remunerazioni;
- Comitato endo-consiliare Parti Correlate;
- Collegio dei Probiviri.

Composizione e funzioni degli Organi Sociali

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà del corpo sociale. Sono rimesse all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria le attribuzioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

La convocazione, le competenze e le modalità di svolgimento sono disciplinate dagli artt. 21 e ss dello statuto sociale. Le modalità di funzionamento dell'Assemblea e di gestione dei lavori assembleari sono descritte in dettaglio in apposito Regolamento assembleare. Entrambi documenti sono disponibili sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: www.baps.it, sezione Investor relations - Corporate Governance (<https://www.baps.it/doc/corporate-governance/>).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui compete la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti. Il suo funzionamento è disciplinato negli artt. da 30 a 39 dello statuto sociale.

Sul sito www.baps.it, sezione Investor relations- Corporate Governance (<https://www.baps.it/doc/corporate-governance/>) sono pubblicati oltre allo statuto sociale i seguenti documenti di interesse:

- il Regolamento Assembleare che disciplina in dettaglio le modalità di nomina dei Consiglieri;
- le Linee guida sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione, che definiscono ex ante la propria composizione quali-quantitativa ottimale e il profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione, anche tenendo conto dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e degli indirizzi forniti a livello europeo dalle Autorità di vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione verifica con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento (c.d. autovalutazione);
- la Policy in materia di *fit and proper*, che definisce le modalità di valutazione dei requisiti e dei criteri degli esponenti aziendali, stabilendo anche principi e regole per declinare all'interno della realtà di BAPS le prescrizioni normative in materia.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il cui ruolo è regolamentato dall'art. 33 dello statuto sociale, promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale.

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle funzioni di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo, provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli e sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi. Esegue inoltre le deliberazioni degli organi collegiali e quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art.33 dello Statuto.

La Direzione Generale e le funzioni del Direttore Generale sono disciplinate dagli artt. 48 e 49 dello statuto sociale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge, dei regolamenti, dello Statuto, ed al rispetto dei principi di corretta amministrazione. Vigila inoltre sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento e sul processo di informativa finanziaria; sull'adeguatezza, completezza, affidabilità e funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione e controllo dei rischi; sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate.

L'Organo è disciplinato dallo statuto agli artt. 42,43 e 44.

Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra Socio e Società (cfr. artt. 46 e 47 dello statuto sociale).

Comitati endo-consiliari, funzioni e competenze

Hanno natura di comitati endo-consiliari:

- il Comitato Rischi e sostenibilità, composto da un numero dispari di Amministratori non esecutivi non inferiore a 3 e non superiore a 5, in maggioranza indipendenti, o svolge funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Uno specifico regolamento ne determina la composizione, il funzionamento e le funzioni assegnate, in coerenza con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti;
- il Comitato Nomine e Remunerazioni è istituito con finalità di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle materie che riguardano le politiche di remunerazioni e le nomine delle figure apicali. È costituito da 3 (tre) consiglieri di amministrazione non esecutivi, in maggioranza in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla normativa, anche regolamentare e di vigilanza, pro tempore vigente, nonché di conoscenze, competenze ed esperienze in merito al processo di nomina, e selezione e valutazione di esponenti aziendali e in materia di politiche e sistemi di remunerazione e incentivazione;
- il Comitato Parti Correlate, costituito da 3 (tre) consiglieri di amministrazione non esecutivi, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla normativa, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle deliberazioni relative a soggetti identificati come parti correlate ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza ed al Regolamento interno in materia. Il Presidente del Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i suoi membri non esecutivi indipendenti e non può coincidere con il Presidente del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato si avvale, ove ritenuto necessario, con funzioni consultive, della partecipazione del Responsabile della Funzione di Compliance.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui al titolo IV, capitolo 1, sezione 1, par. 4.1, circolare n.285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia.,

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. In particolare, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa: i) le banche considerate significative ai sensi dell'art. 6 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi; ii) le banche quotate;
- banche intermedie: le banche con un attivo compreso tra € 5 miliardi ed € 30 miliardi, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa: le banche con un attivo pari o inferiore ad € 5 miliardi, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente.

Nel novero delle predette categorie di vigilanza, la Banca si collocava, alla data del 31.12.2025, tra le “banche intermedie”.

Regime del controllo contabile

L'incarico di revisione legale dei conti, per gli esercizi 2020-2028, è stato conferito, in ottemperanza delle disposizioni della sezione VI del TUF, alla società PricewaterhouseCoopers SpA.

Numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Al 31.12.2025, il numero dei Consiglieri è pari a 13, nel cui ambito si identificano:

- n. 4 Consiglieri indipendenti;
- n. 9 Consiglieri non indipendenti;
- n. 5 componenti il Comitato Rischi e sostenibilità;
- n.3 componenti il Comitato Nomine e remunerazioni;
- n.3 componenti il Comitato Parti Correlate;
- n. 3 membri effettivi il Collegio Sindacale e due supplenti.

La composizione degli Organi collegiali risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative della sezione IV, cap.1, titolo IV della circolare 285/13 della Banca d'Italia.

In ragione della forma societaria e dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono consiglieri espressione delle minoranze.

Ripartizione per età e genere

Categoria	Sino a 55 anni	Da 56 a 70 anni	Oltre 70 anni
Amministratori	4	5	4
Sindaci		3	
Comitato rischi e sostenibilità	1	2	2
Comitato Nomine e Remunerazioni		2	1
Comitato endo-consiliare Parti Correlate	1	1	1

Categoria	maschio	femmina
Amministratori	8	5
Sindaci	2	1
Comitato rischi e sostenibilità	3	2
Comitato Nomine e Remunerazioni	1	2
Comitato endo-consiliare Parti Correlate	1	2

Ripartizione per durata di permanenza in carica

Nome	Permanenza in carica (in anni) (in anni)	Data inizio mandato corrente (anno) (anno)	Scadenza carica del singolo componente
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Dott. Arturo Schinina	24	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Saverio Continella	2	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Ing. Antonella Leggio	15	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Avv. Raimondo Maggiore	5	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott Paolo Bonaccorso	8	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Angelo Firrito	10	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Adriana Puglisi	3	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Gaetano Cartia	2	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Gaetana Iacono	10	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Giuseppe Manenti	13	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Prof.ssa Eleonora Riva Sanseverino	1	2025	Assemblea appr. Bilancio 2025
Avv. Gioacchino Amato	1	2025	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Alessia Tricomi	2	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
COLLEGIO SINDACALE			
Dott. Giorgio Sangiorgio	2	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Carmelo Frasca	2	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa M.Ausilia Scapellato	2	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti - data riferimento dicembre 2025

Consiglio d'amministrazione

Nome	Carica ricoperta in BAPS	N° degli incarichi	Cariche
Dott. Arturo Schinà	Presidente del Consiglio di Amministrazione	1 1 1	Presidente CDA Consigliere delegato Socio amministratore
Ing. Antonella Leggio	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1 1 1	Consigliere Consigliere Amministratore Unico
Dott. Saverio Continella	Amministratore Delegato	1	Consigliere
Dott Paolo Bonaccorso	Consigliere indipendente	6 5 2	Presidente del Collegio Sindacale Revisore Unico Sindaco
Dott. Angelo Firrito	Consigliere	1 1 1 1	Presidente del Collegio Sindacale Commissario Giudiziale Revisore Unico Amministratore Unico
Dott.ssa Adriana Puglisi	Consigliere indipendente	//	//
Dott.ssa Alessia Tricomi	Consigliere indipendente	1 1 1	Presidente consiglio direttivo Direttore Presidente
Dott.ssa Gaetana Iacono	Consigliere	1 2 1	Presidente CDA Consigliere di gestione Amministratore unico
Dott. Gaetano Cartia	Consigliere	1	Consigliere
Dott. Giuseppe Manenti	Consigliere	3 1 5	Sindaco Presidente del Collegio sindacale Revisore Unico
Avv. Raimondo Maggiore	Consigliere	1 1	Legale Rappresentante Amministratore Delegato
Prof.ssa Eleonora Riva Sanseverino	Consigliere	//	//
Avv. Gioacchino Amato	Consigliere	1	Presidente CdA

Collegio Sindacale

Nome	Carica ricoperta in BAPS	N° degli incarichi	Cariche
Dott. Giorgio Sangiorgio	Presidente del Collegio Sindacale	4 1 1 3	Presidente del Collegio Sindacale Revisore Consigliere Sindaco effettivo
Dott. Carmelo Frasca	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	4 1 3	Sindaco effettivo Revisore Revisore unico
Dott.ssa Maria Ausilia Scapellato	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	2 1 1	Sindaco effettivo Sindaco supplente Liquidatore

Politiche di successione, numero e tipologie delle cariche interessate

Il Comitato nomine e remunerazioni svolge un'attività di supporto al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale nella definizione della metodologia dei piani di successione delle figure apicali, al fine di accertare la validità e la trasparenza dei procedimenti in parola in relazione alle esigenze e alla struttura organizzativa della Banca.

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

Nessuno dei soci può possedere un numero di azioni superiore all'1,00% del capitale sociale. In assemblea, vige il principio del voto capitario indipendentemente dal numero delle azioni di cui il socio è titolare e ciascun socio non può rappresentare per delega più di dieci soci. Le azioni emesse dalla Banca sono negoziate sul sistema multilaterale di negoziazione gestito da VORVEL SIM spa – segmento "Order Driven Azionario".

Flusso di informazioni sui rischi indirizzati agli Organi Sociali

In riferimento ai flussi informativi prodotti dalla Direzione Controllo Rischi, di seguito si riporta apposita tabella riepilogativa estratta dal Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15/12/2025:

Originator	Periodicità	Oggetto del Flusso	Descrizione del Flusso
Direzione Controllo Rischi	Annuale	Risk Appetite Framework	Flusso informativo avente ad oggetto il Risk Appetite Framework della Banca e tutti i parametri che ne costituiscono parte integrante: RAG, RAS, RAM, RAR.
		Resoconto ICAAP / ILAAP	Flusso informativo contenente il resoconto del processo ICAAP / ILAAP all'interno del quale sono evidenziate le risultanze del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità, delle attività di qualificazione, quantificazione e monitoraggio dei rischi, inclusa l'Informativa al pubblico di Pillar III.
		Monitoraggio operazioni con Soggetti Collegati e/o Parti Correlate	Flusso informativo avente ad oggetto gli esiti delle attività di monitoraggio effettuato dalla Direzione sulle (eventuali) operazioni concluse con Soggetti Collegati e/o Parti Correlate, con evidenza del rispetto dei limiti e la misurazione dei rischi sottostanti le (eventuali) operazioni.
		Relazione sulle politiche di remunerazione	Flusso informativo avente ad oggetto la Relazione sulle politiche di remunerazione, che illustra i criteri, i parametri e le modalità adottate dalla Banca per la definizione delle retribuzioni.
		Relazione sui Rischi Operativi	Flusso informativo avente ad oggetto la Relazione sui Rischi Operativi, volta a verificare l'adeguatezza delle misure di mitigazione e dei meccanismi di controllo adottati dalla Banca per la mitigazione dei rischi cui la Banca è esposta.
		Relazione Consob / Bankitalia sui servizi di investimento	Relazione annuale sulle attività svolte sui servizi di investimento.
		Parere sul Piano di Funding	Flusso informativo avente ad oggetto il parere rilasciato dalla Direzione Controllo Rischi sulla coerenza e la sostenibilità del Piano di Funding.
		Recovery Plan	Flusso informativo avente ad oggetto il Recovery Plan, il quale illustra le strategie e le azioni previste per il superamento di situazioni di crisi finanziaria.
		Relazione di convalida sul Rischio di Tasso	Flusso informativo avente ad oggetto la Relazione di convalida volta a fornire le evidenze delle analisi condotte sui modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse.
	Trimestrale	Monitoraggio Rischio di Credito	Flusso informativo avente ad oggetto gli esiti delle attività di monitoraggio condotte dalla Direzione sul Rischio di Credito.
		Monitoraggio Rischi Finanziari	Flusso informativo avente ad oggetto gli esiti delle attività di monitoraggio condotte dalla Direzione sui Rischi Finanziari.
		Monitoraggio indicatori RAF	Flusso informativo avente ad oggetto gli esiti delle attività di monitoraggio condotte dalla Direzione sugli indicatori del RAF.
	Ad evento	Parere preventivo / negativo sulle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)	Flusso informativo avente ad oggetto la valutazione preventiva ed il successivo parere svolto a cura della Direzione per le casistiche di OMR.
		Autorizzazione al superamento della propensione al rischio	Flusso informativo avente ad oggetto l'autorizzazione al superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza definita nel RAF.

3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia.

Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia S.C.p.A. e dalla società controllata al 100% Immobiliare Agricola Popolare di Sicilia S.r.l.

Nell'ambito del consolidamento contabile rientra anche la società M.E.E.T. S.r.l. (Mediterranean Ecosystem for Environment & Technologies), anch'essa controllata al 100%.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.

Si precisa, inoltre, che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento:

EU_LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari (valori in €/000)

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio					Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato		
Attività								
Cassa e disponibilità liquide	233.839	233.839	233.839					
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	129.278	129.278	128.995			283		
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	283	283				283		
b) attività finanziarie designate al fair value;								
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	128.994	128.994	128.994					
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.053.617	1.053.617	1.053.617					
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.267.506	4.267.506	4.008.007	220.851	38.649			
a) crediti verso banche	202.805	202.805	119.615	83.190				
b) crediti verso clientela	4.064.702	4.064.702	3.888.392	137.661	38.649			
Derivati di copertura	76	76		569				
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)								
Partecipazioni								
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori								
Attività materiali	78.276	78.276	78.276					
Attività immateriali	8.728	8.728	8.728					
di cui:								
- avviamento								
Attività fiscali	98.249	98.249	88.804					9.445
a) correnti	35.215	35.215	35.215					
b) anticipate	63.034	63.034	53.589					9.445
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Altre attività	202.085	202.085	202.085					
Passività								
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.252.686	5.252.686						
a) debiti verso banche	121.151	121.151						
b) debiti verso la clientela	5.110.598	5.110.598						
c) titoli in circolazione	20.937	20.937						
Passività finanziarie di negoziazione	303	303						
Passività finanziarie designate al fair value								
Derivati di copertura	8	8						
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)								
Passività fiscali	14.055	14.055						
a) correnti	9.041	9.041						
b) differite	5.014	5.014						
Passività associate ad attività in via di dismissione								
Altre passività	197.860	197.860						
Trattamento di fine rapporto del personale	3.360	3.360						
Fondi per rischi e oneri:	18.159	18.159						
a) impegni e garanzie rilasciate	1.315	1.315						
b) quiescenza e obblighi simili								
c) altri fondi per rischi e oneri	16.845	16.845						

EU_LI2 – Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio (valori in €/000)

		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	6.071.654	5.802.351	38.649	220.851	283
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	5.486.431				
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	6.062.134	5.802.351	38.649	220.851	283
4	Importi fuori bilancio	935.434	935.434			
5	Differenze di valutazione					
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)					
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito					
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11	Altre differenze					
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	6.997.568	6.737.785	38.649	220.851	283

4. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2025, i Fondi Propri consolidati, pari ad € 563,81 milioni, sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

Il nuovo Regolamento (UE) n. 1623/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 ha modificato il suddetto regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor (Testo rilevante ai fini del SEE), con decorrenza dal 1° gennaio 2025.

I Fondi Propri costituiscono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, la leva, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni. Specifiche disposizioni ("filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 ammonta ad € 560,24 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale (segno positivo);
- Sovrapprezzo di emissione (segno positivo);
- Azioni proprie in portafoglio (segno negativo);
- Azioni sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto (segno negativo);

- Riserve al netto di quelle negative (segno positivo);
- Altre componenti di conto economico accumulate (segno positivo/negativo)

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate

Si aggiungono inoltre altri aggiustamenti transitori del CET1, legati a profitti e perdite non realizzati da talune esposizioni debitorie verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali, autorità locali e organismi del settore pubblico.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca al 31.12.2025 ha nel proprio passivo strumenti di capitale da classificare fra quelli di categoria T2 per circa € 3,6 milioni, interamente versati ed emessi dalla ex Banca Popolare Sant'Angelo, incorporata in BAPS nel 2024.

Informazione quantitativa

Evoluzione Fondi Propri

Aggregato e descrizione		Valore
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	567.279.949
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	567.279.949
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-9.647.378
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.610.644
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	560.243.215
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.565.517
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	3.565.517
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	563.808.732

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con il Bilancio sottoposto a revisione contabile.

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'articolo 4 "Informativa sui Fondi Propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

EU_CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (valori in €/000)

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Testo libero
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	233.839		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	129.277	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	283		
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;			
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	128.994		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	1.053.617		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	4.267.507	0	
4a	a) crediti verso banche	202.805		
4b	b) crediti verso clientela	4.064.702		
5	Derivati di copertura	76		
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni			
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	78.276		
10	Attività immateriali	8.728		
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	98.249	-9.445	
11a	a) correnti	35.215		
11b	b) anticipate	63.034	-9.445	
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
13	Altre attività	202.085		
14	Totale attivo	6.071.654	-9.445	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	5.252.686	0	
1a	a) debiti verso banche	121.151		
1b	b) debiti verso la clientela	5.110.598		
1c	c) titoli in circolazione	20.937		
2	Passività finanziarie di negoziazione	303		
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura	8		
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	14.055	0	
6a	a) correnti	9.041		
6b	b) differite	5.014		
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	197.860		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	3.360		
10	Fondi per rischi e oneri:	18.160	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	1.315		
10b	b) quiescenza e obblighi simili			
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	16.845		
11	Totale passivo	5.486.432	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	24.636	24.636	
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	262.228	262.228	
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	233.393	233.393	
8	Capitale	57.744	57.744	
9	Azioni proprie (-)	-34.430	-34.430	
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)			
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	41.652	31.652	la differenza di EUR 10 mln è relativa all'utile non ammissibile
12	Capitale proprio totale	585.223	575.223	

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 emessi dall'ente, con i relativi termini e condizioni, schematizzate sulla base di quanto previsto nell'articolo 4 "Informativa sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637.

Si evidenzia che la Banca, al 31.12.2025 non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, mentre ha iscritto in bilancio strumenti di capitale di classe 2.

EU_CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (¹)		
1	Emittente	Banca Agricola Popolare di Ragusa soc.coop.per azioni
2	Identificativo unico	IT0005419095
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art.26 par.1 lett a) e art.27-30)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	57,6
9	Importo nominale dello strumento	57,7
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

EU_CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari (valori in €)

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	290.142.212
2	Utile non distribuiti	-913.137
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	287.777.610
5a	Utile del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	31.651.767
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	608.658.452
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-9.445.261
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-41.378.503
27a	Altre rettifiche regolamentari	2.408.527
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-48.415.237
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	560.243.215
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	560.243.215
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.565.517
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	3.565.517
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
58	Capitale di classe 2 (T2)	3.565.517
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	563.808.732
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.184.808.015
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	25,643%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	25,643%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	25,806%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,529%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,058%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,771%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,700%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	16,606%
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)		
69	Non applicabile	
70	Non applicabile	
71	Non applicabile	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	26.191.491
74	Non applicabile	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	15.923.236

5. Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)

Informazione qualitativa

Il Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 reintroduce fino al 31/12/2025 il filtro prudenziale sui titoli di stato classificati nel portafoglio IFRS 9 delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa.

Al 31/12/2025 la Banca applica tale disposizione transitoria in materia di IFRS 9 sui Fondi Propri, ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali (art. 468 CRR).

Informativa quantitativa

EU_IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (valori in €)

		Versione annuale	
		31.12.25	31.12.24
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	560.243.215	510.224.612
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	557.632.571	504.700.385
3	Capitale di classe 1	560.243.215	510.224.612
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	557.632.571	504.700.385
5	Capitale totale	563.808.732	514.569.275
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	561.198.088	509.045.048
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.184.808.015	2.403.324.883
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,643%	21,230%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,643%	21,230%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,806%	21,411%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	6.307.994.856	6.461.577.054
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,8815%	7,8963%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	8,8401%	7,8108%

		Versione semestrale		
		31.12.25	30.06.25	31.12.24
Capitale disponibile (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	560.243.215	543.476.718	510.224.612
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	557.632.571	541.203.211	504.700.385
3	Capitale di classe 1	560.243.215	543.476.718	510.224.612
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	557.632.571	541.203.211	504.700.385
5	Capitale totale	563.808.732	547.435.010	514.569.275
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	561.198.088	545.161.503	509.045.048
Attività ponderate per il rischio (importi)				
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.184.808.015	2.184.808.015	2.403.324.883
Coefficienti patrimoniali				
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,643%	24,875%	21,230%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,643%	24,875%	21,230%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,806%	25,056%	21,411%
Coefficiente di leva finanziaria				
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	6.307.994.856	6.243.733.513	6.461.577.054
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,8815%	8,7044%	7,8963%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	8,8401%	8,6679%	7,8108%

		Versione trimestrale				
		31.12.25	30.09.25	30.06.25	31.03.25	31.12.24
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	560.243.215	540.967.789	543.476.718	532.647.532	510.224.612
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	557.632.571	538.277.943	541.203.211	531.653.335	504.700.385
3	Capitale di classe 1	560.243.215	540.967.789	543.476.718	532.647.532	510.224.612
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	557.632.571	538.277.943	541.203.211	531.653.335	504.700.385
5	Capitale totale	563.808.732	544.729.694	547.435.010	536.800.077	514.569.275
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	561.198.088	542.039.848	545.161.503	535.805.880	509.045.048
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.184.808.015	2.184.808.015	2.184.808.015	2.184.808.015	2.403.324.883
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,643%	24,760%	24,875%	24,380%	21,230%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,643%	24,760%	24,875%	24,380%	21,230%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,806%	24,933%	25,056%	24,570%	21,411%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	6.307.994.856	6.358.528.362	6.243.733.513	6.266.934.136	6.461.577.054
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,8815%	8,5078%	8,7044%	8,4993%	7,8963%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	8,8401%	8,4654%	8,6679%	8,4835%	7,8108%

6. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

In conformità a quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, il Gruppo si è dotato di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e a quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro".

Il Gruppo utilizza per la determinazione del Capitale Interno assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo). Per il calcolo dell'esposizione a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book, la Banca si avvale di un modello interno convalidato. Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio base, del CSRBB e del rischio di concentrazione, si avvale di metodologie interne. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri*).

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano industriale e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

Di seguito si elencano i requisiti, in termine di adeguatezza patrimoniale, dettati dall'Organo di Vigilanza riferibili all'esercizio 2025 che il Gruppo BAPS è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) totale pari al 10,029%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 8,529% (di cui 5,2% quale misura vincolante, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale, 0,771% quale riserva a fronte del rischio sistemico, 0,058% quale riserva anticiclica specifica per la Banca) e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%;

- coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio) totale pari al 11,729%, composto da un OCR T1 ratio pari al 10,229% (di cui 6,9% quale misura vincolante, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale, 0,771% quale riserva a fronte del rischio sistemico, 0,058% quale riserva anticiclica specifica per la Banca) e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 14,029%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,529% (di cui 9,2% quale misura vincolante, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale, 0,771% quale riserva a fronte del rischio sistemico, 0,058% quale riserva anticiclica specifica per la Banca) e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%.

I requisiti patrimoniali aggiuntivi sono stati determinati in base ai risultati dello SREP, tenuto anche conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dal Gruppo BAPS nel consueto esercizio ICAAP.

Le riserve di capitale a fronte del rischio sistemico ed anticiclica sono state determinate secondo le modalità di calcolo dettate dalla Circolare 285 della Banca d'Italia.

In data 02/01/2026 è pervenuta lettera della Banca d'Italia con i risultati dell'esercizio SREP svolto, da cui si evincono gli indicatori minimi regolamentari, di seguito indicati, che il Gruppo è tenuto a rispettare nel continuo a far data dalla segnalazione di vigilanza di marzo 2026:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) totale pari al 9,70%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 8,20% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi, 1,20% quale requisito aggiuntivo ad esito SREP, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale) e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio) totale pari al 11,70%, composto da un OCR T1 ratio pari al 10,20% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi, 1,70% quale requisito aggiuntivo ad esito SREP, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale) e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 14,20%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,70% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi, 2,20% quale requisito aggiuntivo ad esito SREP, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale) e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%.

Agli indicatori sopra descritti vanno aggiunti:

- la riserva anticiclica specifica, quale media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili ai vari paesi verso cui il Gruppo ha esposizioni creditizie;

- la riserva a fronte del rischio sistemico, stabilita nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte verso i residenti in Italia.

Informazione quantitativa

Tabella EU_KM1: metriche principali (valori in €)

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	560.243.215	540.967.789	543.476.718	532.647.532	510.224.612
2	Capitale di classe 1	560.243.215	540.967.789	543.476.718	532.647.532	510.224.612
3	Capitale totale	563.808.732	544.729.694	547.435.010	536.800.077	514.569.275
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.184.808.015	2.398.287.484	2.392.250.052	2.329.249.607	2.403.324.883
4b	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	2.184.808.015	2.398.287.484	2.392.250.052	2.329.249.607	2.403.324.883
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	25,643%	22,556%	22,718%	22,868%	21,230%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	30,277%	26,125%	26,692%	26,546%	21,230%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	25,643%	22,556%	22,718%	22,868%	21,230%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	30,277%	26,125%	26,692%	26,546%	21,230%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	25,806%	22,713%	22,884%	23,046%	21,411%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	30,471%	26,308%	26,885%	26,754%	21,411%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di	1,200%	1,200%	1,200%	1,200%	1,200%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,700%	0,700%	0,700%	0,700%	0,700%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,900%	0,900%	0,900%	0,900%	0,900%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,200%	9,200%	9,200%	9,200%	9,200%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,058%	0,050%	0,042%	0,035%	0,042%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,771%	0,759%	0,765%	0,388%	0,386%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,329%	3,309%	3,307%	2,923%	2,928%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,529%	12,509%	12,507%	12,123%	12,130%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	16,606%	13,513%	13,684%	13,846%	12,211%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	6.307.994.856	6.358.528.362	6.243.733.513	6.266.934.136	6.461.577.054
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,840%	8,465%	8,668%	8,483%	7,811%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato)	1.587.217.971	1.484.410.508	1.348.109.008	1.251.015.835	1.192.956.477
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	972.040.495	955.520.886	904.902.046	862.477.579	818.018.601
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	127.591.779	131.528.734	129.128.059	126.315.948	122.916.883
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	844.448.716	823.992.152	775.773.987	736.161.631	695.101.718
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	187,716%	179,757%	173,313%	169,915%	171,456%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.581.671.762	4.614.902.368	4.459.569.248	4.322.640.329	4.387.988.301
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.101.674.638	3.235.868.320	3.124.364.864	3.046.377.323	3.201.769.303
20	Coefficiente NSFR (%)	147,716%	142,617%	142,735%	141,894%	137,049%

Tabella EU_OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (valori in €)

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.829.626.097	1.969.459.160	146.370.088
2	di cui con metodo standardizzato	1.829.626.097	1.973.450.110	146.370.088
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	CCR (rischio di credito di controparte)	2.725.364	8.796.035	218.029
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	14.269	0	1.142
9	Di cui altri CCR	2.711.095	8.796.035	216.888
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	2.270.125	1.995.475	181.610
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	0		0
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	2.270.125		181.610
EU 10c	Di cui metodo semplificato	0		0
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	esposizioni verso le controparti esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto dei	64.913.688	6.400.262	5.193.095
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	2.731.085	3.532.331	218.487
19	Di cui metodo SEC-SA	2.729	2.787	218
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	11.082.916	15.312.663	886.633
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	411.309	72.777.089	32.905
21	di cui con metodo standardizzato alternativo ASA	0	72.777.089	0
EU 21a	di cui con metodo standardizzato semplificato SSA	411.309		32.905
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	0	0	0
EU-22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di	0		
24	Rischio operativo	344.582.025	341.901.388	27.566.562
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	0		0
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetta a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	39.808.090	30.179.940	3.184.647
26	Output floor applicato (%)	0,000%		0,000%
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	0		0
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	0		0
29	Totale	2.244.528.608	2.401.329.409	179.562.289

Adeguatezza Patrimoniale Consolidata al 31.12.2025 (valori in €)

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		1.837.544.556	
A.1 Rischio di credito e di controparte	6.404.590.024	1.837.544.556	
1. Metodologia standardizzata	6.400.650.657	1.832.351.461	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	3.939.367	5.193.095	
di cui con metodologia IRB	0		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			147.003.564
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			181.610
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			32.905
1. Metodologia standard			32.905
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			27.566.562
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			174.784.641
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		21,848%	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		25,643%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		25,643%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		25,806%	

Riserva di capitale anticiclica (CCyB)

In coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, la riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), viene calcolata trimestralmente. In riferimento al quarto trimestre 2025, la riserva di capitale anticiclica per il gruppo risulta pari a 0,058%, in aumento rispetto allo scorso anno (0,042%), prevalentemente per effetto della variazione dei coefficienti di riserva di capitale anticiclica nei Paesi Bassi, Germania e in Francia.

Tabella EU_CCYB1 - Tabella 1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (valori in €/000)

		Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
		Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Riga	Paese	010	020	030	040	055	060	070	080	090	100	105	110	120
001	Paese: C 09.04.IT,ITALY	3.516.489.387	0	203.439	0	41.931.140	3.558.623.966	121.053.204	16.664	1.105.338	122.175.206	1.527.190.075	93,9170%	0,0000%
002	Paese: C 09.04.DE,GERMANY	43.336.148	0	0	0	0	43.336.148	1.398.763	0	0	1.398.763	17.484.538	1,0750%	0,7500%
003	Paese: C 09.04.FR,FRANCE	41.905.957	0	0	0	0	41.905.957	1.544.671	0	0	1.544.671	19.308.388	1,1870%	1,0000%
004	Paese: C 09.04.NL,NETHERLANDS	25.698.253	0	0	0	0	25.698.253	1.179.166	0	0	1.179.166	14.739.575	0,9060%	2,0000%
005	Paese: C 09.04.SE,SWEDEN	18.203.025	0	0	0	0	18.203.025	393.189	0	0	393.189	4.914.863	0,3020%	2,0000%
006	Paese: C 09.04.US,UNITED STATES	14.043.074	0	0	0	0	14.043.074	744.690	0	0	744.690	9.308.625	0,5720%	0,0000%
007	Paese: C 09.04.FI,FINLAND	11.029.547	0	0	0	0	11.029.547	161.532	0	0	161.532	2.019.150	0,1240%	0,0000%
008	Paese: C 09.04.ES,SPAIN	10.653.188	0	0	0	0	10.653.188	1.180.318	0	0	1.180.318	14.753.975	0,9070%	0,5000%
009	Paese: C 09.04.PT,PORTUGAL	9.924.944	0	0	0	0	9.924.944	190.100	0	0	190.100	2.376.250	0,1460%	0,0000%
010	Paese: C 09.04.NZ,NEW ZEALAND	8.046.425	0	0	0	0	8.046.425	128.743	0	0	128.743	1.609.288	0,0990%	0,0000%
011	Paese: C 09.04.DK,DENMARK	7.079.215	0	0	0	0	7.079.215	424.753	0	0	424.753	5.309.413	0,3270%	2,5000%
012	Paese: C 09.04.AT,AUSTRIA	5.450.882	0	0	0	0	5.450.882	43.607	0	0	43.607	545.088	0,0340%	0,0000%
013	Paese: C 09.04.CH,SWITZERLAND	5.051.767	0	0	0	0	5.051.767	391.686	0	0	391.686	4.896.075	0,3010%	0,0000%
014	Paese: C 09.04.CA,CANADA	3.200.236	0	0	0	0	3.200.236	29.154	0	0	29.154	364.425	0,0220%	0,0000%
015	Paese: C 09.04.GB,UNITED KINGDOM	1.636.363	0	0	0	0	1.636.363	100.693	0	0	100.693	1.258.663	0,0770%	2,0000%
016	Paese: C 09.04.BE,BELGIUM	65.293	0	0	0	0	65.293	2.259	0	0	2.259	28.238	0,0020%	1,0000%
017	Paese: C 09.04.TN,TUNISIA	2.277	0	0	0	0	2.277	175	0	0	175	2.188	0,0000%	0,0000%
018	Paese: C 09.04.IN,INDIA	1.142	0	0	0	0	1.142	94	0	0	94	1.175	0,0000%	0,0000%
019	Paese: C 09.04.BG,BULGARIA	972	0	0	0	0	972	87	0	0	87	1.088	0,0000%	2,0000%
020	Paese: C 09.04.VE,VENEZUELA, BOLIVARIAN REPUBLIC OF	279	0	0	0	0	279	22	0	0	22	275	0,0000%	0,0000%
021	Paese: C 09.04.MT,MALTA	277	0	0	0	0	277	17	0	0	17	213	0,0000%	0,0000%
022	Paese: C 09.04.BD,BANGLADESH	241	0	0	0	0	241	19	0	0	19	238	0,0000%	0,0000%
023	Paese: C 09.04.AL,ALBANIA	157	0	0	0	0	157	13	0	0	13	163	0,0000%	0,5000%
024	Paese: C 09.04.GN,GUINEA	154	0	0	0	0	154	14	0	0	14	175	0,0000%	0,0000%
025	Paese: C 09.04.AU,AUSTRALIA	139	0	0	0	0	139	12	0	0	12	150	0,0000%	1,0000%
026	Paese: C 09.04.RO,ROMANIA	79	0	0	0	0	79	7	0	0	7	88	0,0000%	1,0000%
027	Paese: C 09.04.MC,MONACO	77	0	0	0	0	77	5	0	0	5	63	0,0000%	0,0000%
028	Paese: C 09.04.AR,ARGENTINA	68	0	0	0	0	68	6	0	0	6	75	0,0000%	0,0000%
029	Paese: C 09.04.PL,POLAND	66	0	0	0	0	66	4	0	0	4	50	0,0000%	1,0000%
030	Paese: C 09.04.NO,NORWAY	29	0	0	0	0	29	3	0	0	3	38	0,0000%	2,5000%
002	Totale C 09.04.x1	3.721.819.661	0	203.439	0	41.931.140	3.763.954.240	128.967.006	16.664	1.105.338	130.089.008	1.626.112.600	0,0000%	

Tabella EU CCYB2 - Tabella 2: Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (valori in €)

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.184.808.015
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,058%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	1.267.189

Tabella EU_CMS1 - confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (valori in €)

		RWEAs				
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	0	1.829.626.097	1.829.626.097	-2.725.364	-2.725.364
2	Rischio di controparte	0	2.725.364	2.725.364	2.725.364	2.725.364
3	Aggiustamento della valutazione del credito		2.270.125	2.270.125	0	0
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	5.193.095	5.193.095	5.193.095	5.193.095	0
5	Rischio di mercato	0	0	0	0	0
6	Rischio operativo		344.582.025	344.582.025	0	0
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		411.309	411.309	411.309	0
8	Totale	5.193.095	2.184.808.015	2.184.808.015	5.604.404	0

7. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

L'informazione al pubblico relativa al rischio di controparte si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (Over the counter, c.d. OTC) nonché alle operazioni SFT (Security Financial Transaction), e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento; il gruppo ha adottato la metodologia dell'esposizione originaria, prevista dall'articolo 282 della CRR.

Informazione quantitativa

Si fa presente che al 31/12/2025 il Gruppo presenta il seguente rischio di controparte

Tabella EU_CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo (valori in €)

	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
Eu-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	76.264	330.391		1.4	569.317	569.317	569.317	280.178
Eu-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
1 SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
2 IMM (per derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
2a di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			0		0	0	0	0
2b di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			0		0	0	0	0
2c di cui da insiemi di attività soggette ad accorciamento di compensazione contrattuale tra prooattivi e retroattivi			0		0	0	0	0
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					83.190.291	83.190.291	83.190.291	2.430.917
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
5 VaR per le SFT					0	0	0	0
6 Totale					83.759.608	83.759.608	83.759.608	2.711.095

Tabella EU_CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (valori in €)

	Classi di esposizione	0%	2%	50%	Valore dell'esposizione
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
6	Enti	0	713.474	546.917	1.260.391
7	Imprese	0	0	0	0
8	Al dettaglio	0	0	0	0
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0
10	Altre posizioni	212.034.823	0	0	212.034.823
11	Valore dell'esposizione complessiva	212.034.823	713.474	546.917	213.295.214

Tabella EU_CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (valori in €)

	Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Cassa - altre valute	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Debito sovrano nazionale	0	0	0	0	0	0	0	454.239.606
4	Altro debito sovrano	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Debito "trienale" agenzie	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Obbligazioni societarie	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
8	Altre garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Totale	0	0	0	0	0	0	0	454.239.606

8. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

La banca ha declinato tali criteri nella policy e nel regolamento sul processo del credito.

Criteri di classificazione

Sono incluse nelle attività valutate al costo ammortizzato le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari previsti contrattualmente (HTC);
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria superano il test SPPI in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Tale voce ricomprende gli impieghi a banche e a clientela e i titoli di debito. Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi a vista (per es. la riserva obbligatoria) già ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide" e ricompresi, inoltre, i crediti di funzionamento relativi alla fornitura di servizi finanziari, come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Individuazione delle esposizioni deteriorate

A ciascuna data di riferimento del bilancio viene effettuata una ricognizione al fine di individuare quelle attività che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Nel caso tali evidenze sussistano, lo strumento è considerato deteriorato e confluisce nello stage 3.

Costituiscono prove che l'attività finanziaria è deteriorata i dati osservabili relativi ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazioni del contratto, quali un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- concessioni, per ragioni economiche o contrattuali relative alle difficoltà finanziarie del debitore, di facilitazioni, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento o di ristrutturazione finanziaria del debitore;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria, dovuta a difficoltà finanziarie;

- l'acquisto o la creazione dell'attività finanziaria con grossi sconti che riflettono le perdite su crediti sostenute.

È possibile che il deterioramento delle attività finanziarie sia dovuto all'effetto combinato dei diversi eventi. La Banca ha inoltre individuato un sistema di trigger, basati su una più ampia gamma di segnali di anomalia, in presenza dei quali risulta necessaria una valutazione della situazione economico-finanziaria del cliente al fine di accertare la presenza dei presupposti per una riclassificazione in stato inadempienza probabile.

Attività finanziarie performing

L'IFRS 9 prevede in particolare:

- l'applicazione di una visione prospettica (e non più retrospettiva) nel calcolo delle perdite attese;
- la distinzione delle attività finanziarie non deteriorate in due comparti (detti stage).

Tale differenziazione non è connessa al livello assoluto di rischio, ma all'incremento dello stesso rispetto all'iscrizione iniziale, al fine di rilevare le perdite in modo tempestivo, senza attendere il deterioramento o il default. Per le attività che non presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 1), viene rilevata una rettifica di valore pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Per le attività che presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 2), vengono invece rilevate perdite attese lungo l'intera vita residua, a prescindere dal fatto che l'attività abbia subito una variazione di pricing per rispecchiare un aumento del rischio di credito. Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, occorre prendere in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

I parametri utilizzati per determinare il passaggio da Stadio 1 a Stadio 2 sono:

- posizioni sconfinanti da almeno 30 giorni (a prescindere dall'ammontare della linea di fido sconfinante);
- posizioni che abbiano registrato una variazione al ribasso di almeno tre notch di rating (con esclusione delle posizioni che rimangono "investment grade" e che sono pertanto da considerare "a basso rischio");
- posizioni che, alla data di riferimento, risultino segnalate a sofferenza da altre banche del sistema;
- posizioni forborne performing.

L'applicazione di tali regole di staging è automatizzata attraverso l'utilizzo di una apposita procedura denominata "I9".

La Direzione Controllo Rischi provvede periodicamente a verificare la correttezza del processo di *staging allocation* informando gli organi aziendali degli esiti della predetta verifica.

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, si specifica che la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all'interno del proprio Centro Consortile, adotta, a partire dal 2015, un modello di Rating Interno utilizzato per finalità gestionali.

A seguito del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018, sono stati sviluppati modelli di PD (probability of default) e LGD (Loss Given Default) conformi allo standard in parola. In particolare, per la stima *forward looking* dei parametri *Lifetime* PD ed LGD sono stati integrati gli effetti delle previsioni macroeconomiche rivenienti dall'applicazione di specifici Modelli Satellite così come definiti da un fornitore esterno.

Il modello viene utilizzato per la determinazione della svalutazione collettiva dei crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment. Le rettifiche di valore sono effettuate per singolo rapporto sulla base dei citati parametri di PD e LGD, che determinano per prodotto la percentuale di perdita attesa.

Per la determinazione dei fondi di rettifica la Banca ha optato per una curva bank specific media relativa al biennio 2024/2025, cui sono state associate le *forward looking information (FLI)* aggiornate alla data del 31.12.2025. La scelta di utilizzare una curva *bank-specific* rispetto all'alternativa di utilizzarne una basata sui dati "consortili" (base dati delle banche aderenti al CSE), risponde all'esigenza di disporre di metriche del rischio di provisioning più appropriate rispetto alle caratteristiche del portafoglio impieghi della banca, mentre l'opzione "media" risponde all'obiettivo di contenere la volatilità nell'entità dei fondi rettificativi.

Inoltre, in via prudenziale, attraverso l'utilizzo dei cosiddetti modelli satellite, tra gli scenari prospettici utilizzabili ("up", "base" e "down") che concorrono a determinare l'entità della perdita attesa, si è confermata l'opzione di dare un peso più incisivo a quello peggiore (scenario "down").

Si è, quindi, provveduto, seguendo un approccio ispirato ai principi di sana e prudente gestione, ad un apposito adeguamento degli aggregati inerenti alla svalutazione collettiva, mediante l'utilizzo di *post model adjustment* nel calcolo della perdita attesa (cosiddetti "overlay").

Gli aggiustamenti sono consistiti nel considerare, per cluster di posizioni caratterizzate da elementi di rischiosità potenziale non riflesse nelle valutazioni di rating, una perdita attesa maggiore rispetto a quella derivante da modello e calcolata tramite l'utilizzo di un parametro di PD corrispondente a classi di rating peggiori rispetto a quelle assegnate alle controparti interessate. In particolare, i cluster interessati da overlay hanno riguardato: a) posizioni a significativo "rischio ESG"; b) posizioni esposte ad impatto rilevante per effetto

dell'introduzione dei Dazi da parte degli USA; c) posizioni facenti capo a controparti con ridotta cyber resilienza (stimata tramite questionario "Q-Cyber"); c) posizioni in stage 2; d) crediti acquistati da terze parti appartenenti a perimetri per i quali si erano registrati default rate storici significativamente più elevati rispetto ai livelli medi del portafoglio in bonis; e) con particolari criticità (presenza nella watchlist del monitoraggio crediti, beneficiari del progetto sostenibilità con elementi di anomalia che ne avevano determinato la riclassificazione a stage 2); f) posizioni acquisite per effetto della fusione della ex Banca Popolare Sant'Angelo e che risultavano allocate in stage 2, benché in ragione di regole SICR non adottate da BAPS.

A partire dalla data reporting del 31 dicembre 2025, nel processo di calcolo dell'impairment, la Banca ha inoltre previsto un trattamento prudenziale delle posizioni *forborne performing* con *probation period* scaduto o dilazionato e rating non investment grade. Infine, si è applicato un add-on di rettifiche di valore per tutti i rapporti assistiti da garanzia pubblica, relativamente alla quota parte garantita, per tenere conto del rischio di default della controparte.

Attività finanziarie deteriorate

Nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata "soglia di rilevanza" definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l'approccio "per controparte".

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica volto a determinare l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito in termini di differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato una variazione del tasso contrattuale, anche qualora il rapporto divenga, di fatto, infruttifero di interessi contrattuali (conformemente a quanto previsto dal principio contabile).

I flussi di cassa attinenti a recuperi previsti nel breve termine (dodici mesi) non sono attualizzati.

Il presunto valore di realizzo utilizzato per la determinazione dei flussi di cassa è stimato tenuto conto di elementi quali:

- il valore attribuibile, in sede di recupero forzoso, ad eventuali garanzie immobiliari sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili (detti valori di stima vengono ridotti sulla base di percentuali standard differenziate per tipologie di

immobili e localizzazione territoriale), tenuto conto della presenza di altri creditori ipotecari di grado superiore;

- la presenza di garanzie sussidiarie;
- il possibile esito di azioni esecutive;
- altri elementi disponibili in merito alla capacità di rispondenza del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
- il tempo atteso di recupero stimabile sulla base di dati storici e statistici.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento". La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Le eventuali riprese di valore sono iscritte nel conto economico e non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Informazione quantitativa

Tabella EU_CR1 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (valori in €)

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate				Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate					
	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2			di cui stadio 2	di cui stadio 3								
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	204.832.414	204.832.414	0	0	0	0	-126.008	-126.008	0	0	0	0	0	0	0	0			
010 Prestiti e anticipazioni	2.936.718.897	2.654.010.642	278.709.750	75.706.366	2.502.056	66.444.645	-21.757.010	8.953.442	-12.802.207	-51.841.051	-2.427.433	-43.392.508	-360.245	2.499.587.479	22.758.047				
020 Banche centrali	2.972	2.972	0	0	0	0	-2.780	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
030 Amministrazioni pubbliche	7.298.049	4.001.746	3.294.266	4.845.108	2.388.069	180.885	-41.232	-9.712	-31.488	-4.696.064	-2.388.069	-31.841	0	66.281	0	0			
040 Enti creditizi	2.482.634	2.482.484	150	0	0	0	-131	-128	-3	0	0	0	0	0	0	0			
050 Altre società finanziarie	154.800.129	131.025.333	17.854.963	436.498	0	434.691	-2.029.853	-786.050	-1.243.803	-179.613	0	-177.840	99.978	60.239.643	24.463	0			
060 Società non finanziarie	966.602.022	888.483.920	78.088.225	31.236.706	113.987	28.276.561	-10.485.567	-5.492.371	-4.991.906	-22.649.404	-39.364	-20.176.606	-112.680	766.892.685	8.384.852	0			
070 di cui PMI	830.728.569	753.693.458	77.005.273	24.691.392	113.987	22.287.340	-8.349.445	-3.569.485	-4.778.673	-17.456.718	-39.364	-15.462.834	-41.323	732.570.603	7.154.644	0			
080 Famiglie	1.805.533.091	1.626.014.187	179.472.146	39.188.054	0	37.552.508	-9.197.447	-2.662.401	-6.535.007	-24.315.970	0	-23.006.221	-147.587	1.672.388.870	14.348.732	0			
090 Titoli di debito	2.263.264.127	2.236.200.073	27.064.055	9.103.341	0	9.103.341	-1.084.477	-502.437	-582.040	0	0	0	0	0	0	0			
100 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
110 Amministrazioni pubbliche	1.723.929.252	1.723.929.252	0	0	0	0	-172.343	-172.343	0	0	0	0	0	0	0	0			
120 Enti creditizi	328.032.853	328.032.853	0	0	0	0	-158.333	-158.333	0	0	0	0	0	0	0	0			
130 Altre società finanziarie	95.955.706	69.815.017	26.140.689	8.333.641	0	8.333.641	-664.319	-85.544	-578.775	0	0	0	0	0	0	0			
140 Società non finanziarie	115.346.316	114.422.951	922.366	769.700	0	769.700	-49.482	-46.217	-3.265	0	0	0	0	0	0	0			
150 Esposizioni fuori bilancio	863.407.125	832.026.496	27.841.638	8.238.846	0	6.486.031	352.333	444.535	124.434	962.319	0	112.337	0	129.526.266	680.926	0			
160 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
170 Amministrazioni pubbliche	112.257.226	93.287.623	18.969.603	4.257.798	0	3.985.155	66.912	11.481	55.431	0	0	0	0	0	0	0			
180 Enti creditizi	5.590.000	5.590.000	0	105	0	105	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
190 Altre società finanziarie	131.194.960	131.188.451	6.509	0	0	0	8.200	8.200	0	0	0	0	0	85.640.139	0	0			
200 Società non finanziarie	455.217.463	445.810.518	5.907.717	3.394.424	0	2.169.106	227.841	388.091	56.386	894.978	0	84.818	0	36.209.938	532.513	0			
210 Famiglie	159.147.476	156.149.904	2.957.809	586.624	0	331.770	49.275	36.658	12.617	67.341	0	27.519	0	7.676.189	148.413	0			
220 Totale	6.268.222.563	5.927.069.625	305.773.805	112.651.345	2.502.056	82.034.017				0	0	0	-360.245	2.629.113.745	23.438.973	0			

Tabella EU_CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (valori in €)

		Valore contabile lordo / importo nominale												
		Esposizioni in bonis				Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Esposizioni deteriorate							
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni				Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	204.832.414	204.832.414	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	2.936.718.897	2.926.217.292	10.501.605	75.706.366	34.736.469	7.493.679	6.645.054	3.529.458	20.475.646	1.015.186	1.810.874	75.706.363	
020	Banche centrali	2.972	2.972	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	7.298.049	6.871.916	426.133	4.845.108	2.327.693	887.862	1.529.237	26.074	37.477	36.765	0	4.845.107	
040	Enti creditizi	2.482.634	2.482.484	150	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	154.800.129	154.385.027	415.102	436.498	249.413	84.047	1.590	2.578	98.870	0	0	436.497	
060	Società non finanziarie	966.602.022	964.732.249	1.869.773	31.236.706	12.389.636	2.725.884	2.021.661	1.653.544	11.507.807	380.654	557.520	31.236.705	
070	di cui PMI	830.728.569	828.918.935	1.809.634	24.691.392	10.404.806	2.594.009	1.982.617	1.597.306	7.627.817	293.687	191.150	24.691.392	
080	Famiglie	1.805.533.091	1.797.742.644	7.790.447	39.188.054	19.769.727	3.795.886	3.092.566	1.847.262	8.831.492	597.767	1.253.354	39.188.054	
090	Titoli di debito	2.263.264.127	2.263.264.127	0	9.103.341	9.103.341	0	0	0	0	0	0	9.103.341	
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	1.723.929.252	1.723.929.252	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	328.032.853	328.032.853	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	95.955.706	95.955.706	0	8.333.641	8.333.641	0	0	0	0	0	0	8.333.641	
140	Società non finanziarie	115.346.316	115.346.316	0	769.700	769.700	0	0	0	0	0	0	769.700	
150	Esposizioni fuori bilancio	863.407.125			8.238.846								8.238.846	
160	Banche centrali	0			0								0	
170	Amministrazioni pubbliche	0			0								0	
180	Enti creditizi	0			0								0	
190	Altre società finanziarie	0			0								0	
200	Società non finanziarie	0			0								0	
210	Famiglie	0			0								0	
220	Totale	5.906.447.233	5.024.748.056	18.292.052	131.466.907	62.839.837	11.289.565	9.737.620	5.376.720	29.307.138	1.612.953	3.064.228	131.466.904	

Tabella EU_CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico (valori in €)

		Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni
		di cui deteriorate	di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	71.842.409	2.368.474	2.368.474	71.842.409	-2.667.747
2	Attività estrattive	921.051	0	0	921.051	-643
3	Attività manifatturiere	204.496.213	4.193.815	4.193.815	204.496.213	-5.044.402
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9.764.272	513.345	513.345	9.764.272	-457.472
5	Fornitura di acqua	3.677.768	148.123	148.123	3.677.768	-199.496
6	Costruzioni	116.894.670	2.782.058	2.782.058	116.894.670	-4.118.328
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	270.291.314	9.699.709	9.699.709	270.291.314	-9.398.631
8	Trasporto e magazzinaggio	39.053.103	1.157.636	1.157.636	39.053.103	-1.397.761
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	65.892.938	3.358.134	3.358.134	65.892.938	-2.441.808
10	Informazione e comunicazione	9.652.829	406.588	406.588	9.652.829	-442.365
11	Attività finanziarie e assicurative	19	0	0	19	0
12	Attività immobiliari	81.979.216	988.621	988.621	81.979.216	-1.281.907
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	30.033.986	1.145.404	1.145.404	30.033.986	-1.295.136
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	33.326.509	438.189	438.189	33.326.509	-1.273.258
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0
16	Istruzione	3.821.342	72.991	72.991	3.821.342	-68.361
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	43.487.805	3.148.531	3.148.531	43.487.805	-2.348.952
18	Arte, spettacoli e tempo libero	6.811.274	295.788	295.788	6.811.274	-350.520
19	Altri servizi	5.892.010	519.300	519.300	5.892.010	-348.187
20	Totale	997.838.728	31.236.706	31.236.706	997.838.728	-33.134.974

9. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Informazione quantitativa

Tabella EU_CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (valori in €)

	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
0005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
0010 Prestiti e anticipazioni	58.129.561	22.248.319	22.248.318	22.248.318	-5.578.325	-14.296.415	46.294.479	7.715.261
0020 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
0030 Amministrazioni pubbliche	127.200	21.476	21.476	21.476	-132	-2.706	0	0
0040 Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
0050 Altre società finanziarie	13.112.298	0	0	0	-807.964	0	13.599	0
0060 Società non finanziarie	17.126.126	8.578.113	8.578.112	8.578.112	-1.876.062	-5.727.601	17.865.888	2.830.535
0070 Famiglie	27.763.937	13.648.730	13.648.730	13.648.730	-2.894.167	-8.566.108	28.414.992	4.884.726
0080 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
0090 Impegni all'erogazione di finanziamenti	0	0	0	0	0	0	250.899	12.266
0100 Totale	58.129.561	22.248.319	22.248.318	22.248.318	-5.578.325	-14.296.415	74.709.471	12.599.987

10. Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie di pagamento e a schemi di garanzia pubblica (EBA/GL/2020/07)

Gli orientamenti EBA/GL/2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni oggetto di moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 nonché sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Informazione quantitativa

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

I finanziamenti concessi alla clientela in virtù delle misure previste dalle Leggi 27/2020 e 40/2020 hanno riguardato prevalentemente i settori dell'edilizia, del turismo e dell'agricoltura.

Tabella Template 3: Informazioni su prestiti e anticipazioni di nuova concessione forniti nell'ambito dei nuovi sistemi pubblici di garanzia introdotti in risposta alla crisi del COVID-19 (valori in €)

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia	8.178.922	222.797	6.639.521	78.027
2	di cui: famiglie	2.422.750			39.544
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: società non finanziarie	5.736.716	198.399	4.591.279	38.482
5	di cui: piccole e medie imprese	5.682.096			38.482
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

11. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informazione qualitativa

Un'attività è trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento).

Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono considerate vincolate. Rientrano nel novero delle attività vincolate i seguenti tipi di attività:

- titoli e altre attività a garanzia di operazioni di finanziamento, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- garanzie reali che assistono operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e i margini iniziali;
- attività poste a garanzia di facilitazioni connesse al ricorso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non siano state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Al 31 dicembre 2025, le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni sono principalmente riferite ad attività finanziarie poste a garanzia in pooling per le operazioni di credito dell'eurosistema (MRO) e a fronte di operazioni di PCT effettuate con controparti bancarie.

Nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca, nel 2020, è stata autorizzata dalla Banca d'Italia ad accedere alla piattaforma "ABACO", che consente l'utilizzo di prestiti stanziabili in Banca Centrale Europea (BCE) idonei al funding collateralizzato, con lo scopo ultimo di incrementare la disponibilità per le operazioni di finanziamento con la BCE.

Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA, conseguenti alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295, le banche indicano la quantità degli asset vincolati e non vincolati suddivisi per tipo di attività, come rappresentato nelle tabelle che seguono.

Informazione quantitativa

Tabella EU_AE1 – attività vincolate e non vincolate (valori in €)

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
		030		050		080		100
010 Attività dell'ente segnalante	740.461.216	255.803.832			5.366.063.194	1.575.179.277		
030 Strumenti di capitale	0	0	0	0	245.092.058	0	245.062.755	0
040 Titoli di debito	255.803.832	255.803.832	254.442.557	254.442.557	1.859.214.991	1.447.009.350	1.845.088.681	1.432.845.947
050 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	42.246.978	42.246.978	42.246.978	42.246.978
060 di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0	64.120.148	0	63.813.666	0
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	255.803.832	255.803.832	254.442.557	254.442.557	1.382.922.864	1.337.576.478	1.369.277.267	1.323.391.926
080 di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0	355.000.281	65.536.013	354.273.998	65.485.439
090 di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0	107.157.168	32.643.148	106.947.337	32.607.620
120 Altre attività	463.048.421	0			3.267.591.556	128.169.928		

Tabella EU_AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione (valori in €)

	Vincolate		Non vincolate	
	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	di cui EHQLA ed HQLA	di cui EHQLA ed HQLA	
	010	030	040	060
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140 Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150 Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160 Titoli di debito	0	0	0	0
170 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180 di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200 di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210 di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230 Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	311.656	0
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			31.087.474	0
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	740.461.216	0		

Tabella EU_AE3 – fonti di gravame (valori in €)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	010	030
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	276.877.588	604.801.466

12. Uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione dei rating esterni rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del raccordo tra rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previste all'interno del Regolamento (UE) 1799/2016.

In tale contesto, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "MOODY'S".

Informazione quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.511	49.871	1.087.996	18.960	8.334		3.141.516	4.345.188
- Primo stadio	38.511	49.871	1.087.996	18.037			2.760.111	3.954.526
- Secondo stadio				923			307.352	308.276
- Terzo stadio					8.334		67.214	75.548
- Impaired acquisite o originate							6.838	6.838
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	267.121	72.397	634.782				11.943	986.242
- Primo stadio	267.121	72.397	634.782				11.943	986.242
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	305.631	122.268	1.722.778	18.960	8.334		3.153.459	5.331.430
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		2.340	16.750	500			847.211	866.801
- Primo stadio		2.340	16.750	500			812.436	832.026
- Secondo stadio							27.842	27.842
- Terzo stadio							6.486	6.486
- Impaired acquisite o originate							447	447
Totale D		2.340	16.750	500			847.211	866.801
Totale (A+B+C+D)	305.631	124.608	1.739.528	19.460	8.334		4.000.670	6.198.231

Poiché la quasi totalità delle esposizioni creditizie per cassa munite di rating esterno sono oggetto di classificazione da parte dell'agenzia Moody's, si riporta il raccordo tra le classi di rischio e i *rating* di tale agenzia, utilizzati per la compilazione della tabella sopra riportata.

Classe di merito di credito	ECAL Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

Tabella EU_CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM (valori in €)

	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.098.671.311	0	2.699.369.378	20.228.087	109.107.362	4,012%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	11.492.421	112.190.314	22.588.982	54.014.173	15.644.324	20,423%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	11.139.070	112.190.314	20.829.862	52.770.559	15.001.360	20,382%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	353.351	0	1.759.120	1.243.614	642.964	21,413%
3	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	18.209.484	117.320	0	0,000%
EU 3a	Organizzazioni internazionali	12.072.490	0	12.454.062	309.288	0	0,000%
4	Enti	629.076.895	5.250.000	237.406.054	1.759.425	91.758.541	38,366%
5	Obbligazioni garantite	112.296.389	0	112.296.389	0	11.229.639	10,000%
6	Imprese	657.007.209	331.998.449	495.392.423	38.932.317	470.655.869	88,084%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	0	0	0	0	0	0,000%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	94.247.544	0	94.247.544	0	97.550.964	103,505%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	25.380.198	0	25.380.198	0	38.070.297	150,000%
EU 7b	Strumenti di capitale	68.867.346	0	68.867.346	0	59.480.667	86,370%
8	Al dettaglio	660.074.002	452.982.875	373.941.239	17.804.928	226.061.690	57,706%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	1.720.466.975	27.790.135	1.587.461.990	10.351.894	550.962.019	34,482%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	1.405.510.445	15.047.495	1.291.907.319	6.017.441	329.542.621	25,390%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	11.351.353	497.644	11.351.352	199.058	3.132.505	27,120%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	190.149.154	1.103.699	181.129.964	234.487	94.592.628	52,156%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	39.585.623	131.721	39.449.966	52.688	24.887.851	63,003%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	73.870.400	11.009.576	63.623.389	3.848.221	98.806.414	146,441%
10	Esposizioni in stato di default	23.526.269	5.222.151	16.130.219	1.114.717	18.124.906	105,103%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	113.676.913	0	113.676.913	0	129.653.654	114,055%
EU 10c	Altre posizioni	248.705.505	0	250.623.194	799.969	108.877.129	43,304%
11	non applicabile						
12	TOTALE	6.381.313.923	935.433.924	6.033.797.871	145.432.117	1.829.626.097	29,609%

Tabella EU CR5 – Metodo standardizzato (valori in €)

[illegible]

13. Rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazione qualitativa

Si rinvia al precedente paragrafo 1.3.1 “Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti” per la descrizione del metodo di calcolo utilizzato per determinare l’assorbimento patrimoniale legato al rischio di mercato.

Informazione quantitativa

Alla data del 31.12.2025, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad € 32.483, per un RWA pari ad € 406.034. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato.

Tabella EU_MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (valori in €)

		RWEA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	0
2	Rischio azionario (generico e specifico)	406.034
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
Opzioni		
5	Metodo semplificato	0
6	Metodo delta-plus	0
7	Metodo scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	5.275
9	Totale	411.309

Al 31.12.2024, il capitale interno a fronte del rischio di mercato del Gruppo era pari ad € 5.822.167.

14. Informativa sul rischio di CVA (art. 445 bis CRR)

Informativa qualitativa

Secondo la definizione dell'articolo 381 della CRR, il Credit Valuation Adjustment (CVA) è definito come un *“aggiustamento alla valutazione “mid-market” del portafoglio di operazioni con una controparte, che riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito della controparte nei confronti dell’istituzione, ma non riflette il valore del rischio di credito dell’istituzione verso la controparte”*.

Sulla base di tale definizione, il rischio CVA è da riferire alla possibilità di subire perdite dovute a:

- cambiamenti nel merito creditizio (credit spread) della controparte;
- probabilità di default implicita nei prezzi di mercato.

Esso rappresenta una rettifica negativa del valore di un derivato dovuta al rischio che la controparte non adempia alle sue obbligazioni, catturando la volatilità di questa rettifica, anche senza default effettivo.

Informativa quantitativa

		Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	280.799	
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	278.933	
3	Totale		181.610

15. Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

In conformità con quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, la Banca definisce il rischio operativo come “il rischio di perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico”.

Il rischio operativo è insito in tutti i prodotti, le attività e i processi dell’industria bancaria e la sua gestione efficace ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale del framework complessivo di gestione dei rischi bancari.

La gestione del rischio comprende, in via generale e alla stregua degli altri vettori di rischio cui è esposta la Banca, il processo di identificazione dei rischi, la misurazione delle esposizioni a tali rischi, un efficace processo di pianificazione e monitoraggio del capitale, il monitoraggio delle esposizioni al rischio, l’adozione di misure di controllo e/o di attenuazione delle esposizioni al rischio, unitamente ad un sistema di reporting per l’Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione.

La prassi comune del settore per una sana gestione e governo del rischio operativo si basa su tre linee di difesa: la gestione delle linee di business; una funzione indipendente di controllo dei rischi di secondo livello; una funzione di revisione interna indipendente. Poiché la gestione del rischio operativo è in evoluzione e l’ambiente aziendale è in costante cambiamento, è necessario assicurare che le politiche, i processi e i sistemi su cui si fonda l’Operational Risk Framework rimangano sufficientemente robusti pur richiedendo una necessaria flessibilità.

Gli obiettivi del Framework sono riconducibili a:

- protezione patrimoniale, contribuendo a preservare il patrimonio della Banca nelle sue componenti materiali (capitale) e immateriali (brand, reputazione) ed a garantire la tutela dei valori, dei contenuti professionali e intellettuali, della produzione dei servizi, nonché della eticità dei comportamenti;
- controllo e monitoraggio preventivo dei processi, assicurando che:
 - tutti i rischi operativi potenzialmente presenti nelle differenti aree operative siano correttamente identificati, misurati, monitorati e gestiti secondo metodologie e procedure formalizzate, condivise ed aggiornate nel continuo;
 - il sistema dei controlli interni sui rischi operativi sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative.

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi avviene attraverso:

- il rispetto e la conformità di processi e regole, in termini di mantenimento della qualità dei sistemi e dei processi di gestione del rischio, allineati alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali, nonché all’evoluzione del mercato di riferimento e alle best practices di settore;

- lo sviluppo di sinergie nell'identificazione dei rischi tra la Direzione Controllo Rischi e le altre funzioni di controllo (Funzione Compliance e Funzione Internal Audit) che presidiano specifiche normative e svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali (es. continuità operativa, sicurezza, auditing, compliance)
- la diffusione della cultura del rischio all'interno della Banca, mirata a favorire atteggiamenti e scelte gestionali consapevoli e coerenti.

A decorrere dal 2025, in linea con quanto dalla nuova disciplina prevista dal Capital Requirements Regulation (CRR3), la Banca ha adottato la metodologia Standardized Measurement Approach (SMA) ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

In applicazione di tale metodologia, l'esposizione al rischio è stata calcolata sulla base del prodotto tra l'indicatore di attività (BI) medio triennale e il coefficiente fisso del 12% previsto per le banche con BI inferiore o uguale ad € 1 miliardo.

Al 31/12/2025, il fabbisogno di capitale a fronte del rischio in parola si è attestato, a livello consolidato, su un valore pari ad € 27,567 milioni a fronte di un RWA pari ad € 344,6 milioni (€ 27,535 milioni con un RWA pari ad € 344,2 milioni, a livello individuale).

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. In particolare, vengono svolti periodici esercizi di Risk and Control Self Assessment e vengono censite le perdite operative connesse agli *event type* previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Il framework ORM consente alla Banca di garantire una adeguata gestione complessiva dei rischi operativi, facilitando un processo di mitigazione strategica con ruoli e responsabilità definiti. Ciò si traduce in resilienza organizzativa ed abilita una gestione efficace e responsabile di situazioni avverse nel lungo periodo.

Il framework consente, peraltro, di diffondere in maniera più penetrante una cultura del rischio operativo a livello aziendale, che, unita all'implementazione di una struttura organizzativa e di processi specifici delineati, costituisce un approccio che mira a massimizzare l'efficacia nella gestione degli impatti associati alle perdite operative ed ai rischi futuri.

Maggiore consapevolezza e preparazione dell'Istituto nei confronti dei rischi operativi consentono una gestione più efficiente delle conseguenze legate a tali perdite.

In ultimo, l'utilizzo di uno strumento di supporto automatizzato per la gestione dei rischi operativi (modulo GRC del fornitore Augeos), consente di disporre di una soluzione integrata per la gestione di tutti gli aspetti legati ai Rischi Operativi, permettendo al contempo di massimizzare l'efficienza operativa, riducendo al minimo gli errori manuali, semplificando le attività interne della Banca e garantendo una maggiore precisione nelle segnalazioni di vigilanza.

Informazione quantitativa

Tabella EU_OR2 – Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti (valori in €)

		T	T-1	T-2	Valore medio
Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti					
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				132.887.664
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				132.887.664
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	0	0	0	0
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	0	0	0	0
1c	Attività totali/componente attività	0	0	0	0
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	0	0	0	0
2	Componente servizi (SC)				77.108.807
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	0	0	0	0
2b	Spese relative a commissioni e compensi	0	0	0	0
2c	Altri ricavi operativi	0	0	0	0
2d	Altre spese operative	0	0	0	0
3	Componente finanziaria (FC)				19.724.883
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	0	0	0	0
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	0	0	0	0
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				0
4	Indicatore di attività (BI)				229.721.354
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				27.566.562

Informativa sul BI:

	a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI

Tabella EU_OR3 – Requisiti di Fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio (valori in €)

Numero di riga	Informazioni qualitative - Testo libero	
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	27.566.562
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	0
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	27.566.562
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	344.582.025

16. Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), voce 30 dello Stato Patrimoniale Attivo, e tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, voce 20 c dello Stato Patrimoniale Attivo.

FVOCI

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS);
- i termini contrattuali superano il test SPPI, in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Il Business Model “Held to Collect and Sell” è stato identificato come il più adatto a realizzare l'obiettivo della Banca di incassare i flussi cedolari e, in caso di opportunità di mercato, realizzare la vendita. Oltre ai titoli di debito, sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per la negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta opzione OCI).

Tipicamente si tratta di partecipazioni in società strumentali all'attività della Banca o detenute in un'ottica di supporto allo sviluppo del territorio di riferimento.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione avvenisse a seguito dei rari casi di riclassifica (per cambiamento del modello di business) da altra categoria di attività finanziarie, vengono applicate le regole seguenti:

- la riclassificazione viene applicata prospetticamente e, pertanto, utili, perdite o interessi rilevati in precedenza non vengono rideterminati;
- nel caso di riclassifica dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato, il fair value d'iscrizione è valutato alla data della riclassificazione. La differenza tra il precedente costo ammortizzato e il fair value è rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rettificati;
- nel caso di riclassifica dalla categoria del fair value rilevato nell'utile (perdita) dell'esercizio, l'attività continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione e quest'ultima è considerata la data di rilevazione iniziale ai fini del processo di impairment.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value.

Per gli strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi non è più consentito, come prevedeva lo IAS 39, il mantenimento al costo, ma viene comunque stimato un fair value attraverso il ricorso a modelli, più o meno semplici in funzione della rilevanza della partecipazione.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del fair value sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un'apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 110 "Riserve da valutazione" del passivo che, all'atto della cancellazione dell'attività finanziaria, viene imputata a conto economico per i titoli di debito e nelle riserve di utili per i titoli di capitale, senza transito dal conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

FVPL "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

Criteri di classificazione

In questa voce sono comprese le attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Trattasi di attività finanziarie non detenute all'interno di un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC) o il cui obiettivo è conseguito sia attraverso

la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTC&S), o che, pur rientrando nei sopra citati business model, non superano il cosiddetto SPPI test, in quanto presentano termini contrattuali che non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti di interessi sul capitale da restituire.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. Gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di bilancio sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono contabilizzate inizialmente al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i relativi costi o proventi di transazione imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali:

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria (in particolare di un derivato) diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono rilevati al conto economico del periodo nel quale emergono alla voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando, con la cessione, vengono sostanzialmente trasferiti tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

Informazione quantitativa

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica (valori in €/000)

VOCI / VALORI	Totale 2025			Totale 2024		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito			1.227			3.923
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			1.227			3.923
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.			123.848		32.621	108.187
4. Finanziamenti			3.920			3.772
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri			3.920			3.772
Totale			128.994		32.621	115.882

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (valori in €/000).

OPERAZIONI / COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utile da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	2.607	2.121	(9.123)	(26)	(4.420)
1.1 Titoli di debito	23		(449)		(426)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.584	1.959	(8.674)	(26)	(4.157)
1.4 Finanziamenti		162			162
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	2.607	2.121	(9.123)	(26)	(4.420)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica (valori in €/000)

VOCI / VALORI	Totale 2025			Totale 2024		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	986.076			439.639		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	986.076			439.639		
2. Titoli di capitale	5.762		61.779	4.472		55.011
4. Finanziamenti						
Totale	991.838		61.779	444.111		55.011

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti (valori in €/000)

VOCI / VALORI	Totale 2025	Totale 2024
1. Titoli di debito	986.076	439.639
a) Banche Centrali		-
b) Amministrazioni pubbliche	776.281	407.701
c) Banche	174.945	12.681
d) Altre società finanziarie	8.407	1.024
di cui: imprese di assicurazione	6.411	1.024
e) Società non finanziarie	26.443	18.233
2. Titoli di capitale	67.541	59.484
a) Banche	10.318	10.279
b) Altri emittenti	57.223	49.205
- altre società finanziarie	27.760	24.786
di cui: imprese di assicurazione	18.539	17.335
- società non finanziarie	29.463	23.227
- altri	-	1.191
3. Finanziamenti		-
a) Banche Centrali		-
b) Amministrazioni pubbliche		-
c) Banche		-
d) Altre società finanziarie		-
di cui: imprese di assicurazione		-
e) Società non finanziarie		-
f) Famiglie		-
Totale	1.053.617	499.122

Profitti o perdite totali non realizzati inclusi nel capitale primario di classe 1

Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione (valori in €/000)

ATTIVITÀ / VALORI	2025		2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.086	5.605	428	5.945
2. Titoli di capitale	31.815	1.032	24.622	932
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	33.900	6.637	25.050	6.878

Al 31 dicembre 2025, la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta, tra le proprie componenti, riserve da valutazione di titoli di debito per un importo netto negativo di € 3,5 milioni e riserve da valutazione di titoli di capitale per un importo netto positivo di € 30,8 milioni, che deriva principalmente dalla valutazione al fair value di alcune partecipazioni di minoranza, effettuata

sulla scorta di una perizia svolta da una società specializzata indipendente su incarico conferito dalla Banca. I comparti interessati dalla valutazione hanno riguardato anche imprese operanti nei settori assicurativo, del risparmio gestito e finanziario.

Il fair value al 31 dicembre 2025 di tali attività finanziarie è stato determinato sulla base delle metodologie definite dalla fair value policy aziendale, che includono il ricorso a Dividend Discount model, multipli di mercato e, ove disponibili, prezzi rilevati in transazioni recenti.

17. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si articola in tre componenti principali:

- gap risk;
- rischio base;
- rischio di opzione,

ciascuna misurata con metodologie specifiche.

Il gap risk deriva dal disallineamento temporale tra scadenze o date di riprezzamento di attività e passività, che può incidere negativamente su valore economico e redditività. L'esposizione è valutata secondo due prospettive: variazione del valore economico del capitale (EVE) e variazione del margine di interesse (NII).

Il rischio base è legato alla non perfetta correlazione tra i diversi parametri di indicizzazione dei tassi attivi e passivi, che può generare variazioni inattese del margine di interesse. La Banca ne verifica la materialità (soglia 5%) e, se significativa, lo misura tramite analisi storiche e scenari di shock basati sulle differenze rispetto al tasso pivot.

Il rischio di opzione deriva dalla presenza di opzioni implicite o esplicite negli strumenti finanziari, che introducono non linearità nei flussi di cassa. La Banca distingue tra opzioni comportamentali (es. rimborso anticipato) e automatiche (es. cap/floor), adottando modelli semplificati o analisi di sensitivity per valutarne l'impatto, con eventuale sviluppo di modelli avanzati in caso di rilevanza.

Inoltre, devono aggiungersi nella quantificazione dell'esposizione al rischio tasso d'interesse:

- Il rischio CSRBB, che rileva gli impatti, in termini di variazione del valore economico del capitale e di variazione del margine di interesse, derivanti da shock dei differenziali creditizi del perimetro di strumenti considerato, a parità di merito di credito (rischio idiosincratico);
- Il rischio modello relativo all'incertezza di parametro del modello interno comportamentale sulle poste a vista utilizzato nell'ambito dell'IRRBB.

17.1. Misurazione dell'esposizione all'IRRBB/CSRBB in termini di variazione del valore economico

La misura del valore economico del capitale è effettuata tramite un modello interno di sensitivity basato sul criterio del valore attuale e sulla logica di *full evaluation*. La metodologia IRRBB stima la variazione del valore attuale degli strumenti in portafoglio a seguito di shock sui tassi risk free, applicati secondo gli scenari prudenziali previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2024/856 (*parallel shock up and down, short rate shock up and down, steeper e flattener*).

La sensitivity è calcolata considerando tutte le componenti di flusso (capitale e interessi) e applicando specifici floor ai tassi negativi previsti dalla normativa. Le variazioni aggregate sono determinate per singola valuta e successivamente convertite nella valuta di segnalazione ai tassi di cambio BCE.

I flussi di interesse sono determinati al *client rate* comprensivo dei margini commerciali e attualizzati mediante tassi *forward* ricavati da curve zero coupon costruite tramite metodologia *bootstrapping* utilizzando parametri di mercato Euribor e tassi swap coerenti con le caratteristiche degli strumenti.

La metodologia CSRBB si basa sulle medesime logiche sopra descritte. Il modello calcola la variazione dei valori attuali degli strumenti in perimetro in funzione delle variazioni ipotizzate dei differenziali creditizi.

Gli shock dei differenziali creditizi sono calcolati sulla base di ipotesi di *tightening* e di *widening* degli spread creditizi rilevati su ciascuna curva di spread. In particolare, vengono utilizzati il 1° e il 99° percentile del pillar più liquido (a 5 anni) della distribuzione storica mensile delle variazioni di credit spread in un periodo di 10 anni.

17.2. Misurazione dell'esposizione all'IRRBB/CSRBB in termini di variazione del margine di interesse

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso (IRRBB) sul margine di interesse (ΔNII) è effettuata mediante un modello interno, basato sulla proiezione del margine di interesse a 1 anno sulle posizioni attive e passive con scadenza o riprezzamento nell'orizzonte considerato.

L'esposizione è determinata, per ciascuno scenario regolamentare (*parallel shock up and down*), come differenza tra il margine di interesse nello scenario base (calcolato sui tassi *forward* impliciti della curva vigente) e quello nello scenario *shocked*. Il risultato è rapportato al Capitale di Classe 1 per la verifica del *Supervisory Outlier Test* (SOT).

Le proiezioni sono effettuate in ipotesi di bilancio costante, sostituendo le poste in scadenza con strumenti analoghi e riclassificando le esposizioni sia per data di riprezzamento sia per scadenza originaria, al fine di applicare correttamente i tassi *forward*.

Gli shock di tasso utilizzati sono quelli corrispondenti agli scenari prudenziali previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2014/856, consistenti nella variazione parallela della curva di

200 punti base.

I rapporti privi di scadenza predefinita di riprezzamento vengono trattati con il modello interno comportamentale, ipotizzando che i flussi in scadenza vengano reinvestiti alle medesime condizioni contrattuali. Ciò implica che i flussi calcolati a seguito degli shock riflettano esclusivamente la quota della variazione dei tassi determinata dai parametri del modello tassi (con particolare riferimento al *pass-through rate* beta).

L'esposizione al rischio CSRBB in termini di variazione del margine di interesse è determinata come differenza tra la proiezione del margine di interesse nell'orizzonte temporale di 1 anno calcolato sulla base della curva dei tassi forward risk free e dei credit spread alla data di valutazione, e la proiezione del margine di interesse calcolato sulla base dei predetti tassi corretti per tener conto degli shock dei differenziali creditizi, coincidenti con quelli sopra richiamati relativamente alla misura del valore economico del capitale.

17.3. Utilizzo delle misure di IRRBB e CSRBB nella quantificazione del capitale interno

Nell'ambito del processo ICAAP, le misure di IRRBB e CSRBB vengono utilizzate per stimare il relativo capitale interno in scenari ordinari e di stress. Il capitale interno è stimato anche a fronte della misura di rischio base.

In particolare, la Banca fa riferimento alle indicazioni contenute nelle EBA/GL/2022/14, ai capitoli 4.3.3 (Scenari di shock dei tassi di interesse per la gestione corrente) e 4.3.4 (Scenari di stress dei tassi di interesse).

La banca adotta, in generale, un approccio di tipo prudenziale avendo come riferimento, in condizioni ordinarie, ai fini della calibrazione del relativo capitale interno, lo scenario più penalizzante di variazione dei tassi di interesse tra quelli considerati sia nell'ambito dell'approccio del valore economico che del margine di interesse.

Al riguardo, si tiene conto di quanto previsto dal paragrafo 23 delle EBA/GL/2022/14 laddove si specifica che i criteri di calibrazione del capitale considerino entrambi gli approcci evitando, allo stesso tempo, fenomeni di doppio conteggio.

In relazione a ciò, la Banca ha definito, al fine di individuare il fabbisogno di capitale interno in sede di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in condizioni ordinaria, il criterio metodologico basato sui seguenti step ed applicabile sia all'IRRBB sia al CSRBB:

- calcolo dell'esposizione, in termini sia di variazione del valore economico del capitale, sia di variazione del margine di interesse in corrispondenza degli scenari considerati;
- individuazione della misura più conservativa tra quelle ottenute e definizione dell'ammontare di capitale interno pari a tale esposizione.

Risultati dell'Analisi del valore economico e margine di interesse IRRBB

In base a quanto sopra descritto, la Banca stima, mediante l'utilizzo del modello interno, la variazione del valore teorico delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario tenendo conto delle analisi rinvenienti dall'applicazione dei sei scenari EBA; in tale contesto si riporta la tabella riepilogativa degli esiti delle già menzionate analisi effettuate:

MODELLO INTERNO	Delta valore	Delta valore (%)	Delta Margine	Delta Margine (%)
SHOCK + 200 B.P.	-56.637.966	-10,11%	10.915.774	1.95%
SHOCK - 200 B.P.	26.488.443	4,73%	-21.420.440	-3.82%
Steeper	-8.544.045	-1,17%		
Flatten shock	-2.539.168	-0,45%		
Short rate shock up	-19.952.820	-3,56%		
Short rate shock down	9.786.350	1,75%		

Risultati dell'Analisi del valore economico e margine di interesse CSRBB

Nelle tabelle di seguito, vengono riportati gli effetti delle variazioni, rispettivamente, del valore economico del capitale e del margine di interesse:

Capitale interno per rischio CSRBB	
Delta valore economico	-22.902.371
Delta margine di interesse	-526.025

Capitale Economico a Fronte del Rischio di Secondo Pilastro

Per quanto attiene all'incidenza del capitale necessario per fronteggiare eventuali movimenti avversi dei tassi sull'entità dei Fondi Propri, vengono calcolati gli indicatori "Delta EVE su CET1" (dato dal rapporto tra l'esposizione in termini di variazione del valore economico del capitale e il CET 1) e "Delta NII/CET 1" (dato dal rapporto tra l'esposizione in termini di variazione del margine di interesse e il CET 1). I valori degli indici vengono confrontati con il SOT e le altre soglie di controllo del RAF.

A fine dicembre 2025, l'impatto sui fondi propri, determinato come massima variazione negativa in modulo tra quelle derivanti dai diversi shock applicati secondo quanto indicato al paragrafo precedente, è quello relativo ad una variazione di +200 punti base, in termini di Delta EVE, e risulta pari a € -56,64 milioni (- 10,11%); in termini di Delta NII, applicando lo stesso criterio, lo scenario di shock rilevante è quello di shift parallelo al ribasso di 200 punti base e determina un'esposizione pari a € -21,42 milioni (3,82%).

Integrando le due misure di rischio sulla base del criterio di prevalenza, il capitale interno al fronte del rischio IRRBB (gap risk) è pari ad € -56,64 milioni. Tale misura include, per costruzione, il rischio opzione.

Sono invece state determinate misure distinte di capitale interno a fronte del rischio base (€ 1,6 milioni) e per il rischio modello (€ 7,6 milioni).

Il capitale interno a presidio del rischio CSRBB è risultato pari all'esposizione in termini della variazione del valore economico del capitale corrispondente allo scenario "widening" (99° percentile) e pari a circa € 22,9 milioni.

18. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Descrizione degli obiettivi, strategie e processi sottostanti all'operatività, inclusa la descrizione del ruolo svolto (originator, investitore, ecc.) e del relativo livello di coinvolgimento

La Banca è dotata di un piano di riduzione degli NPL per l'orizzonte temporale 2024-2026 che stabilisce i livelli-obiettivo di *NPLs* ratio lordi e netti da conseguire e le azioni gestionali da realizzare, in coerenza con l'evoluzione attesa del contesto operativo nonché in linea con i più generali obiettivi e vincoli stabiliti dalla programmazione strategica aziendale.

Il complesso di azioni gestionali individuate è incentrato sul miglioramento dell'efficienza del framework organizzativo posto a servizio della cura del recupero delle posizioni deteriorate nonché sul coinvolgimento delle strutture di rete e sull'utilizzo di attività di *phone collection* delegate ad un provider esterno. Pur considerando i benefici di un generalizzato miglioramento della performance dei recuperi, il raggiungimento dei target di piano ha reso necessario pianificare cessioni di NPLs nel triennio.

Nel corso degli anni, la Banca ha ampliato la gamma di strumenti utilizzati per la realizzazione delle cessioni, puntando ad un'attenta selezione dello schema più congruo rispetto alla tipologia e allo status dei crediti in portafoglio da dismettere.

I processi decisionali e operativi seguiti per giungere alla conclusione delle operazioni da realizzare sono ispirati a criteri di oggettività, trasparenza e salvaguardia degli equilibri economici e del patrimonio aziendale. Tali criteri sono stati esplicitati nell'ambito di una specifica policy deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Un Regolamento interno declina ulteriormente tali criteri, individuando le fasi operative e le unità organizzative responsabili della loro esecuzione.

In particolare, il processo di cessione dei crediti deteriorati prende avvio dalla selezione del perimetro potenziale da cedere per poi svilupparsi con la scelta delle iniziative più confacenti all'obiettivo di massimizzare i prezzi di cessione, mantenendo al contempo adeguati livelli di copertura dei crediti in bilancio. La definizione del perimetro finale passa per analitiche di attività di *data filing* e mappatura delle informazioni necessarie sui crediti nonché per l'effettuazione di un due diligence indipendente di un campione significativo di posizioni, al termine della quale viene predisposto un business plan contenente la ripartizione temporale dei flussi di incasso attesi dalle attività di recupero dei crediti.

La Banca, in ottemperanza alle previsioni del principio IFRS 9, pone inoltre in essere tutti gli adempimenti e le scritturazioni contabili di adeguamento del valore dei crediti da cedere, in ottica *forward looking*, soppesando in logica multi-scenario la probabilità di pervenire alla conclusione dell'operazione e tenendo conto del prezzo potenziale a cui il perimetro potrà essere ceduto. Prudenzialmente, la Banca utilizza le prime stime rese disponibili dall'*arranger* e dal *servicer* dell'operazione per rivalutare le posizioni con stime di recupero più alte rispetto al medesimo prezzo. I criteri a cui la Banca si attiene nell'esecuzione del test di *derecognition*

sono specificati nella citata policy sulle operazioni di cessione e cartolarizzazioni. In particolare, quest'ultima prevede che la Direzione Amministrativa presenti al Consiglio di Amministrazione una relazione volta a supportare la sussistenza dei requisiti previsti dal principio IFRS 9 per potere procedere alla cancellazione dei crediti. Vengono altresì eseguite le attività previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale atte ad ottenere il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio, che consente, per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale, di escludere dal calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio i crediti cartolarizzati e di riconoscere, in loro vece, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli orientamenti EBA, la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione. Anche in tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una specifica policy, che delinea le fasi da seguire e i diversi Organi e strutture aziendali responsabili delle diverse fasi.

Descrizione dei rischi connessi con l'operatività in Cartolarizzazione e dei relativi meccanismi di controllo

La Banca, a presidio dei rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione, ha adottato una specifica Policy che disciplina i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di riconoscimento e monitoraggio della condizione di Significativo Trasferimento del Rischio di Credito (SRT).

La Funzione che origina un'operazione per la quale la Banca intende realizzare l'SRT, previa condivisione dell'intenzione di procedere in tal senso con le altre Funzioni coinvolte nel processo (Direzione Amministrativa e Direzione Controllo Rischi), predispone, al fine di consentire al Comitato Rischi e Sostenibilità di effettuare una preventiva valutazione in merito al possibile trasferimento del rischio di credito, specifica documentazione contenente le evidenze relative alla sussistenza dell'SRT.

Prima di procedere alla finalizzazione dell'operazione, la proposta deve essere esaminata dal Comitato Endo-Consiliare Rischi e Sostenibilità e successivamente approvata, su proposta dell'Amministratore Delegato, dal Consiglio di Amministrazione. Approvata la decisione di realizzare l'operazione, rispettando le tempistiche previste dalla normativa vigente, la Banca deve comunicare, in maniera preventiva rispetto alla data attesa di completamento, i propri intendimenti all'Autorità di Vigilanza.

La relativa comunicazione deve contenere tutte le informazioni previste dalla normativa nonché apposita dichiarazione attestante la piena responsabilità in merito al fatto che una volta completata l'operazione prospettata, la stessa soddisfi le condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

La Funzione aziendale che ha originato l'operazione è responsabile della pianificazione e del rispetto delle scadenze regolamentari in relazione al conseguimento dell'SRT ai sensi della normativa vigente in materia e delle linee guida espresse dall'Autorità competente; a tal fine vigila sul rispetto di tutte le fasi del relativo iter.

Successivamente al riconoscimento dell'SRT, la Banca garantisce il monitoraggio della sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione di cartolarizzazione e il contestuale rispetto delle condizioni previste dalla normativa.

Successivamente alla esecuzione dell'operazione e al consolidamento del Significativo Trasferimento del Rischio, attraverso il completamento dei percorsi regolamentari previsti dalla Vigilanza, se dovesse venir meno la sussistenza dei presupposti per il mantenimento del SRT, la Funzione che ha originato l'operazione dovrà valutare l'eventuale ristrutturazione dell'operazione, tenuto conto delle indicazioni in tal senso formulate dalle Funzioni coinvolte nel monitoraggio dell'SRT e dell'operazione di cartolarizzazione; preliminarmente ad ogni eventuale ristrutturazione, le Funzioni originatrici sottopongono al medesimo iter approvativo la nuova documentazione.

Nel caso in cui emergano criticità che possano invalidare l'ottenimento dell'SRT, o che possano ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza nel tempo, il Responsabile della Funzione che ha originato l'operazione, d'intesa con il Responsabile della Direzione Controllo Rischi concordano le azioni correttive da proporre agli Organi aziendali.

La proposta delle azioni correttive da intraprendere è indicata all'Amministratore Delegato e alla Direzione Generale per la relativa proposizione al Comitato Rischi e sostenibilità. Gli esiti degli approfondimenti condotti dal Comitato Endo-Consiliare sono successivamente presentati al Consiglio di Amministrazione per le determinazioni conseguenti.

Di seguito si indicano i ruoli e le relative responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo:

- il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, approva dietro proposta dell'Amministratore Delegato, acquisito il parere preliminare del Comitato Rischi e Sostenibilità le evidenze relative alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio.
- Il Comitato Rischi e Sostenibilità, nello svolgimento della propria funzione, riceve da parte della Direzione Controllo Rischi le evidenze riguardanti il significativo trasferimento del rischio, ne esamina i contenuti e li valuta in maniera preliminare, sottoponendoli all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusi le strategie e i processi adottati per controllare su base continuativa l'efficacia di tali politiche.

Per quanto concerne i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si precisa che sono presidiati mediante la definizione di specifici iter organizzativi e attività di controllo, opportunamente compendiate in una policy interna, inerenti alla verifica della sussistenza dei requisiti normativi prescritti per il significativo trasferimento del rischio sia in fase di *set up* dell'operazione sia nel continuo, avvalendosi della reportistica sul portafoglio cartolarizzato prodotta dal *servicer*.

Illustrazione dell'operazione e delle modalità organizzative adottate; distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti.

Nel corso dell'esercizio, l'istituto non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione.

Si segnala che la Banca, nel 2025, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione effettuata ai sensi della legge 130/99, ha ceduto un portafoglio di mutui e crediti performing garantiti dallo SPV per un valore complessivo lordo pari ad € 198 milioni alla società veicolo BAPS PMI Srl ("SPV") giusto accordo del 17 luglio 2025, come emendato con integrazione del 23 luglio 2025.

La SPV ha finanziato il prezzo di acquisto del Portafoglio al valore contabile dei crediti alla data di individuazione (30 aprile 2025) mediante l'emissione di debito senior, interamente sottoscritto da JPMorgan Chase Bank, N.A., e di titoli subordinati; questi ultimi sono stati interamente sottoscritti da BAPS. Non si è pertanto dato luogo a *derecognition* contabile dei crediti ceduti.

Tabella EU_SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (valori in €)

	L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali				Sintetiche			Tradizionali		Sintetiche		Tradizionali		Sintetiche	
	STS	Non-STS	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	totale parziale	STS	Non-STS	Sintetiche	totale parziale	STS	Non-STS	Sintetiche	totale parziale
1 Totale delle esposizioni	0	0	0	0	18.195	18.195	18.195	0	0	0	0	0	0	0	0
2 Al dettaglio (totale)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Carte di credito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Altre esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7 All'ingrosso (totale)	0	0	0	0	18.195	18.195	18.195	0	0	0	0	0	0	0	0
8 Prestiti a imprese	0	0	0	0	18.195	18.195	18.195	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10 Leasing e crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11 Altre all'ingrosso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella EU_SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (valori in €)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			RWEA (per metodo regolamentare)			Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	≤20 % RW	da >20 % a 50 % RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA
1 Totale delle esposizioni	18.195	0	0	0	0	0	0	18.195	0	0	0	2.729	0	0	218
2 Operazioni tradizionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5 di cui STS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 All'ingrosso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7 di cui STS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8 Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Operazioni sintetiche	18.195	0	0	0	0	0	0	18.195	0	0	0	2.729	0	0	218
10 Cartolarizzazioni	18.195	0	0	0	0	0	0	18.195	0	0	0	2.729	0	0	218
11 Sottostante al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 All'ingrosso	18.195	0	0	0	0	0	0	18.195	0	0	0	2.729	0	0	218
13 Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella EU_SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (valori in €)

		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	1.054.658.244	890.620.961	292.517
2	Al dettaglio (totale)	1.051.358.398	890.491.996	274.625
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	348.598.448	348.598.448	0
4	Carte di credito	0	0	0
5	Altre esposizioni al dettaglio	702.759.950	541.893.548	274.625
6	Ricartolarizzazione	0	0	0
7	All'ingrosso (totale)	3.299.846	128.965	17.892
8	Prestiti a imprese	3.299.846	128.965	17.892
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	0	0	0
10	Leasing e crediti	0	0	0
11	Altre all'ingrosso	0	0	0
12	Ricartolarizzazione	0	0	0

19. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449 bis CRR)

Informativa qualitativa

Le tematiche relative ai rischi climatici ed alla sostenibilità ambientale, economica e sociale hanno assunto un'importanza crescente nell'ambito del dibattito pubblico, dell'agenda dei governi, delle governance aziendali, delle strategie di investimento, della regolamentazione finanziaria e della disciplina dei mercati.

Ai cambiamenti climatici possono essere associati aumenti dell'intensità e della frequenza di fenomeni ambientali estremi, tali da riflettersi sull'attività economica (i cosiddetti rischi fisici). Al contempo, l'implementazione di politiche ambientali ambiziose, come quelle promosse dall'UE, può indurre una riduzione significativa del valore delle attività reali e finanziarie connesse con lo sfruttamento delle fonti fossili e far emergere nuovi rischi per quei settori che avranno più difficoltà ad adattarsi al nuovo paradigma (rischi di transizione).

Entrambi i rischi citati (fisici e di transizione) possono ridurre la capacità di famiglie ed imprese di fare fronte alle proprie obbligazioni, anche a seguito di una diminuzione del valore delle attività poste a garanzia dei prestiti.

Ad aprile 2022 sono state emanate le "Aspettative di Vigilanza" da parte della Banca d'Italia per la misurazione, governo e gestione dei fattori di rischio climatico. La "Thematic Review" che ne è conseguita ha interessato anche BAPS. Attraverso tale iniziativa è stata svolta una prima verifica sul grado di allineamento delle prassi, procedure e strumenti aziendali rispetto alle menzionate aspettative.

In tale ambito, la Banca aveva già istituito, a decorrere dal 30 marzo 2021, un Servizio Sostenibilità ed ampliato in tale ambito le attribuzioni del preesistente Comitato Rischi (ridenominato in Comitato Rischi e Sostenibilità) che hanno iniziato a definire e sovrintendere la politica della sostenibilità del Gruppo bancario, garantendo il corretto posizionamento nelle diverse aree di riferimento ESG e formulando indicazioni di carattere gestionale-operativo sugli interventi da adottare. Nel corso del 2024, il Servizio Sostenibilità è stato ricondotto nell'ambito della responsabilità del Chief Financial Officer (CFO), che partecipa alla C- Suite con il compito, tra l'altro, di promuovere un allineamento delle scelte manageriali assunte in tale sede agli indirizzi in materia ESG.

Al riguardo, si richiama la Nota informativa "Rischi climatici e ambientali - Principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche Less Significant" diffusa nel novembre del 2022. Nell'occasione, le banche sono state sollecitate a svolgere approfondimenti sulla rilevanza delle tematiche in parola per la propria operatività e a definire soluzioni coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte, predisponendo "Piani di azione" che prevedano la piena integrazione, nell'arco del prossimo triennio, dei rischi climatici nella cornice ordinaria della gestione dei rischi bancari.

Il Piano di Impresa Futura 2025-2027, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 18 dicembre 2024, delinea un percorso di crescita sostenibile nel tempo, ponendo al centro la valorizzazione delle persone, il contributo allo sviluppo sociale ed economico del territorio e la riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti, connessi alle attività della Banca.

Già a partire dal 2023 la Banca ha introdotto a catalogo un ampio portafoglio di prodotti creditizi “green” denominati Eco-banking, allineati alla Tassonomia UE.

Queste soluzioni, progettate per rispondere alle esigenze sia della clientela privata sia delle imprese, si caratterizzano per condizioni commerciali particolarmente competitive, in particolare in termini di pricing.

Nello specifico i prodotti Eco-banking dedicati alla clientela privata sono concepiti per sostenere interventi e scelte di acquisto che contribuiscono all'efficientamento energetico e alla mitigazione del cambiamento climatico lungo la catena del valore. In particolare, tali prodotti si rivolgono a:

- clienti che acquistano abitazioni con alte performance energetiche;
- clienti che effettuano interventi di ristrutturazione che prevedono un miglioramento della classe energetica dell'immobile, tali da garantire una riduzione della domanda di energia primaria pari ad almeno il 30% (equivalente a un miglioramento di almeno 2 classi energetiche);
- clienti che installano impianti di efficientamento energetico (quali impianti fotovoltaici o analoghe soluzioni per la produzione di energia da fonti rinnovabili);
- clienti che acquistano veicoli elettrici, ibridi destinati a ridurre i consumi energetici.

Analogamente ai prodotti destinati ai privati, anche l'offerta rivolta alle imprese è orientata a sostenere investimenti con impatti positivi sulla transizione energetica. I prodotti sono rivolti a imprese che:

- realizzano nuovi impianti e/o interventi di revamping su impianti esistenti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, destinata in particolare all'autoconsumo;
- operano nel settore della produzione di energia elettrica e intendono realizzare nuovi impianti, rinnovare o acquisire impianti esistenti dedicati alla generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaica, idroelettrica, eolica, biogas).

Nell'ambito delle tecniche di misurazione dell'esposizione della Banca al rischio in parola un elemento fondamentale dell'approccio seguito nella valutazione del rischio in ambito sostenibilità è rappresentato dall'analisi di doppia rilevanza (detta anche analisi di “doppia materialità”), introdotta a seguito dei recenti aggiornamenti normativi, che può contribuire a

meglio orientare i processi della banca ivi compreso quelli inerenti agli obblighi di rendicontazione verso l'esterno. L'approccio in parola si aggiunge e completa quanto sinora già effettuato dalla Banca

A tal proposito è opportuno specificare che l'analisi di doppia materialità consta, da un lato, dell'esame della "rilevanza d'impatto" che si fonda sulla prospettiva "inside-out" e riguarda gli impatti generati dalla banca sulle persone e sull'ambiente esterno e, dall'altro, dell'esame della "rilevanza finanziaria" la quale invece è orientata verso la prospettiva "outside-in" e riguarda quei rischi e quelle opportunità legati ai fattori ESG in grado di generare effetti economico-finanziari rilevanti sulla/per la banca.

Entrambe le "rilevanze" considerano più orizzonti temporali (breve, medio e lungo periodo) e prendono in esame l'intera catena del valore.

Per quanto riguarda gli impatti, la valutazione di rilevanza considera l'entità (quanto è grave o benefico l'impatto), la portata (quanto è diffuso l'impatto) e la probabilità di accadimento nei tre orizzonti temporali presi come riferimento. Per gli impatti negativi si tiene in considerazione anche l'irrimediabilità, ovvero se e in che misura è possibile porre rimedio agli impatti causati; mentre la "rilevanza finanziaria" valuta i rischi e le opportunità, considerando l'entità degli effetti economico-finanziari da questi generati e la probabilità che si realizzino nei tre orizzonti temporali (breve, medio e lungo).

Sulla base di questi criteri, la Banca ha definito un apposito processo interno di rilevazione e valutazione della doppia materialità, definendo, al contempo alcune soglie di rilevanza.

I principali rischi individuati attengono a tutte e tre le macroaree della sostenibilità, è cioè per quanto attiene alla parte ambientale (E), che sociale (S) che per quella di Governance (G).

Le strategie di mitigazione dei rischi sono declinate nelle diverse policy aziendali, integrate nel piano industriale e nel sistema dei controlli interni.

Il processo in oggetto si è concentrato in particolare sulle operazioni della catena del valore "a valle" (impieghi) e sui servizi finanziari alla clientela, ma anche sulle operazioni proprie con particolare riferimento alla forza lavoro ed alla governance.

Nell'effettuare la valutazione della rilevanza, la Banca ha preso in considerazione, come punto di partenza, l'elenco delle questioni di sostenibilità contemplate negli ESRS tematici, ai sensi del Regolamento Delegato 2023/2772, a cui sono stati affiancati ulteriori temi di "potenziale interesse" per il gruppo, date le proprie caratteristiche e peculiarità.

Nell'individuare le questioni "materiali", sulle quali verificare gli IRO (Impatti, Rischi e Opportunità), l'Istituto ha considerato la propria situazione specifica ed i diversi framework tempo per tempo esistenti, incluse le questioni ESG già analizzate.

Le analisi, effettuate con il supporto di tool informatici dedicati, hanno utilizzato un approccio prevalentemente "*judgemental*" che ha coinvolto figure aziendali esperte in rischi, sostenibilità, bilanci. La *long list* delle questioni di sostenibilità di partenza è stata sottoposta, quindi, ad un processo di "*stakeholder engagement*" che ha incluso consulenti esterni ed esperti.

Entrando più nel merito del processo seguito, per selezionare la “Rilevanza degli impatti”, si è tenuto conto dei potenziali impatti (positivi o negativi) della Banca sull’ambiente e sulle persone associati a ciascun tema e sotto-tema analizzato, valutandone analiticamente l’entità, la portata e la probabilità di accadimento nel breve, medio e lungo periodo. L’analisi ha incluso, ad esempio, gli impatti “indiretti” connessi agli impieghi “brown”, ed in particolare quelli connessi ai finanziamenti verso controparti con elevate emissioni di gas serra (GHG) (emissioni “scope 3”), o gli impatti positivi legati agli impieghi “green” insieme alle numerose iniziative sociali rivolte al territorio, o ancora aspetti connessi alla forza lavoro aziendale, al sistema dei controlli ed alla governance.

Quanto alla “Rilevanza Finanziaria”, l’analisi è effettuata secondo i seguenti step:

- identificazione delle “variabili finanziarie” utilizzando le analisi quantitative condotte periodicamente (es: analisi dei rischi ESG nell’ambito delle stime di Adeguatezza del Capitale Interno della Banca - Rendiconti ICAAP, Analisi di Stress testing, RAF etc..) ed aggiungendo valutazioni di tipo “quali-quantitativo” sugli IRO associati a singoli temi/sottotemi in assenza di dati o elaborazioni quantitative;
- riferimento a “scale di rischio” già utilizzate dall’Istituto, uniformando il più possibile le metriche della “doppia materialità” alle classi di rischio già utilizzate in azienda (ad esempio, sono state definite n.5 classi di rischio, che vanno da “1” “basso rischio” a “5” “rischio alto” uniformandosi alle scale dei “rischi operativi” ed assegnando un valore di riferimento all’“effetto finanziario” atteso ed alla sua “probabilità di accadimento”);
- determinazione delle “soglie” quali-quantitative finali per selezionare i temi con effetto finanziario maggiormente rilevante, da condividere con gli stakeholders.

In conclusione, la valutazione della rilevanza, alla luce del processo sopra delineato, ha consentito di identificare i seguenti temi come “materiali” per il gruppo e nello specifico: E1 - Cambiamenti climatici; E3 - Acque e risorse marine; S1 - Forza lavoro propria; S4 - Consumatori e utilizzatori finali; G1 - Condotta delle imprese.

20. Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra (art. 449 ter CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo non detiene esposizioni verso soggetti della specie

21. Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

A) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Il Regolamento interno sulle politiche di remunerazione statuisce che “Il Consiglio di Amministrazione della Banca è incaricato della definizione e della sottoposizione all’approvazione dell’Assemblea dei Soci delle Politiche di remunerazione, nonché della valutazione (con periodicità almeno annuale) e della corretta attuazione delle Politiche di remunerazione medesime”.

Inoltre, nel corso dell’esercizio 2023, la Banca ha istituito un Comitato Nomine e Remunerazioni che, fra gli altri:

- formula pareri sulle politiche che riguardano il personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dall’organo con funzione di supervisione strategica;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante e vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- formula pareri sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella elaborazione delle politiche generali di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, sulla base delle informazioni formulate e fornite dalle competenti funzioni aziendali, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull’accertamento delle altre condizioni per l’erogazione dei compensi;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- cura che il sistema di remunerazione tenga in considerazione le tematiche di sostenibilità.

Ulteriormente, in coordinamento con il Comitato Nomine e Remunerazioni, il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione esaminando le politiche di remunerazione allo scopo di verificarne il corretto allineamento ai rischi come definiti nell’ambito del Risk Appetite Framework e la coerenza con i livelli di capitale e liquidità.

In particolare, ferme restando le competenze del Comitato Nomine e Remunerazioni in materia, il Comitato accerta che gli eventuali incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF.

L'Organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è, dunque, il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato e supportato dal Comitato Nomine e Remunerazioni e dal Comitato Rischi e Sostenibilità. Tale Organo risulta composto da n. 13 componenti e si è riunito, nel corso dell'esercizio 2025, per n. 20 volte.

Altresì, il citato Regolamento prevede che “nel processo di formazione, modifica e attuazione delle politiche di remunerazione sono altresì coinvolte” (i) la Funzione Risorse Umane, (ii) la Funzione di Compliance, (iii) la Direzione Controllo Rischi e (iii) la funzione di Internal Audit stabilendo, per ognuna di esse, le specifiche attribuzioni”.

La predisposizione, l'aggiornamento e l'attuazione delle politiche di remunerazione sono nella piena responsabilità della Banca; nello svolgimento di tali attività le strutture competenti possono avvalersi del supporto consulenziale e interpretativo di primari studi legali che assistono la Banca sulle tematiche di conformità normativa.

Le disposizioni dettate dal Regolamento sulle politiche di remunerazione trovano applicazione nei confronti di tutto il personale della Banca (per tale intendendosi “i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e i collaboratori della banca”); talune previsioni sono destinate a trovare applicazione nei confronti del solo personale più rilevante.

Nel primo bimestre dell'anno è stata svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza sulla base dei criteri quantitativi e qualitativi recati dalla normativa applicabile e come previsto dal Regolamento medesimo, “il processo di valutazione viene rinnovato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di individuare eventuali variazioni nella composizione del Personale più rilevante”.

Con riferimento all'esercizio 2025, sono stati individuati, quale Personale più rilevante, i seguenti soggetti: (i) i componenti degli Organi aziendali (13 membri del Consiglio di Amministrazione e 3 membri del Collegio Sindacale); (ii) i membri dell'Alta dirigenza (1 Direttore Generale e 1 Vicedirettore Generale); (iii) i membri del personale a capo di unità operative/aziendali rilevanti (3 Chief e 1 Deputy Chief); (iv) i membri del personale che rientrano in una delle fattispecie previste dall'articolo 5, del Regolamento delegato (UE) 2021/923 (2 Chief, 8 Responsabili di Direzione e 1 Responsabile di Servizio della Banca); (v) i Responsabili delle Funzioni di controllo (1 Chief Regulatory Affairs Officer, 1 Responsabile della Direzione Controllo Rischi, 1 Responsabile della Funzione di Internal Audit, 1 Responsabile della Funzione Compliance e 1 Responsabile della Funzione Antiriciclaggio).

B) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Il Regolamento evidenzia che la Banca è chiamata ad “adottare politiche di remunerazione e incentivazione che siano coerenti con la strategia (ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione deteriorati), gli obiettivi, i valori aziendali (ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile che tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance) e gli interessi della Banca e dei relativi clienti, collegate ai rischi assunti, compatibili con i livelli di capitale e liquidità, orientate al medio-lungo termine e idonee a prevenire possibili conflitti di interesse”.

In tale contesto, la remunerazione fissa assume un ruolo fondamentale e preponderante nell'ambito del pacchetto retributivo complessivo, con un duplice intento: da un lato, quello di ridurre il pericolo di comportamenti eccessivamente orientati al rischio, dall'altro, quello di scoraggiare iniziative volte al raggiungimento di risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo. Nella stessa ottica, è previsto che la parte fissa della remunerazione sia tale da consentire alla componente variabile, ove prevista, di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche di azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti, secondo i principi definiti nel Regolamento.

La remunerazione variabile ha, invece, l'obiettivo di rafforzare l'allineamento tra gli interessi degli azionisti e gli interessi del vertice aziendale e dei dipendenti, individuando criteri di misurazione delle performance che rispecchino i risultati effettivi della Banca nel suo complesso, dell'unità di business di riferimento di ciascun soggetto e, naturalmente, dell'individuo, con un approccio meritocratico e selettivo e che tenga conto, naturalmente, di fattori qualitativi e di conformità normativa. La relativa disciplina è comunque declinata in maniera completa e articolata.

Più in particolare il Regolamento stabilisce che, ove prevista, la determinazione della remunerazione variabile sia fondata su criteri di performance, che devono essere puntualmente individuati (ex-ante) nel rispetto dei principi declinati e delle indicazioni fornite dal Regolamento medesimo. Sono inoltre previsti dei meccanismi correttivi ex-post (c.d. *malus* e *claw back*). Coerentemente con la normativa applicabile, sono poi declinati meccanismi specifici destinati a trovare applicazione nel caso di eventuale erogazione di remunerazioni variabili a beneficio del personale più rilevante.

Con riguardo ai componenti dell'Alta dirigenza, dei Responsabili delle principali linee di business e funzioni e dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, come previsto dal vigente Regolamento e coerentemente con quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca con riferimento all'esercizio 2025, è stata definita una componente variabile della remunerazione direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi.

Inoltre, la remunerazione variabile riconosciuta al Personale più rilevante, come previsto dal Regolamento, è erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

Con riguardo ai componenti delle funzioni aziendali di controllo, il Regolamento stabilisce che, ove prevista, la remunerazione variabile destinata a tali soggetti è assoggettata alle

disposizioni normative tempo per tempo applicabili. Più in particolare, è previsto che tale remunerazione non sia basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Il Regolamento detta altresì le regole applicabili ai compensi correlati alla conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e ai trattamenti pensionistici; è infine stabilito che non è prevista l'attribuzione di alcuna forma di remunerazione variabile garantita ad eccezione di eventuali forme di remunerazione variabile garantita ammesse dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili, alle condizioni e nei limiti dalle stesse previste.

Le politiche di remunerazione della Banca sono state riesaminate nel corso dei primi mesi del 2025 e, a valle di tale riesame, si è reso opportuno procedere ad un complessivo aggiornamento del Regolamento alla luce della nuova classificazione della Banca.

C) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri son presi in considerazione nei processi di remunerazione

In merito, il Regolamento statuisce che *“L’attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l’erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, è collegata al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso (“gate”) volte a garantire il rispetto di indici di stabilità patrimoniale e liquidità della Banca, nonché la compatibilità con i risultati aziendali della Banca medesima.*

Più in particolare, gli indicatori individuati quali gate di accesso alla componente variabile della remunerazione sono i seguenti:

- indicatore di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 (“CET1”) almeno pari al livello “obiettivo” alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;*
- indicatore di liquidità operativa: Liquidity Coverage Ratio (“LCR”) almeno pari al livello “obiettivo” alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;*
- indicatore economico-aziendale: utile netto di esercizio positivo.*

Quando, per ciascun esercizio considerato, anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all’erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

Oltre ai gate di accesso sopra menzionati, è previsto che la remunerazione variabile complessivamente erogabile in ciascun esercizio di riferimento (c.d. bonus pool) dipenda dal risultato raggiunto dalla Banca e dal Gruppo nell’esercizio medesimo.

Il Bonus Pool complessivamente riconoscibile al personale è definito dal livello di raggiungimento degli indicatori di ROE e leva finanziaria, allo scopo di considerare la doppia prospettiva di redditività e rischio garantendo che gli importi riconosciuti siano sostenibili rispetto alla situazione finanziaria della Banca.

In particolare, il Bonus Pool potrà ridursi fino all'azzeramento o incrementarsi fino al 110%.

La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione) legati, oltre che all'andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (e.g. area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari).

Gli indicatori sono definiti, nel rispetto dei criteri e delle condizioni sopra indicate, a cura del Consiglio di Amministrazione, su base annuale (l'accrual period è, dunque, pari ad un anno) e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione.”.

D) rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il Regolamento prevede che “Fatto salvo quanto previsto con specifico ed esclusivo riguardo agli eventuali compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto o della carica e ai benefici pensionistici discrezionali, la Banca stabilisce nel limite del 50% l'incidenza della componente variabile della remunerazione rispetto a quella fissa con riguardo a tutto il personale, ivi incluso il Personale più rilevante”.

Con riguardo all'esercizio 2025, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha fissato, per i soggetti facenti parte del Personale più rilevante, il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa come segue:

- 50% per i membri della Direzione Generale;
- 40% per i Chief (ad eccezione del Chief Regulatory Affairs Officer);
- 33% per il Chief Regulatory Affairs Officer;
- 25% per i Responsabili di Direzione e delle Funzioni di Controllo;
- 20% per i Responsabili di Servizio.

E) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

Per ciascun Soggetto Rilevante è stata definita una apposita scheda degli obiettivi e di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi (c.d. “scorecard”).

Gli indicatori di performance individuati tengono conto della carica e del ruolo svolto da ciascun Soggetto Rilevante e della propria capacità di incidere sui risultati aziendali e si articolano tra “Indicatori di tipo quantitativo economico finanziari” e “Indicatori di tipo qualitativo relativi a processi interni e di compliance, organizzativi e comportamentali”⁶.

Rientrano tra gli indicatori di tipo qualitativo relativi a processi interni e di compliance, organizzativi e comportamentali, a titolo esemplificativo, i seguenti indicatori: rispetto della normativa e delle policy, delle procedure e dei processi aziendali, capacità organizzativa funzionale ad ottimizzare business e processi interni della Banca, capacità di gestione delle risorse, diffusione della cultura del controllo.

Gli indicatori di tipo quantitativo e qualitativo sono stati combinati per ciascun Soggetto Rilevante in considerazione dell'attività svolta, delle relative responsabilità, delle caratteristiche dell'Area di riferimento, del numero di risorse gestite.

Con specifico riferimento ai Responsabili delle Funzioni di controllo, la componente variabile di remunerazione non è basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo bensì ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Per ogni indicatore di performance è stata poi definita una percentuale massima di incidenza rispetto al totale degli indicatori, nonché una scala di valutazione da 0 a 10 che indica il livello di raggiungimento dell'obiettivo individuato.

F) Descrizione delle modalità con cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto della performance a lungo termine

Il Regolamento prevede, in termini generali, che “Ove prevista, la remunerazione variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post (claw-back) che nel caso del Personale Rilevante non è inferiore a 5 anni. Tali meccanismi prevedono la restituzione di tutto o parte della remunerazione variabile percepita, nel caso in cui il soggetto si renda responsabile di comportamenti fraudolenti o di colpa grave posti in essere a danno dell'integrità patrimoniale della Banca, della sua redditività o della sua reputazione o nel caso dovessero essere accertate violazioni degli obblighi imposti dall'articolo 26 del Testo Unico Bancario (Esponenti aziendali - Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. (Vigilanza regolamentare), o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

Sulla componente variabile trovano inoltre, applicazione appositi meccanismi di malus, ovverosia di meccanismi che prevedano la riduzione o l'azzeramento ex post delle tranches di remunerazione variabile oggetto di erogazione differita, destinati ad operare nell'ipotesi in cui

⁶ Rientrano tra gli indicatori di tipo quantitativo economico finanziari, a titolo esemplificativo, i seguenti indicatori: il *Texas ratio*, il margine di intermediazione core, l'*NPE ratio* netto, il *cost/income core*, il *ROE core*

i risultati conseguiti negli esercizi successivi a quello di maturazione non vedano la positiva verifica degli indicatori di cancello”.

Inoltre, il Regolamento prevede che *“Nel caso in cui la remunerazione variabile riconoscibile ad un membro del Personale più rilevante risulti, nell’esercizio di riferimento, inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, tale remunerazione sarà erogata in un’unica tranche. In caso contrario (ovverosia in caso di remunerazione variabile superiore a 50.000 euro e/o superiore ad un terzo della remunerazione totale annua), si applicano gli schemi attuativi e di differimento di seguito rappresentati. In particolare:*

- i) almeno il 50% della remunerazione variabile riconosciuta al Personale più rilevante dovrà essere necessariamente attribuito in azioni della Banca e/o in altri strumenti ammissibili;*
- ii) le azioni o gli altri strumenti dovranno essere assoggettati a un divieto di vendita pari ad almeno un anno;*
- iii) almeno il 40% della remunerazione variabile riconosciuta al Personale più rilevante dovrà essere assoggettato a un programma di pagamento differito”.*

Ulteriormente, il Regolamento prevede che *“come regola generale, applicabile dunque anche in ogni caso e anche laddove la remunerazione variabile riconoscibile ad un membro del Personale più rilevante risulti, nell’esercizio di riferimento, inferiore ad € 50.000 e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, la Banca prevede che il 10% della remunerazione variabile – per tutto il Personale più rilevante – sia sempre riconosciuta attraverso azioni della Banca”.*

G) Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all’articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

Come già rappresentato al punto C) che precede, il Regolamento subordina l’attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l’erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso (“gate”) e stabilisce che, quando per ciascun esercizio considerato anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all’erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

Oltre ai gate di accesso è previsto che la remunerazione variabile complessivamente erogabile in ciascun esercizio di riferimento (c.d. “bonus pool”) dipenda dal risultato raggiunto.

Il Regolamento stabilisce inoltre che *“La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione) legati, oltre che all’andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (e.g. area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati*

individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari)”.

La puntuale declinazione degli indicatori, nel rispetto dei criteri e delle condizioni definiti dalle Politiche di remunerazione, è affidata alla responsabilità del Consiglio di Amministrazione, che vi provvede su base annuale e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è poi oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione.

H) Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

Ai Componenti del Consiglio di Amministrazione è stata erogata, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 12/04/2025 e della delibera del CdA del 05/03/2025 una remunerazione complessiva (esclusivamente di natura fissa) pari ad € 826.700. Nessun componente del Consiglio di Amministrazione ha percepito remunerazioni variabili.

Ai Consiglieri facenti parte dei Comitati endo-consiliari è stata erogata, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 12/04/2025 e della delibera del CdA del 05/03/2025, un'ulteriore remunerazione (sempre di natura fissa) sottoforma di gettoni di presenza, pari ad un totale di € 173.300 Tale compenso è stato determinato a fine esercizio in ragione e proporzione alle effettive presenze sul totale delle sedute svoltesi nel 2025, fermo restando un tetto massimo (cd. *cap*) attribuibile a ciascun componente i Comitati endo-consiliari.

La remunerazione fissa riconosciuta a tutti i consiglieri è stata erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

Per quanto attiene ai componenti la Direzione Generale (Direttore Generale e Vicedirettore Generale), le retribuzioni agli stessi erogate sono state quelle definite dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni contrattuali tempo per tempo intervenute, nonché delle eventuali pattuizioni individuali. Il Direttore Generale ha ricevuto una retribuzione pari ad € 700.000; il Vicedirettore Generale ha ricevuto, una remunerazione pari ad € 230.000.

Per i componenti la Direzione Generale, come previsto dal vigente Regolamento e giusta delibera del CdA del 05/03/2025, nel corso del 2025 è stata definita ed attivata una componente variabile della remunerazione direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi, pari a complessivi € 465.000, di cui € 350.000 al Direttore Generale ed € 115.000 al Vicedirettore Generale.

La remunerazione variabile riconosciuta, come previsto dal Regolamento approvato dall'Assemblea dei Soci in data 12/04/2025, è erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

I) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

Non applicabile.

L) grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR

Non applicabile.

Informativa quantitativa

Si riportano le informazioni quantitative ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021.

Tabella EU_REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio (valori in €)

			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Remunerazione fissa	1	Numero dei membri del personale più rilevante	0	13	2	17
	2	Remunerazione fissa complessiva	0	1.000.000	930.000	1.992.837
	3	Di cui in contanti	0	900.000	930.000	1.992.837
	EU-4a	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	100.000	0	0
	5	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
	EU-5x	Di cui altri strumenti	0	0	0	0
	7	Di cui altre forme	0	0	0	0
Remunerazione variabile	9	Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	2	17
	10	Remunerazione variabile complessiva	0	0	465.000	549.272
	11	Di cui in contanti	0	0	209.250	435.170
	12	Di cui differita	0	0	93.000	26.300
	EU-13a	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	46.500	54.927
	EU-14a	Di cui differita	0	0	23.250	6.575
	EU-13b	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	209.250	59.175
	EU-14b	Di cui differita	0	0	116.250	46.075
	EU-14x	Di cui altri strumenti	0	0	0	0
	EU-14y	Di cui differita	0	0	0	0
	15	Di cui altre forme	0	0	0	0
	16	Di cui differita	0	0	0	0
Remunerazione complessiva (2 + 10)			0	1.000.000	1.395.000	2.542.109

Tabella EU_REM3: remunerazione differita (valori in €)

		Remunerazione differita e soggetta a mantenimento								
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti				Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
			Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi						
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalente	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalente	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	387.500	55.000	332.500	0	0	0	0	55.000	232.500
14	In contanti	232.500	49.500	183.000	-	-	-	-	49.500	93.000
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalente	38.750	5.500	33.250	-	-	-	-	5.500	23.250
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	116.250	-	116.250	-	-	-	-	-	116.250
17	Altri strumenti	-	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Altre forme	-	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	78.866	0	78.867	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	31.547	-	31.547	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalente	7.887	-	7.887	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	39.433	-	39.433	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	466.366	55.000	411.367	0	0	0	0	55.000	232.500

Tabella EU_REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (valori in €)

		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										32
2	Di cui: membri dell'organo di amministrazione	0	13	13	0	0	0	0	0	0	
3	Di cui: altri membri dell'alta dirigenza				0	0	0	2	-		
4	Di cui: altri membri del personale più rilevante				0	0	0	-	5	12	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	0	1.000.000	1.000.000	-	-	-	1.395.000	647.850	1.864.259	
6	Di cui: remunerazione variabile	0	-	-	-	-	-	465.000	132.738	416.534	
7	Di cui: remunerazione fissa	0	1.000.000	1.000.000	-	-	-	930.000	515.112	1.447.725	

22. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2025.

Tabella EU_LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (valori in €)

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	6.071.654.600
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	1
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	569.317
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	51.223.494
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	98.845.145
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	85.702.299
13	Misura dell'esposizione complessiva	6.307.994.856

Tabella EU_LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (valori in €)*

*La tabella prende in considerazione il capitale di classe 1 Fully Loaded, senza l'applicazione di disposizioni transitorie.

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2025	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	6.048.385.830	6.167.750.476
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	6.048.385.830	6.167.750.476
Esposizioni su derivati			
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	569.317	471.882
13	Totale delle esposizioni in derivati	569.317	471.882
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	528	2.734
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	51.222.966	83.420.742
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	51.223.494	83.423.476
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	939.105.971	997.326.221
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-731.289.756	-787.395.001
22	Esposizioni fuori bilancio	207.816.215	209.931.220
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	557.632.571	504.700.386
24	Misura dell'esposizione complessiva	6.307.994.856	6.461.577.054
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,840%	7,811%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,840%	7,811%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,840%	7,811%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NO Disp.Transitorie art.499(2)-I.a	NO Disp.Transitorie art.499(2)-I.a
Informazioni sui valori medi			
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6.307.994.856	6.461.577.054
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6.307.994.856	6.461.577.054
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,840%	7,811%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,840%	7,811%

Tabella EU_LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (valori in €)*

*La tabella prende in considerazione il capitale di classe 1 Phase in, con applicazione di disposizioni transitorie.

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2025	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	6.048.385.830	6.167.750.476
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	6.048.385.830	6.167.750.476
Esposizioni su derivati			
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	569.317	471.882
13	Totale delle esposizioni in derivati	569.317	471.882
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	528	2.734
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	51.222.966	83.420.742
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	51.223.494	83.423.476
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	939.105.971	997.326.221
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-731.289.756	-787.395.001
22	Esposizioni fuori bilancio	207.816.215	209.931.220
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	560.243.215	510.224.613
24	Misura dell'esposizione complessiva	6.307.994.856	6.461.577.054
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,881%	7,896%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,881%	7,896%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,881%	7,896%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b	NO Disp.Transitorie art.499(2)-I.a
Informazioni sui valori medi			
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6.307.994.856	6.461.577.054
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6.307.994.856	6.461.577.054
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,881%	7,896%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,881%	7,896%

Tabella EU_LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) (valori in €)

	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:
UE-4	obbligazioni garantite
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani
UE-7	esposizioni verso enti
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
UE-9	esposizioni al dettaglio
UE-10	esposizioni verso imprese
UE-11	esposizioni in stato di default
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)

23. Informativa sulle esposizioni alle cripto-attività e attività connesse (art. 451 ter CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo non detiene esposizioni della specie

24. Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

25. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili, sia residenziali che commerciali.

Le prime sono rappresentate soprattutto da garanzie acquisite da enti pubblici (Medio Credito Centrale, ISMEA, Fondo prima casa ecc.) e da intermediari finanziari (Confidi), nonché da fidejussioni generiche limitate rilasciate prevalentemente da privati il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. Il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali. Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali mobiliari.

La Banca non ha effettuato operazioni in derivati creditizi OTC.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie verso clientela per cassa e fuori bilancio garantite

Tabella EU_CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme informativa: sull'uso di attenuazione del rischio di credito (valori in €)

		Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	621.188.084	2.522.345.526	1.838.526.696	683.818.830	0
2	Titoli di debito	2.272.367.468	0	0	0	0
3	Totale	2.893.555.552	2.522.345.526	1.838.526.696	683.818.830	0
4	di cui esposizioni deteriorate	62.051.660	22.758.047	15.826.954	6.931.093	0
EU-5	di cui in stato di default (*)	62.051.660	22.758.047			

26. Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Agricola Popolare di Sicilia e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Ragusa, 05/06/2026

F.to Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(*dott. Arturo Schininà*)

27. Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2025 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche circolare banca d'Italia n. 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2

A) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia S.C.p.A. e dalla Controllata Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l.

La Capogruppo del Gruppo Bancario è la Banca Agricola Popolare di Sicilia, con sede legale in Ragusa, Viale Europa 65, società iscritta al n. 5036.9 dell'Albo dei Gruppi Bancari dal 6 giugno 1997.

La società denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa” svolge attività ausiliari e/o strumentali a quelle della società Capogruppo, ai fini della tutela del valore dei crediti vantati dalla Banca e del recupero degli stessi, nonché ai fini del conseguimento di un proprio vantaggio economico.

La Banca opera attraverso 103 filiali in Sicilia e 1 in Lombardia a Milano, 1 nel Lazio a Roma.

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia non è insediato al di fuori dello Stato italiano.ù

B) FATTURATO

Il dato corrisponde al valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico Consolidato di bilancio al 31 dicembre 2025 espresso in migliaia di euro:

voci	31/12/2025
Margine d'intermediazione	209.338

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il dato corrisponde al rapporto tra monte ore lavorate complessivamente da tutti dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Monte ore lavorate 2025	=	1.262.809	=	656,35
Totale annuo ore previste contrattualmente a tempo pieno		1924		

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La Voce “utile/perdita prima delle imposte” è da intendersi come la somma delle Voci 290 “Utile (perdita) dell’operatività corrente al lordo delle imposte” e 320 “Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte” di conto economico consolidato, espressa in migliaia di euro.

voci	31/12/2025
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	60.561

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Il dato si riferisce alla Voce 300 “Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente” del conto economico consolidato, espresso in migliaia di euro.

voci	31/12/2025
Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	-18.909

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

la Capogruppo nel corso dell’esercizio 2025 ha incassato € 300 mila a titolo di “Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013”.